



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Rapporto annuale

giugno 2023

2023

4



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Rapporto annuale

Numero 4 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

Redattori

Michele Cascarano (coordinatore), Sara Cecchetti, Paolo Chiades, Petra Degasperi, Sara Garbin, Andrea Locatelli, Francesca Modena, Silvia Spadafora e Giacomo Ziglio.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Sara Garbin, Isabella Martinelli e Silvia Spadafora.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento

Piazza Vittoria, 6 – 38122 Trento

Telefono

+39 0461 212111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

Riquadro: <i>La spesa energetica degli enti territoriali</i>	41
I Programmi operativi regionali e il PNRR	43
La sanità	46
Le entrate degli enti territoriali	48
Il saldo complessivo di bilancio	48
Il debito	49
6. Gli effetti del cambiamento climatico sull'economia locale	50
L'analisi dei rischi fisici in Trentino-Alto Adige	50
Gli impatti sull'agricoltura	51
Gli impatti sul turismo invernale	53
Riquadro: <i>L'effetto della tempesta Vaia sulle presenze turistiche</i>	53
La transizione ecologica delle imprese	56
Riquadro: <i>Il bilancio energetico del Trentino-Alto Adige</i>	58
Appendice statistica	63

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

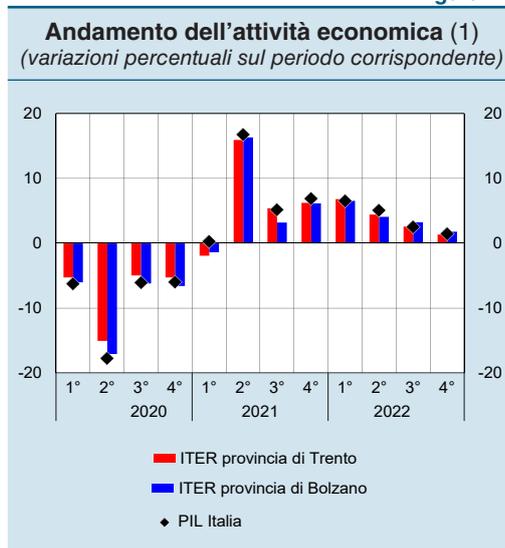
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2022 la crescita dell'attività economica nelle province autonome di Trento e di Bolzano è proseguita, benché a un ritmo inferiore a quello del 2021 (tav. a1.1). In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'incremento annuale in valori reali del PIL in Trentino e in Alto Adige sarebbe stato prossimo al 4 per cento (fig. 1.1). In linea con quanto previsto dagli Istituti di statistica locali l'aumento sarebbe stato, quindi, leggermente superiore a quello nazionale, riportando il prodotto in entrambe le province su valori lievemente più elevati di quelli del 2019.

Alla crescita economica hanno contribuito tutti i settori di attività, tra cui il comparto turistico che ha beneficiato del venire meno delle restrizioni alla mobilità. La dinamica del PIL è stata, tuttavia, attenuata dalle conseguenze delle pressioni inflazionistiche, dal connesso rialzo dei tassi di interesse e dall'incertezza geopolitica (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*). Le prospettive di crescita per l'anno in corso potrebbero essere limitate da tali fattori, se perduranti, e dalle difficoltà dell'economia tedesca, in particolar modo per l'Alto Adige. Gli Istituti di statistica provinciali prefigurano per il 2023 un ulteriore indebolimento della dinamica del prodotto.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Camera di Commercio di Trento, Ufficio osservazione mercato del lavoro di Bolzano.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Per ciascuna provincia autonoma le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

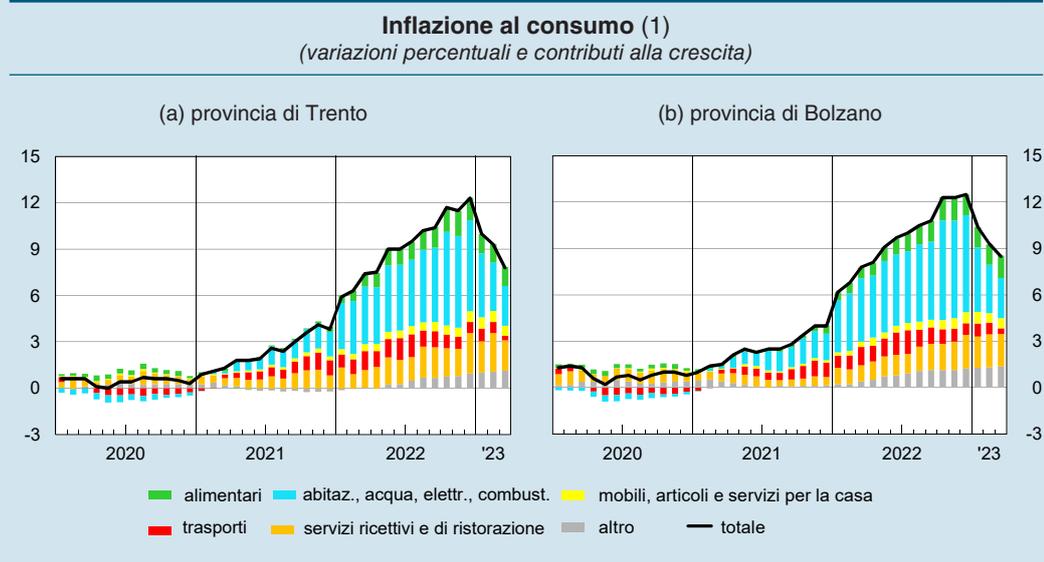
L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, e dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale, che si sono riflesse in maggiori costi per le imprese. Nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo anche degli effetti dell'invasione russa in Ucraina; nei primi mesi di quest'anno, tuttavia, ha mostrato segnali di indebolimento.

A dicembre 2022 nelle province di Trento e di Bolzano l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata al 12,3 e 12,5 per cento, rispettivamente (figura e tav. a1.4). In entrambe le province l'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa, è

stato sostenuto soprattutto da quelle per l’abitazione e le utenze, dai servizi ricettivi e di ristorazione e dai prodotti alimentari. La prima componente di spesa include beni energetici come energia elettrica e gas, i cui prezzi al consumo avevano registrato incrementi molto marcati rispetto a dodici mesi prima.

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic. I pesi dei beni nei panieri sono definiti dall'Istat con riferimento all'intera regione Trentino-Alto Adige, e sono quindi gli stessi per le due province autonome. I dati relativi ai prezzi dei beni sono riferiti ai soli comuni capoluoghi di provincia con l'eccezione di quelli inerenti i servizi ricettivi e di ristorazione, relativi invece alle intere province. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*.

Nel corso del 2022 l’inflazione nelle due province è risultata lievemente superiore alla media nazionale. A dicembre 2022 il differenziale rispetto all’Italia era pari a 0,7 punti percentuali in provincia di Trento e a 0,9 punti in provincia di Bolzano ed era attribuibile principalmente alle spese per servizi turistici e per ristorazione. Questa evidenza suggerisce che l’aumento dell’indice dei prezzi potrebbe aver interessato almeno in parte consumatori non residenti nelle due province.

Nei primi mesi di quest’anno l’inflazione si è ridotta, pur rimanendo su livelli molto elevati nel confronto storico. A marzo del 2023 nelle province di Trento e di Bolzano l’indice dei prezzi risultava in crescita del 7,8 e 8,5 per cento sui dodici mesi; il calo dell’inflazione rispetto ai valori di fine 2022 è riconducibile soprattutto alla riduzione dei prezzi dei beni energetici.

Le imprese. – Nel 2022 la crescita dell’attività industriale nelle province di Trento e di Bolzano si è attenuata rispetto all’anno precedente: in termini reali, i fatturati delle imprese industriali con sede in regione sono aumentati solo lievemente. Le strozzature lungo le catene di approvvigionamento, ridimensionate nei mesi più recenti, hanno gravato sui costi operativi delle imprese, comportando una revisione al rialzo dei loro listini. All’innalzamento dei prezzi si è associata un’espansione dei ricavi nominali, più intensa per le imprese di maggiore dimensione.

Il settore edile ha continuato a crescere, seppure con alcuni segnali di rallentamento, beneficiando degli incentivi governativi agli interventi di ristrutturazione e del positivo andamento del mercato immobiliare. Nel terziario, la ripresa dei flussi turistici, tornati sui livelli elevati del 2019, ha permesso un pieno recupero dell'attività nei servizi di alloggio e ristorazione.

In un contesto di perdurante incertezza si è attenuata l'accumulazione di capitale delle imprese. La crescita degli investimenti è stata supportata dal ricorso alla liquidità disponibile. Il rialzo dei tassi d'interesse si è trasmesso al costo del credito, contribuendo a limitare la domanda di prestiti. Vi si sono associate una flessione del credito bancario alle imprese in Trentino e, al netto di un limitato numero di operazioni di importo rilevante, un rallentamento in Alto Adige, più intenso per le aziende di minore dimensione. Pur in presenza di un aumento del costo dell'indebitamento la situazione finanziaria delle aziende permane nel complesso solida, favorita da una dotazione di liquidità stabilmente ampia e da una redditività considerata soddisfacente dalla quasi totalità delle imprese.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Alla crescita dell'attività economica e, in particolare, alla ripresa del comparto turistico si è associato, nel 2022, un aumento dell'occupazione in entrambe le province, che si è riportata ai livelli pre-pandemici. Vi ha contribuito l'espansione della componente a tempo indeterminato. La congiuntura positiva ha favorito una maggiore partecipazione al mercato del lavoro e un calo del tasso di disoccupazione. Si è fortemente ridimensionato il ricorso agli strumenti di integrazione salariale. A fronte dell'aumento della domanda di lavoro, è cresciuta la difficoltà delle imprese a reperire lavoratori, in particolar modo quelli più qualificati e nel settore delle costruzioni.

A fronte del miglioramento del mercato del lavoro che ha sostenuto la crescita a valori correnti del reddito disponibile, l'inflazione elevata ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie. I rincari, che incidono maggiormente sui nuclei con minori livelli di spesa, e il deterioramento del clima di fiducia hanno frenato la dinamica dei consumi. Nel 2022 è proseguita la crescita dei prestiti alle famiglie, pur in attenuazione rispetto all'anno precedente. L'andamento ha risentito della debolezza della domanda, cui ha contribuito anche il rapido aumento del costo dei finanziamenti. Il rialzo dei tassi di interesse ha determinato l'incremento della rata dei mutui indicizzati in essere; tuttavia, il forte calo dell'incidenza dei contratti a tasso variabile, osservato nell'ultimo decennio, ha ridotto l'esposizione delle famiglie alla variazione dei tassi.

Il mercato del credito. – Alla fine del 2022 il credito bancario al settore privato non finanziario ha registrato un calo marcato in Trentino e un rallentamento in Alto Adige: gli andamenti hanno riguardato in entrambe le province sia le banche extraregionali sia quelle locali. La qualità del credito si è mantenuta elevata; il tasso di deterioramento si è ridotto sia per le famiglie sia per le imprese, riflettendo una capacità di rimborso del debito adeguata. Si rileva un lieve peggioramento degli indicatori relativi al rischio prospettico delle aziende, che si collocano su valori leggermente superiori a quelli medi nazionali. Nel loro complesso i depositi bancari di famiglie e imprese hanno rallentato sensibilmente in entrambe le province. L'aumento dei rendimenti delle obbligazioni ha riorientato le preferenze

dei risparmiatori, favorendo una ricomposizione dei loro portafogli verso queste tipologie di titoli.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2022 la spesa corrente degli enti territoriali trentini e altoatesini è diminuita; alla riduzione dei trasferimenti a famiglie e imprese si è contrapposta l’espansione della spesa per beni e servizi, su cui hanno inciso i rincari dei beni energetici. In Trentino la spesa in conto capitale è aumentata, beneficiando soprattutto della ripresa degli investimenti. In Alto Adige essa si è ridotta a causa dei minori contributi provinciali in favore di altri enti locali; si è tuttavia arrestato il calo della spesa per investimenti.

Nei prossimi anni un significativo contributo alla crescita degli investimenti pubblici potrà derivare, oltre che dagli ampi avanzi di bilancio di cui dispongono gli enti territoriali, anche dalle risorse del nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari e dal PNRR.

Nel 2022 le entrate correnti delle due Province hanno continuato a beneficiare degli accordi in materia di finanza pubblica locale siglati nel 2021. In Provincia di Trento esse sono lievemente aumentate; in quella di Bolzano sono diminuite anche in ragione dei minori tributi devoluti dallo Stato, quantificati secondo i criteri contabili sulla base del gettito del 2020, anno di forte calo a causa della pandemia. Il positivo andamento dell’attività economica ha favorito la crescita delle entrate proprie dei Comuni di entrambe le province.

Gli effetti del cambiamento climatico sull’economia locale. – I cambiamenti climatici si stanno già manifestando nel nostro Paese con l’aumento delle temperature e l’intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi. Gli effetti di tali mutamenti hanno una forte rilevanza territoriale e possono essere significativi per l’economia delle province autonome.

I settori di specializzazione regionale più esposti al “rischio fisico” come l’agricoltura, il turismo o la produzione di energia idroelettrica possono risentire maggiormente dei fenomeni climatici e meteorologici estremi. Allo stesso tempo le politiche di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici, volte a favorire la transizione verso un’economia con minori emissioni di gas climalteranti, possono comportare un “rischio di transizione” per le imprese, con ripercussioni negative sull’attività di quelle operanti nei settori economici più emissivi e delle aziende ad esse collegate. A fronte di questi rischi l’evidenza raccolta segnala nel complesso una buona capacità di adattamento delle economie locali al cambiamento climatico anche in ragione delle maggiori risorse economiche e delle più ampie capacità istituzionali.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2022, al netto della variazione dei prezzi, la crescita dell'attività industriale nelle province di Trento e di Bolzano si è attenuata rispetto all'anno precedente. I risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind)¹ della Banca d'Italia, rivolta alle imprese con almeno 20 addetti, evidenziano un sensibile rallentamento dei fatturati delle imprese industriali con sede in regione, aumentati solo lievemente (meno del 2 per cento in termini reali); la crescita si è concentrata tra le imprese più grandi. La dinamica complessiva è risultata più favorevole in provincia di Trento che in quella di Bolzano.

Un freno alla dinamica del settore industriale è derivato dal rincaro dei beni energetici e dalle strozzature lungo le catene di approvvigionamento che hanno comportato un sensibile aumento dei costi sostenuti dalle imprese (cfr. il riquadro: *Il rischio di approvvigionamento dall'estero*); tali difficoltà si sono ridimensionate nei mesi più recenti.

Sulla base di nostre elaborazioni su dati Istat (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*), nella media dell'anno il prezzo di acquisto dei beni e servizi intermedi per le aziende manifatturiere delle due province è aumentato di oltre il 15 per cento rispetto al 2021, in linea con il dato medio nazionale; la dinamica si è concentrata nei primi nove mesi del 2022 per poi stabilizzarsi nell'ultima parte dell'anno. L'incremento del costo del lavoro è risultato, invece, più contenuto (1,6 per cento), come nella media del Paese. Le imprese hanno conseguentemente rivisto al rialzo i propri listini con variazioni analoghe alla media italiana (12 per cento circa).

All'aumento dei prezzi si è associata una notevole espansione dei ricavi nominali. I dati delle Camere di commercio provinciali evidenziano un marcato aumento dei fatturati a prezzi correnti delle imprese manifatturiere sia in Trentino sia in Alto Adige; la crescita è stata più intensa per le imprese di maggiore dimensione.

Le previsioni per il 2023 tratte da Invind prefigurano un moderato aumento dei fatturati reali delle imprese industriali di entrambe le province.

IL RISCHIO DI APPROVVIGIONAMENTO DALL'ESTERO

Nel corso dell'ultimo decennio, l'aumento delle tendenze protezionistiche nei rapporti commerciali tra paesi, la pandemia da Covid-19 e le tensioni geopolitiche internazionali hanno contribuito a intensificare le preoccupazioni sull'esposizione delle economie nazionali a shock globali. Sulla base dei dati Istat sul commercio

¹ L'indagine è stata condotta dalle Filiali della Banca d'Italia tra febbraio e maggio 2023 su un campione di 133 imprese (87 industriali e 46 dei servizi) con almeno 20 addetti e con sede in Trentino-Alto Adige. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

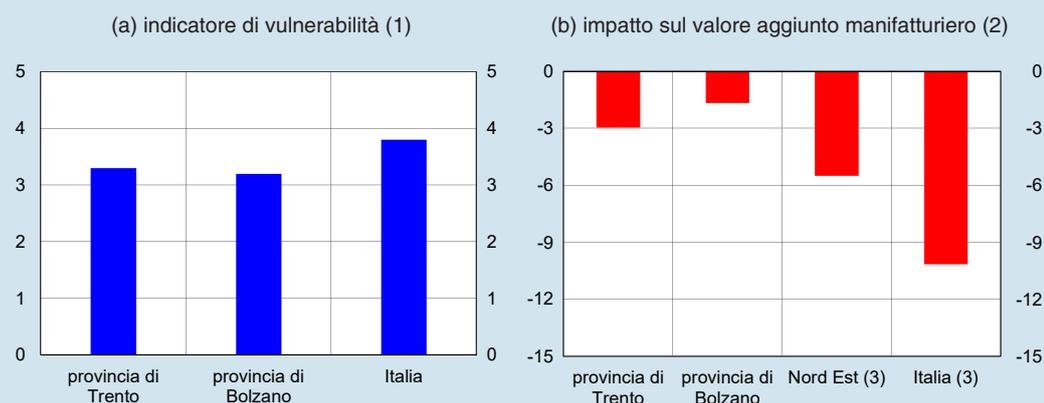
estero è possibile identificare le materie prime e i beni intermedi con i maggiori profili di vulnerabilità nei processi di approvvigionamento, che si concentrano principalmente nei prodotti della metallurgia e della chimica e nelle materie prime alimentari (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Dipendenza strategica dell'economia regionale*).

Utilizzando i microdati sul commercio estero a livello di impresa dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli per il 2019 è possibile identificare le importazioni di prodotti vulnerabili per settore delle imprese importatrici. L'esposizione dell'economia locale può essere stimata combinando la quota di importazioni di beni vulnerabili per settore a livello nazionale con il peso di ciascun settore sul valore aggiunto prodotto in ciascuna provincia. Tale indicatore è pari al 3,3 per cento in Trentino e al 3,2 in Alto Adige (3,8 nella media nazionale; figura, pannello a), segnalando una minore vulnerabilità delle due province autonome nei propri processi di approvvigionamento rispetto alla media delle altre regioni italiane.

Sulla base di nostre elaborazioni, un calo tra il 25 e il 50 per cento dell'import delle imprese manifatturiere di beni vulnerabili da paesi ad alto rischio geopolitico provocherebbe una flessione contenuta del valore aggiunto manifatturiero regionale (tra lo 0 e il 3 per cento) nel confronto con le altre regioni del Nord Est e del Paese (figura, pannello b). In provincia di Trento la riduzione interesserebbe principalmente l'abbigliamento, l'elettronica e gli autoveicoli, in quella di Bolzano si concentrerebbe nei comparti dei minerali non metalliferi e dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli; la maggiore esposizione di tali settori riflette sia una più elevata quota di spesa per beni vulnerabili sul totale di quella per beni intermedi, sia la maggiore dipendenza delle importazioni da paesi ad alto rischio geopolitico.

Figura

Esposizione al rischio di approvvigionamento (valori percentuali)



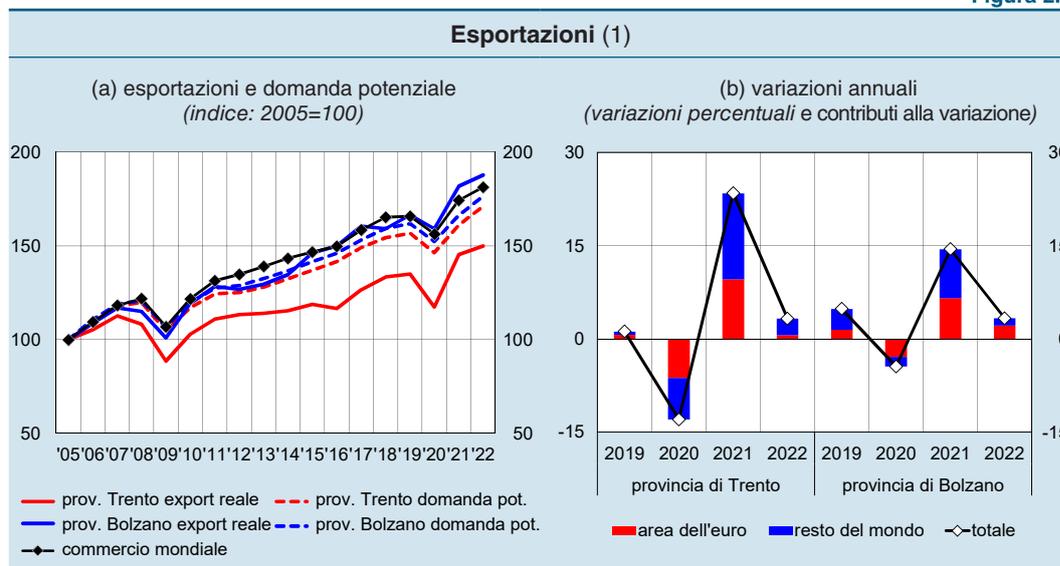
Fonte: elaborazioni su dati dell'Istat e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Dipendenza strategica dell'economia regionale*).

(1) L'indicatore combina la quota di importazioni di beni vulnerabili per settore di importazione diretta dei prodotti a livello nazionale con il peso di ciascun settore sul valore aggiunto prodotto in ciascuna provincia. – (2) Riduzione del valore aggiunto manifatturiero provinciale o regionale derivante da un calo del 50 per cento dell'import di beni vulnerabili da paesi ad alto rischio geopolitico. – (3) Valore massimo registrato tra le regioni del Nord Est e tra tutte le regioni italiane, rispettivamente.

Gli scambi con l'estero. – Dopo il forte incremento registrato l'anno precedente, nel 2022 al netto della variazione dei prezzi le esportazioni hanno rallentato sia in Trentino sia in Alto Adige, segnando una crescita appena superiore al 3 per cento (fig. 2.1.a) su ritmi inferiori alla media nazionale; in termini nominali, l'aumento è stato prossimo al 16 per cento in entrambe le province (tavv. a2.1-a2.4). La dinamica dell'export reale riflette in parte l'indebolimento del commercio mondiale ed è risultata nettamente più contenuta rispetto a quella riferita alla domanda espressa dai principali mercati di destinazione (domanda potenziale) che nel 2022 è aumentata di oltre il 6 per cento per entrambe le province.

In Trentino la crescita è stata trainata dai veicoli, dai macchinari e apparecchi e dai prodotti alimentari, che hanno più che compensato il calo osservato nel comparto chimico; in Alto Adige la dinamica positiva è stata guidata dalle apparecchiature elettriche e dalla metallurgia, cui si è contrapposta una flessione per i veicoli e per i prodotti agricoli. Considerando le destinazioni, alla crescita dell'export trentino hanno contribuito principalmente le vendite al di fuori dell'area dell'euro mentre in Alto Adige la dinamica è stata guidata soprattutto dall'aumento dei flussi verso l'eurozona (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2022 l'attività del settore edile, sostenuta dagli incentivi governativi, ha continuato a crescere pur con alcuni segnali di rallentamento rispetto ai ritmi particolarmente elevati del 2021. È proseguito il rafforzamento del mercato immobiliare.

I dati forniti dalle Casse edili locali indicano una prosecuzione della crescita delle ore lavorate in Trentino, più moderata nella seconda parte dell'anno, e ne segnalano una contenuta flessione in Alto Adige. Le rilevazioni delle Camere di commercio evidenziano un rallentamento dei ricavi a prezzi correnti delle imprese edili in Trentino e una loro stabilizzazione in Alto Adige.

Come nel resto del Paese, la dinamica del comparto regionale ha beneficiato di un crescente sostegno dal cosiddetto Superbonus (introdotto dal DL 34/2020); secondo dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, il valore degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione in Trentino-Alto Adige nel 2022 è stato prossimo a 800 milioni di euro (circa il 13 per cento del fatturato annuo delle imprese regionali del comparto secondo i dati ASIA dell'Istat riferiti al 2019; 500 milioni nel 2021).

I dati delle Province autonome indicano una sensibile contrazione dell'importo dei bandi di lavori pubblici aggiudicati nel corso del 2022: dopo l'intensa crescita osservata nel 2021 il valore totale dei bandi si è ridotto del 20 per cento circa in Trentino e del 15 per cento in Alto Adige. In prospettiva l'attività del settore potrà beneficiare della domanda stimolata dalle risorse stanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR; cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e l'attività del settore edile*).

LE RISORSE DEL PNRR E L'ATTIVITÀ DEL SETTORE EDILE

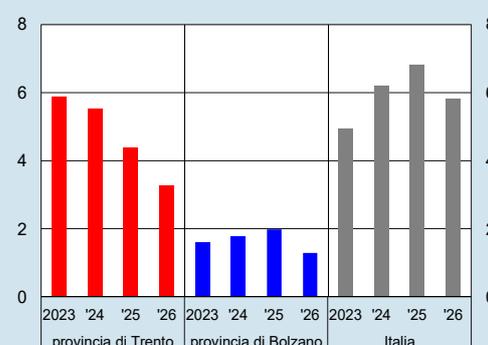
L'attuazione del PNRR, avviata nel 2021, sosterrà nei prossimi anni la domanda al settore delle costruzioni nelle province autonome, particolarmente in quella di Trento. In base ai dati aggiornati a fine gennaio, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi destinati a interventi già in essere, si stima che al settore delle costruzioni siano stati assegnati 526 milioni di euro in provincia di Trento (inclusi circa 250 milioni per la circonvallazione ferroviaria del capoluogo) e 255 milioni in quella di Bolzano¹, rispettivamente l'1,2 e lo 0,6 per cento del totale nazionale.

L'importo medio annuo per il periodo 2023-26 corrisponde all'11,4 per cento del valore aggiunto del settore edile in Trentino e al 3,9 per cento in Alto Adige (13,4 nella media nazionale, rispetto al valore aggiunto del 2019, anno precedente la pandemia)².

Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami intersettoriali attraverso un modello input-output, a fronte di tali risorse verrebbe indotta una crescita del valore aggiunto nelle costruzioni pari, nella media del periodo 2023-26, al 4,8 per cento in Trentino e all'1,7 per cento in Alto Adige (5,9 nella media nazionale,

Figura

Effetto delle risorse del PNRR sul valore aggiunto del settore edile (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Istat e della Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) L'effetto complessivo include sia quello diretto sulla produzione interna al settore delle costruzioni attivato dalle risorse ad esso destinate, sia quello indiretto (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

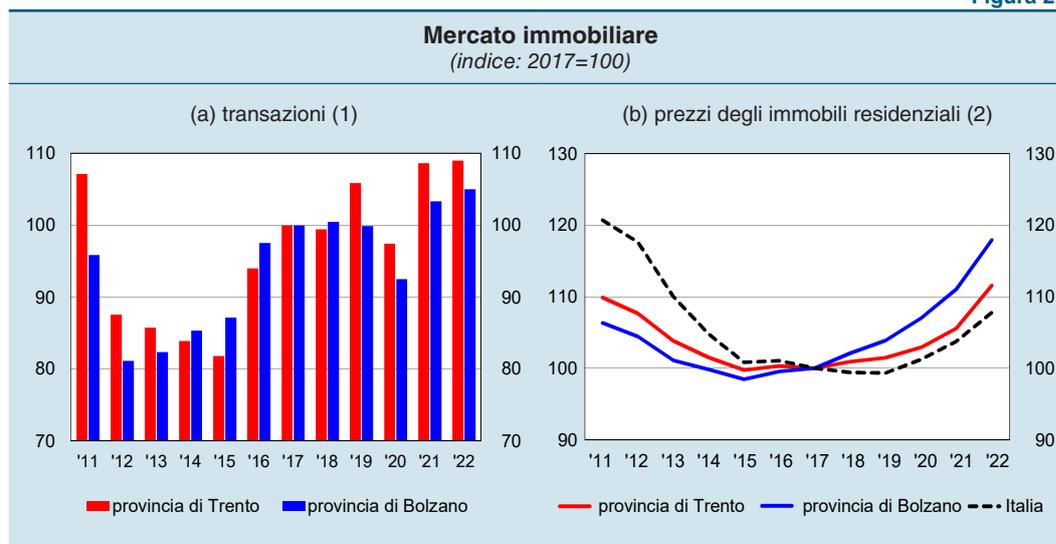
¹ In provincia di Bolzano si effettuano altri interventi relativi al collegamento ferroviario con il resto d'Europa che non rientrano tra quelli finanziati dal PNRR.

² Al netto dei già citati interventi relativi alla circonvallazione ferroviaria di Trento, in entrambe le province oltre la metà delle risorse è destinata a finanziare Superbonus, Ecobonus e Sismabonus.

rispetto al livello registrato nel 2019; figura) con ricadute positive sull'occupazione del settore (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3).

Nel 2022, dopo il forte incremento registrato l'anno precedente, la dinamica delle transazioni immobiliari registrate nei Libri fondiari provinciali si è stabilizzata, attestandosi su valori elevati nel confronto storico; la variazione è stata simile nelle due province (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Libri fondiari delle Province di Trento e di Bolzano; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prezzi delle abitazioni*.
(1) Il dato include ogni tipo di transazione immobiliare. – (2) Dati annuali a valori correnti.

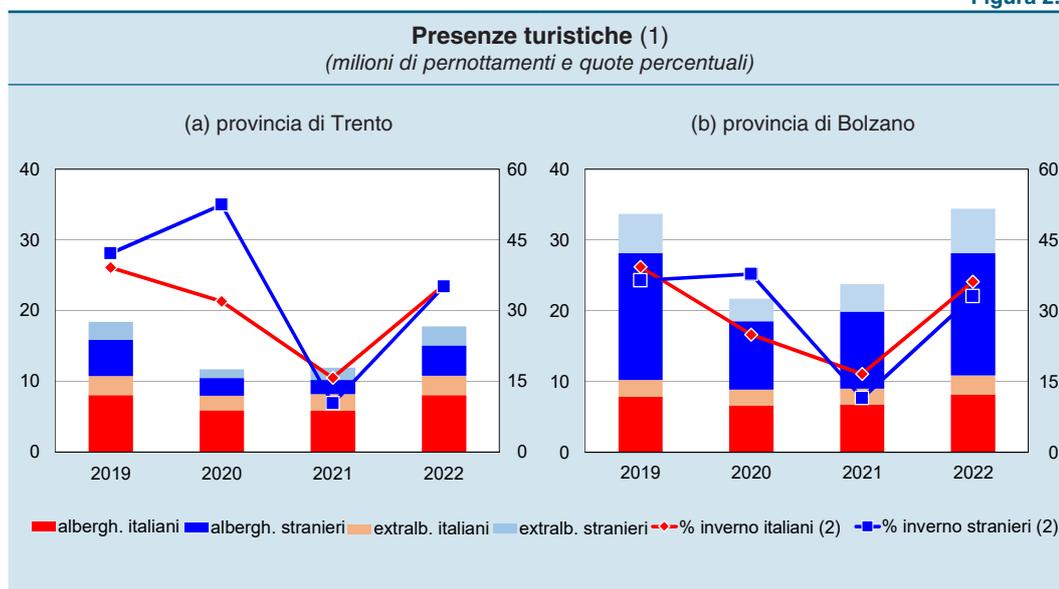
Per quanto riguarda le quotazioni immobiliari, secondo nostre stime basate su dati OMI e Istat, la crescita dei prezzi delle case è proseguita a ritmi più intensi della media nazionale (oltre il 5 per cento nelle due province, 3,8 nel Paese; fig. 2.2.b); in provincia di Trento il prezzo medio per metro quadro si è attestato su valori pressoché doppi rispetto al dato nazionale, superandolo per oltre il 150 per cento in quella di Bolzano. Le quotazioni degli immobili non residenziali, che comprendono quelli a fini produttivi o per attività di servizi, hanno continuato a ristagnare.

I servizi privati non finanziari. – Secondo i dati delle Camere di commercio locali, dopo l'ampio recupero evidenziato nell'anno precedente, nel 2022 è proseguita la crescita dei ricavi a prezzi correnti delle imprese del commercio che ha interessato, in entrambe le province, sia il comparto all'ingrosso sia quello al dettaglio, sostenuta dalla ripresa della domanda turistica.

Il venire meno delle restrizioni alla mobilità – che nel 2021 avevano determinato una flessione dei flussi turistici invernali rispetto al 2019 rallentando la ripresa del PIL (cfr. il capitolo 1: *Il quadro di insieme* in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2022) – ha inoltre permesso un pieno recupero dell'attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Nel 2022 le presenze turistiche sono aumentate quasi del 50 per cento in Trentino e del 45 in Alto Adige

rispetto all'anno precedente (tav. a2.5), riportandosi su valori appena inferiori ai massimi del 2019 in provincia di Trento e superandoli leggermente in quella di Bolzano (fig. 2.3).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento; per il pannello (b), Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) La stagione invernale comprende i mesi tra gennaio e aprile e tra novembre e dicembre di ciascun anno. – (2) Scala di destra. Quota dei pernottamenti invernali dei turisti italiani o di quelli stranieri sul rispettivo numero totale di pernottamenti nell'anno di riferimento.

La quota dei turisti stranieri – fortemente diminuita nel biennio pandemico – si è riportata su livelli lievemente più contenuti di quelli del 2019 sia in Trentino (al 39 per cento, dal 42) sia in Alto Adige (al 68 per cento, dal 70). La ripartizione delle presenze per tipologia di struttura è rimasta sostanzialmente invariata, con una modesta riduzione della quota presso le strutture alberghiere. La percentuale dei pernottamenti invernali, di poco superiore a un terzo, è tornata su valori leggermente inferiori a quelli del 2019 in entrambe le province. In un contesto di progressiva diminuzione delle precipitazioni nevose legata al fenomeno del cambiamento climatico, la presenza di una quota significativa di presenze nei mesi invernali rappresenta un fattore di vulnerabilità per l'attività del comparto turistico (cfr. il paragrafo: *Gli impatti sul turismo invernale* del capitolo 6).

Gli investimenti. – In un contesto di persistente incertezza, nel 2022 si è attenuata l'accumulazione di capitale delle imprese. La crescita degli investimenti ha beneficiato del sostegno delle ampie disponibilità liquide.

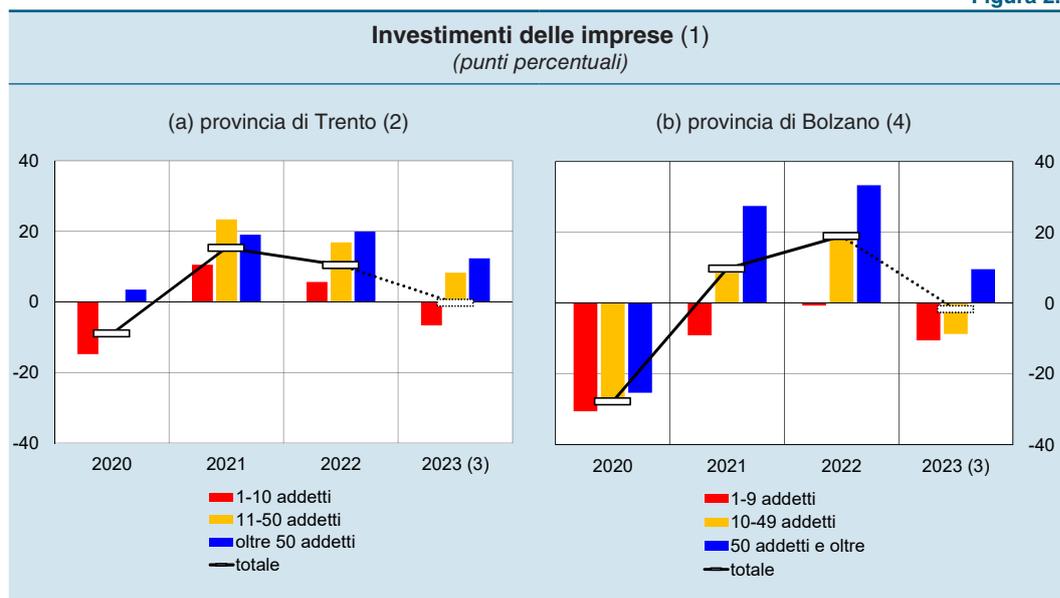
Secondo i dati tratti dall'indagine Invind della Banca d'Italia, nel 2022 gli investimenti delle imprese regionali sono cresciuti solo lievemente in termini reali; il rallentamento è principalmente ascrivibile al settore industriale.

I dati delle Camere di commercio indicano che nel 2022 il saldo percentuale tra la quota delle imprese che, in termini nominali, hanno aumentato i propri investimenti e quella di coloro che li hanno ridotti si è mantenuto su valori positivi.

In provincia di Trento il saldo si è ridimensionato rispetto all'anno precedente, particolarmente tra le imprese fino a 50 addetti (fig. 2.4.a). In provincia di Bolzano, si rileva una crescita esclusivamente per le imprese di maggiore dimensione (da 10 addetti in su, fig. 2.4.b).

Coerentemente con le indicazioni tratte dalle indagini delle Camere di commercio, le previsioni per il 2023 desunte da Invind suggeriscono una moderata contrazione dell'accumulazione di capitale tra le aziende di minore dimensione a fronte di una dinamica più sostenuta tra quelle più grandi (con almeno 200 addetti).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Camera di commercio di Trento; per il pannello (b), Camera di commercio di Bolzano.
(1) Saldi tra la quota delle imprese che riportano un aumento degli investimenti rispetto all'anno precedente e quella di coloro che ne segnalano un calo. – (2) Dati non ponderati. – (3) Previsioni. – (4) Dati ponderati. La classe dimensionale “1-9 addetti” rappresenta la media semplice delle quote riferite alle classi “1-3 addetti” e “4-9 addetti”.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2021, ultimo anno di disponibilità dei dati di bilancio di fonte Cerved², il rafforzamento dell'attività economica seguito alla crisi pandemica si è riflesso in un aumento della redditività delle imprese: la redditività operativa, misurata dal rapporto tra il MOL e l'attivo di bilancio, è cresciuta di circa 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente in entrambe le province (tav. a2.7). L'incremento ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali, risultando più marcato per la manifattura in Trentino e per i servizi in Alto Adige.

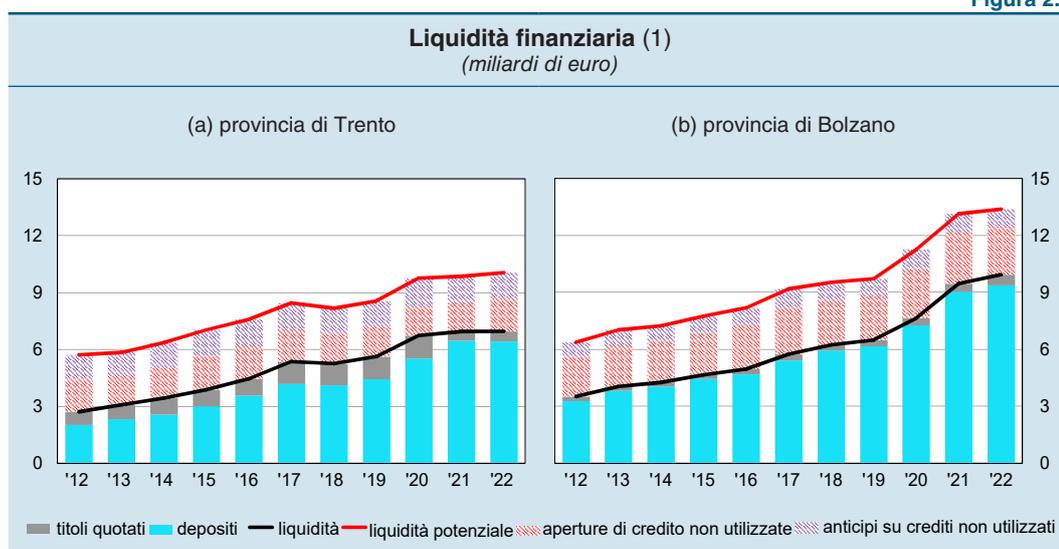
Secondo i dati delle Camere di commercio locali la quota di imprese che si dichiaravano soddisfatte della propria redditività nel 2022 era prossima al 90 per cento in entrambe le province, collocandosi su valori elevati nel confronto storico.

² Il campione è costituito da circa 3.000 società di capitali in Trentino e 3.100 in Alto Adige.

Secondo le previsioni formulate dalle medesime aziende, nei primi mesi del 2023 la dinamica della redditività si indebolirebbe nell'anno in corso, specialmente per quelle di minore dimensione.

Nel 2022, in un contesto di incremento dei costi, la capacità di accumulo della liquidità si è ridotta. Le disponibilità liquide delle imprese, fortemente aumentate dopo la crisi pandemica, sono rimaste sostanzialmente stabili in Trentino e hanno rallentato in Alto Adige, particolarmente nella componente dei depositi, mantenendosi su livelli elevati nel confronto storico (fig. 2.5; cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

I prestiti alle imprese

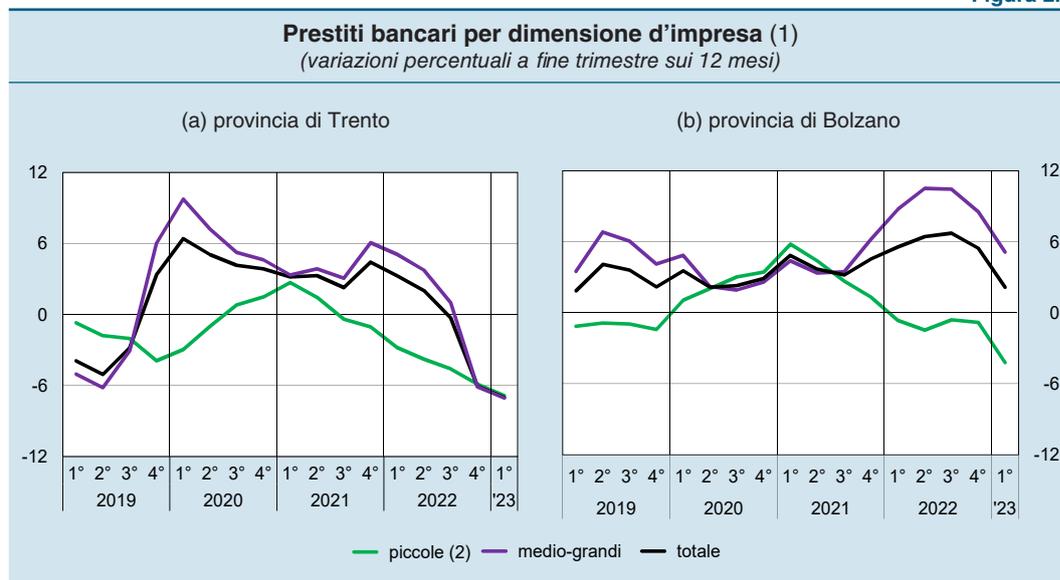
Nel 2022 l'andamento dei prestiti ha riflesso la dinamica della domanda di credito che ha risentito negativamente dell'aumento del livello generale dei tassi di interesse e delle minori necessità di finanziamento per finalità di investimento (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4).

In provincia di Trento i prestiti bancari alle aziende sono calati del 6,0 per cento a dicembre 2022 (dal 4,4 per cento di dicembre 2021; fig. 2.6 e tav. a2.8). Per le aziende di minori dimensioni il credito ha continuato a ridursi nel corso dell'anno; dopo un triennio di crescita sostenuta, la contrazione ha interessato anche le imprese maggiori. Il calo dei finanziamenti ha interessato tutti i settori, risultando sensibilmente più contenuto nella manifattura.

In provincia di Bolzano i prestiti al settore produttivo hanno registrato una variazione del 5,5 per cento (4,5 a dicembre 2021). A tale andamento ha contribuito in misura significativa un numero contenuto di operazioni di importo rilevante, al netto delle quali il credito alle imprese altoatesine avrebbe registrato

un marcato rallentamento. Anche in Alto Adige si sono ridotti i finanziamenti bancari alle aziende di minore dimensione. Al calo dei prestiti alla manifattura e alle costruzioni si è contrapposta una forte crescita nei servizi, guidata da quelli professionali e immobiliari.

Figura 2.6



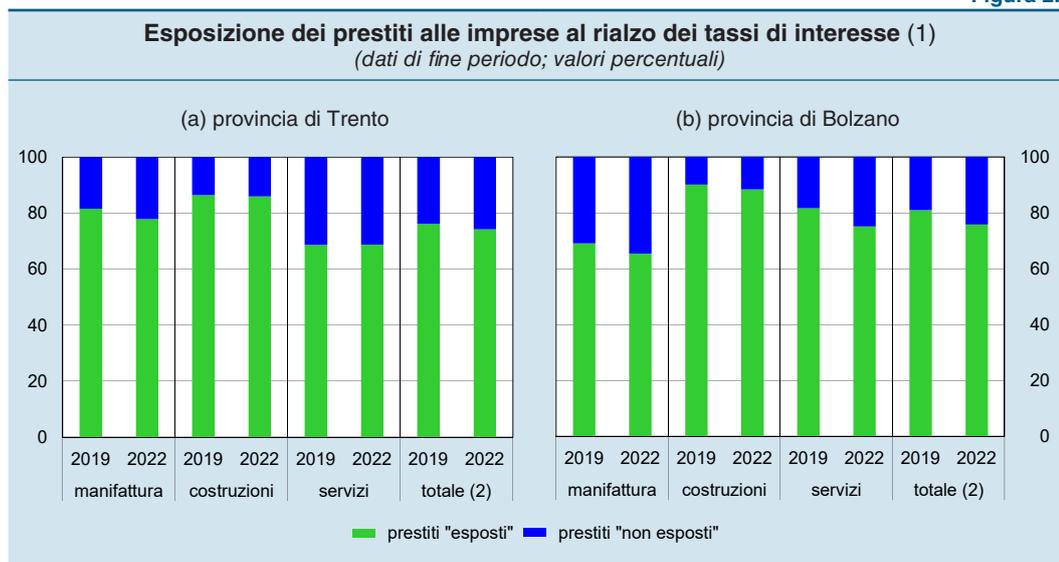
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

L'incremento dei tassi di interesse ufficiali si è tradotto in un aumento del costo del credito bancario. Il tasso medio applicato ai prestiti per esigenze di liquidità si è portato al 3,8 per cento in Trentino e al 4,0 in Alto Adige a dicembre 2022 (2,6 per cento in entrambe le province a fine 2021; tav. a4.6). La crescita ha interessato anche i finanziamenti per finalità di investimento, i cui tassi sulle nuove operazioni hanno raggiunto, rispettivamente, il 4,2 e il 3,7 per cento nella media del quarto trimestre del 2022 (dall'1,4 e dallo 0,9 degli ultimi tre mesi del 2021). Nel primo trimestre del 2023 il costo del credito bancario è ulteriormente aumentato in entrambe le province, particolarmente in quella di Bolzano: i tassi sui prestiti per il finanziamento dell'attività corrente si sono portati al 4,4 per cento in Trentino e al 5,0 in Alto Adige, quelli per finalità di investimento al 4,4 e al 4,3, rispettivamente.

L'aumento del costo del credito aggrava l'onere del debito delle imprese sia in relazione ai prestiti in essere (a tasso variabile) sia alle nuove erogazioni. È possibile analizzare l'esposizione delle imprese agli effetti del rialzo dei tassi classificando i finanziamenti bancari censiti negli archivi AnaCredit come "esposti" o "non esposti" (fig. 2.7). Tra la fine del 2019 (primo dato disponibile) e quella del 2022 la quota dei prestiti esposti si è ridotta di 2 punti percentuali in Trentino (al 74,3 per cento) e di 5 punti in Alto Adige (al 75,9), rimanendo su valori superiori alla media nazionale. In entrambe le province il settore più esposto è quello delle costruzioni. Nel complesso, la riduzione della vulnerabilità al rischio di tasso delle imprese ha riflesso in parte la ricomposizione verso la componente a tasso fisso dell'indebitamento a scadenza prolungata.

Figura 2.7



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse*.

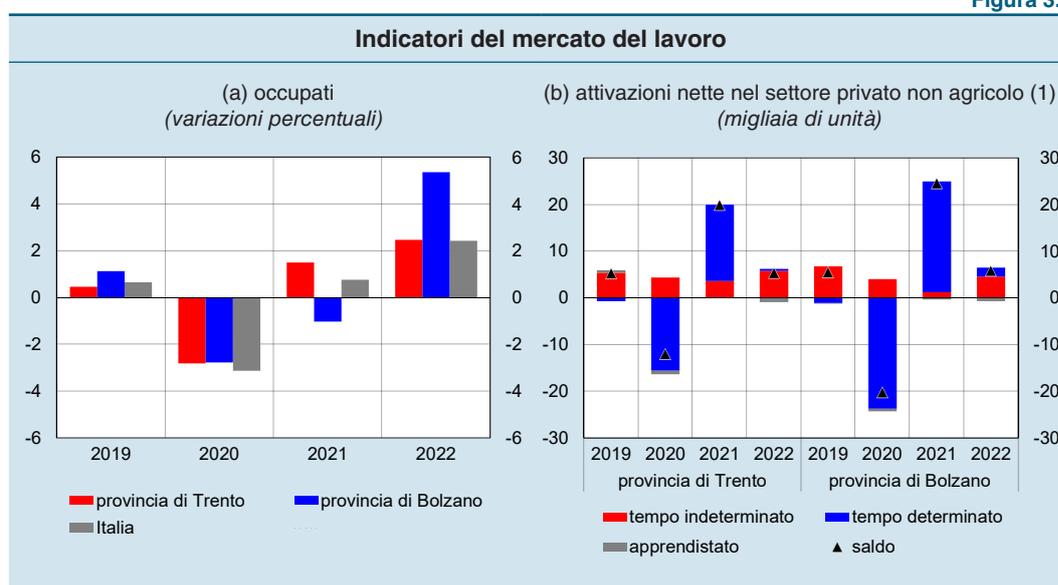
(1) Distribuzione dei finanziamenti per esposizione al rialzo dei tassi di interesse. Sono considerati finanziamenti "esposti" gli scoperti di conto corrente, gli anticipi di portafoglio commerciale, le linee revolving, gli altri prestiti a tasso variabile con durata residua pari almeno a un anno. Appartengono al gruppo dei finanziamenti "non esposti" i prestiti a tasso fisso con durata residua pari almeno a un anno. I prestiti con durata residua inferiore a un anno sono considerati "esposti" se hanno le seguenti finalità: *working capital facility*, *export*, *import*, *debt financing*; in caso contrario sono considerati "non esposti". I contratti a tasso misto vengono assimilati a quelli a tasso variabile. Sono escluse le sofferenze. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media del 2022 il numero di occupati è aumentato rispetto all'anno precedente del 2,5 per cento in provincia di Trento e del 5,4 per cento in quella di Bolzano (2,4 in Italia; fig. 3.1.a e tav. a3.1), attestandosi su livelli superiori a quelli del 2019. In entrambe le province l'incremento è stato più intenso nella prima parte dell'anno ed è stato trainato dalla dinamica molto favorevole nei servizi, in particolare nelle attività legate al turismo (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Le attivazioni nette sono definite come la differenza tra le attivazioni e le cessazioni per il complesso dei contratti. Per i contratti a tempo indeterminato sono definite come attivazioni meno cessazioni più le trasformazioni. Per i contratti a termine e per l'apprendistato le attivazioni nette sono definite come attivazioni meno cessazioni meno le trasformazioni. Le attivazioni nette a tempo determinato del 2021 risentono del basso numero di cessazioni legate soprattutto al mancato avvio della stagione turistica invernale 2020-21.

Considerando la popolazione tra i 15 e i 64 anni, il tasso di occupazione è cresciuto di 2,2 punti percentuali in Trentino, al 69,5 per cento, e di 3,3 punti in Alto Adige, al 74,1 per cento (1,9 punti in Italia, al 60,1 per cento); l'incremento è stato particolarmente intenso per i lavoratori con basso livello di istruzione, per i più giovani e, in Alto Adige, per le donne (tav. a3.2).

Secondo gli ultimi dati disponibili relativi ai primi tre trimestri del 2022, alla ripresa occupazionale si è associato un aumento delle ore lavorate totali e di quelle per addetto, maggiore rispetto alla media italiana.

Sulla base dei dati sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel 2022 il saldo delle posizioni dipendenti nel settore privato non agricolo è stato positivo in entrambe le province: nel complesso dell'anno sono

stati creati circa 5.400 nuovi posti di lavoro in Trentino e 5.900 in Alto Adige, al netto delle cessazioni, un incremento in linea con quello registrato nel 2019 (fig. 3.1.b e tav. a3.3). Rispetto al periodo pre-pandemico sono aumentate sia le attivazioni sia le cessazioni. All'espansione della domanda di lavoro si è associato un incremento della quota di imprese che segnalano difficoltà a reperire manodopera (cfr. il riquadro: *La difficoltà di reperimento di lavoratori*).

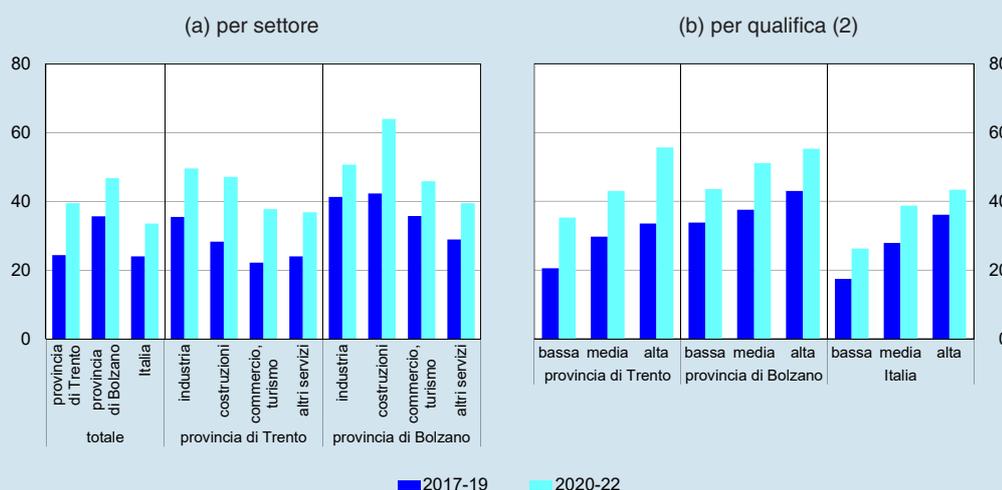
LA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI LAVORATORI

A fronte della ripresa della domanda di lavoro dopo il periodo pandemico, la quota di imprese che segnalano difficoltà a reperire manodopera è progressivamente aumentata. Il fenomeno può dipendere sia dalla scarsità dell'offerta di lavoro o dalla carenza delle competenze ricercate, sia da fattori legati alle condizioni della domanda di lavoro.

In base ai dati Excelsior di Unioncamere-ANPAL, nel settore privato non agricolo la difficoltà di reperimento di manodopera è aumentata dal 2017 al 2022 (periodo in cui sono disponibili i dati), riguardando, nella media dell'ultimo triennio, due assunzioni previste su cinque in Trentino e poco meno della metà di quelle previste in Alto Adige (con un incremento rispettivamente di 15 e 11 punti percentuali rispetto al periodo precedente la crisi pandemica; figura A, pannello a). I valori risultano superiori alla media italiana: il fenomeno potrebbe essere infatti più rilevante laddove la domanda di lavoro è più alta, in presenza di tassi di occupazione più elevati e di un più ristretto bacino di persone in cerca di occupazione.

Figura A

Difficoltà di reperimento per settore e qualifica (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Difficoltà di reperimento di manodopera.

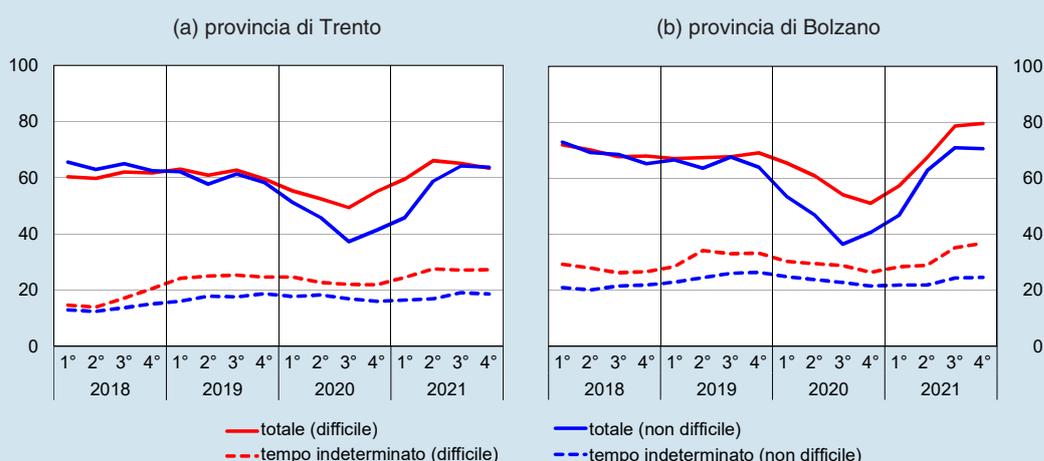
(1) Il dato fa riferimento alle assunzioni previste nel settore privato non agricolo, escluse le professioni dirigenziali e amministratori di grandi aziende. – (2) Le professioni a bassa qualifica riguardano lavoratori non specializzati nei servizi e nelle altre occupazioni elementari, quelle a media qualifica riguardano operai specializzati nell'industria e nelle costruzioni, assemblatori e impiegati nei servizi e quelle ad alta qualifica professionisti, imprenditori e manager, professioni tecnico-specialistiche (OECD Employment Outlook, 2017).

La difficoltà di trovare manodopera è maggiore nell'industria e nelle costruzioni e ha riguardato prevalentemente il reperimento delle figure intermedie ed elevate (figura A, pannello b), in particolare artigiani e operai specializzati nel settore edile o industriale, addetti alle professioni tecniche e specialisti nelle discipline scientifiche e tecnologiche (STEM)¹.

L'analisi delle assunzioni per tipologia contrattuale e delle transizioni occupazionali degli individui impiegati in mansioni difficili da reperire, basata su dati di fonte Excelsior e del campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO), suggerisce che nel periodo 2017-2021 il contratto a termine era in generale la modalità prevalente di accesso al mercato del lavoro nelle province autonome, in linea con la media italiana. La probabilità di avere una posizione stabile a distanza di dodici mesi dall'attivazione di un contratto a tempo determinato era superiore per i dipendenti che svolgevano professioni difficili da reperire (figura B); tali lavoratori avevano registrato una maggiore tenuta occupazionale nel periodo pandemico, soprattutto in provincia di Bolzano.

Figura B

**Probabilità di essere occupato dopo 12 mesi
dalla sottoscrizione di un contratto a termine (1)**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021 e su dati CICO. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Difficoltà di reperimento di manodopera*.

(1) Le attivazioni si riferiscono al solo settore privato non agricolo: vengono esclusi gli ateco a 2 digit da 01 a 03, da 84 a 88 e da 97 a 99. Le posizioni lavorative sono classificate nelle categorie "difficili" e "non difficili" sulla base della distribuzione dell'indicatore di difficoltà di reperimento (misurato come quota di assunzioni previste che le imprese ritengono difficili da trovare nel mercato del lavoro). In particolare, sono classificate come "difficili" tutte le professioni per le quali il grado di difficoltà risulta superiore al 75° percentile della distribuzione dell'indicatore. La figura rappresenta la probabilità di essere occupato a 12 mesi di distanza dalla sottoscrizione di un contratto a tempo determinato. Il contratto a tempo indeterminato (stabile) include sia le trasformazioni sia le nuove assunzioni permanenti. Valori stimati al netto di effetti riconducibili alle caratteristiche socio-demografiche del lavoratore e del settore di operatività dell'impresa. Media mobile.

¹ Si classificano come posizioni difficili da reperire quelle per le quali il grado di difficoltà medio del periodo 2017-2022 risulta superiore al 75° percentile della distribuzione dell'indicatore.

Nel 2022 alla crescita dell'occupazione ha contribuito soprattutto l'espansione della componente a tempo indeterminato, che ha rappresentato la quasi totalità delle

attivazioni nette trentine e l'80 per cento di quelle altoatesine (fig. 3.1.b). Tra le nuove posizioni stabili attivate nel 2022 circa la metà si riferisce a trasformazioni di contratti a termine (anche in relazione al forte aumento di questi ultimi nell'anno precedente), un dato superiore a quello medio nazionale (pari al 38 per cento). La propensione delle imprese a stabilizzare i rapporti di lavoro è aumentata nello scorso anno in entrambe le province, fenomeno già in atto dal 2021 in provincia di Trento (cfr. il riquadro: *L'impatto degli incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato in provincia di Trento*). I dati più recenti relativi ai primi quattro mesi del 2023 indicano un ulteriore incremento delle attivazioni nette a tempo indeterminato rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (tav. a3.3).

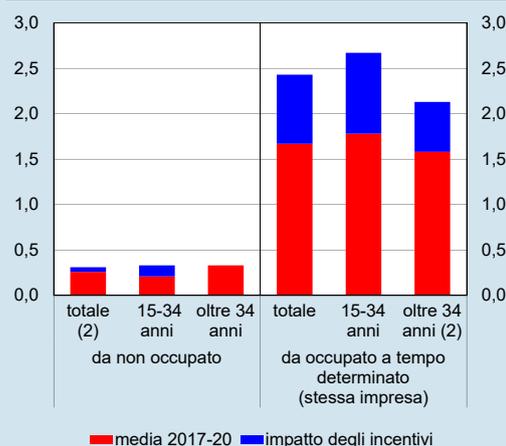
L'IMPATTO DEGLI INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE A TEMPO INDETERMINATO IN PROVINCIA DI TRENTO

La crisi pandemica ha profondamente influenzato l'andamento delle attivazioni e delle cessazioni dei contratti di lavoro, penalizzando soprattutto le posizioni meno stabili. Nel 2021 la ripresa dell'occupazione, caratterizzata da un elevato livello di incertezza sulle prospettive di crescita, è stata sostenuta in particolare dall'occupazione a termine. In Trentino, dove l'incidenza dei contratti a tempo determinato è superiore alla media italiana (in connessione anche con la maggiore specializzazione in settori che utilizzano in modo intensivo il lavoro a termine, quali ad esempio agricoltura e turismo), la Provincia ha introdotto degli incentivi straordinari per sostenere l'occupazione stabile¹. Tale intervento, cumulabile con la decontribuzione prevista dalla normativa nazionale, ha interessato oltre 3.000 lavoratori (circa il 2 per cento dei dipendenti a tempo indeterminato nel 2021), coinvolgendo in misura relativamente maggiore i giovani fino a 34 anni.

Utilizzando i dati CICO, è possibile quantificare l'impatto degli incentivi provinciali sulla creazione

Figura

Probabilità mensile di essere occupato a tempo indeterminato (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati CICO.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo determinato e indeterminato nelle province autonome. Le barre rosse rappresentano la media mensile della probabilità di essere occupato a tempo indeterminato in provincia di Trento nel periodo 2017-20. Le barre blu rappresentano l'impatto degli incentivi, corrispondente alla stima del divario fra le province autonome nella probabilità di essere occupato a tempo indeterminato tra il periodo di attivazione della misura e gli anni precedenti (2017-2020). Le stime sono significative al 5 per cento. - (2) Le stime sono significative al 10 per cento.

¹ L'intervento consisteva in contributi rivolti ai datori di lavoro che, a decorrere dal 14 dicembre 2020 ed entro il 30 giugno 2021, abbiano assunto un lavoratore a tempo indeterminato o trasformato il rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato (cfr. il riquadro: *Le politiche provinciali di sostegno al mercato del lavoro durante la pandemia* del capitolo 3 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2022). Il contributo, pari a 4.000 euro per assunzione o trasformazione, era elevato a 6.000 euro in caso di donne o giovani (età inferiore ai 35 anni).

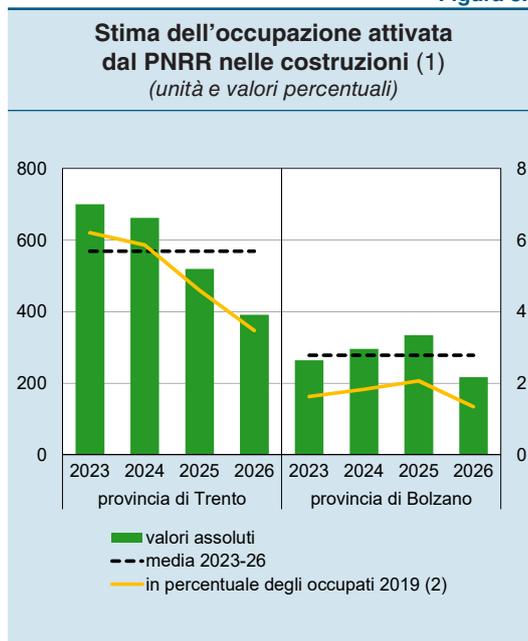
di nuove posizioni lavorative a tempo indeterminato e sulla trasformazione di contratti temporanei in permanenti. L'analisi è condotta comparando la dinamica dei flussi di assunzioni del Trentino con quella dell'Alto Adige, territorio simile per andamento macroeconomico nel periodo pandemico ma non interessato dal sussidio.

I risultati suggeriscono che, nel confronto con la media del periodo 2017-20, gli incentivi hanno incrementato la probabilità che un lavoratore a tempo determinato venga stabilizzato all'interno della stessa impresa e hanno leggermente aumentato quella che un individuo precedentemente non occupato venga assunto a tempo indeterminato (figura); l'impatto è maggiore per le donne e per i giovani, per cui l'importo dell'incentivo era superiore, e cresce all'aumentare del grado di istruzione. Non c'è invece evidenza che la misura abbia favorito la mobilità di lavoratori fra le aziende.

In assenza della misura, quasi i due terzi dei contratti a tempo indeterminato finanziati con il sussidio provinciale non sarebbero stati attivati; di questi l'80 per cento è stato generato attraverso la trasformazione di posizioni temporanee. L'intervento ha dunque favorito la ricomposizione dell'occupazione verso forme più stabili, anticipando presumibilmente parte delle trasformazioni che sarebbero state poste in essere successivamente.

La domanda di lavoro potrebbe essere sostenuta nell'anno in corso e nei successivi anche dai piani di investimento previsti dal PNRR. Il settore edile, che in base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat incideva nel 2021 (ultimo anno disponibile) per il 6,6 per cento degli occupati in Trentino e per il 7,6 per cento in Alto Adige, registrerà un incremento dell'attività associato a tali investimenti (cfr. riquadro: *Le risorse del PNRR e l'attività del settore edile* del capitolo 2). Nostre elaborazioni stimano che a tale espansione si assocerebbe un aumento potenziale dell'occupazione alle dipendenze nell'edilizia per poco più di 700 lavoratori in Trentino e per circa 350 in Alto Adige negli anni di picco (fig. 3.2). Nella media del periodo 2023-26, la crescita sarebbe pari, rispettivamente, a circa il 5 e il 2 per cento del numero di dipendenti nel 2019 (6,5 per cento in Italia), concentrata tra le figure professionali degli operai specializzati e di quelli

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali nel 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse provinciali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra.

semplici; l'attivazione di figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) risulterebbe più contenuta¹.

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Il miglioramento del quadro occupazionale ha favorito una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Nella media del 2022 il tasso di attività è cresciuto di 1,6 punti percentuali in provincia di Trento (al 72,3 per cento), recuperando il divario rispetto al 2019, e di 2,3 punti in Alto Adige (al 75,8 per cento; tav. a3.1), attestandosi su livelli ancora inferiori a quelli pre-pandemici. Si è ridotto il numero degli inattivi, soprattutto quelli potenzialmente disponibili a lavorare, che erano aumentati in misura rilevante nel periodo pandemico.

L'aumento della domanda di lavoro si è associato a un calo del numero di persone in cerca di impiego: il tasso di disoccupazione si è ridotto in entrambe le province, al 3,8 per cento in Trentino e al 2,3 in Alto Adige (8,1 in Italia).

Le nuove domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) presentate in regione sono state circa 67.600, in aumento rispetto al 2021; l'incremento potrebbe dipendere dalla ripresa del numero di cessazioni, che erano state contenute nel 2021 (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie* in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2022), e, seppur in misura minore, dal recente allentamento dei requisiti di accesso².

Per migliorare l'inserimento lavorativo delle persone e ridisegnare i servizi per il lavoro, anche attraverso il rafforzamento dei centri per l'impiego, il PNRR ha previsto il programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*), in base al quale sono state assegnate nel 2022 risorse per 8,6 milioni di euro in Trentino e 6,7 milioni in Alto Adige (tav. a3.4). Tale programma prevede percorsi a carattere individuale (di accompagnamento al lavoro, di aggiornamento o riqualificazione professionale e di sostegno alle persone con disabilità o con fragilità) e di ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Con riferimento ai primi, l'obiettivo per il 2022 era di coinvolgere 6.850 individui in provincia di Trento e 4.560 in quella di Bolzano³, circa un terzo dei disoccupati e degli inattivi disponibili a lavorare (13,9 per cento in Italia). Per quanto riguarda la ricollocazione collettiva la stima del numero di individui interessati è stata molto limitata in provincia di Trento e nulla in quella di Bolzano, anche grazie alle condizioni favorevoli del mercato del lavoro locale.

¹ La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

² La NASpI è un'indennità riconosciuta ai lavoratori dipendenti che abbiano perso involontariamente la propria occupazione e che abbiano almeno 13 settimane di contribuzione nei 4 anni precedenti. Dal 1° gennaio 2022 non trova più applicazione il requisito delle 30 giornate di lavoro effettivo nei 12 mesi antecedenti la cessazione; la platea dei destinatari è stata inoltre ampliata anche agli operai agricoli a tempo indeterminato delle cooperative e loro consorzi che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici prevalentemente propri o conferiti dai loro soci.

³ Rispetto alla ripartizione prevista a livello nazionale, il numero di potenziali beneficiari è superiore per circa 1.000 individui in Trentino ed è in linea in Alto Adige.

L'andamento positivo della domanda di lavoro si è riflesso in un'ulteriore forte riduzione del ricorso agli strumenti di integrazione salariale (tav. a3.5). Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite di circa il 70 per cento in provincia di Trento e di oltre l'80 per cento in quella di Bolzano rispetto al 2021, collocandosi su valori solo leggermente superiori a quelli del 2019. Anche le ore dei fondi di solidarietà (FdS) autorizzate in regione sono drasticamente calate a poco meno di 900.000 (31,2 milioni nel 2021). In termini di occupati equivalenti le ore di CIG autorizzate corrispondevano allo 0,4 per cento dell'occupazione dipendente in provincia di Trento e allo 0,6 in quella di Bolzano (1,5 in Italia); più limitata è stata l'incidenza dei FdS (0,1 per cento dei lavoratori dipendenti in regione; 0,4 in Italia).

Nei primi quattro mesi del 2023, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, è proseguito il calo del ricorso ai FdS in regione; le ore autorizzate di CIG sono diminuite in provincia di Bolzano e aumentate in quella di Trento.

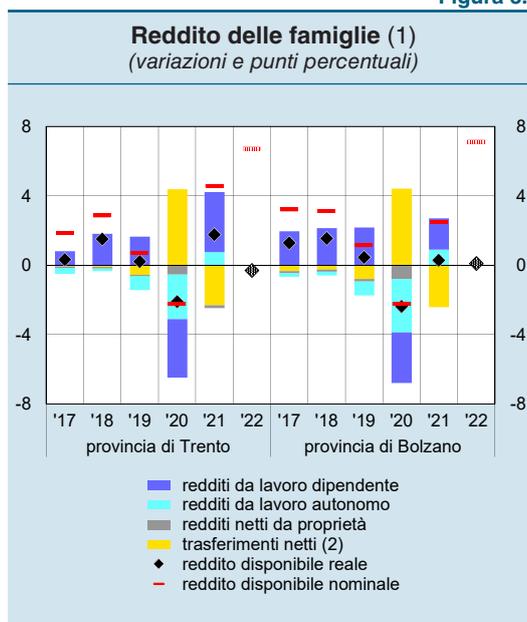
Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – Dopo la ripresa del 2021, nello scorso anno è proseguita la crescita a valori correnti del reddito disponibile delle famiglie, beneficiando dell'espansione del numero di occupati (cfr. il paragrafo: *L'occupazione*). Secondo le stime di Prometeia, l'incremento è stato pari al 6,7 per cento in provincia di Trento e al 7,1 in quella di Bolzano. Il potere d'acquisto è stato però significativamente eroso dal concomitante incremento dei prezzi (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* del capitolo 1): in termini reali il reddito familiare è rimasto sostanzialmente stabile (fig. 3.3; in calo nella media nazionale).

Nel 2021 (anno di ultimo aggiornamento dei *Conti economici territoriali* dell'Istat) il reddito disponibile pro capite era pari a circa 22.400 euro in provincia di Trento, superiore alla media italiana e sostanzialmente in linea in termini reali con quello precedente la pandemia, e a circa 26.300 in quella di Bolzano (tav. a3.6), valore leggermente inferiore al dato del 2019.

Nello scorso anno l'espansione dell'occupazione potrebbe aver favorito una riduzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro familiare

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2022). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I valori per il 2022, basati su dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

equivalente, attraverso la diminuzione dell'incidenza di individui in famiglie senza occupati: in base ai dati della RFL⁴, nel 2022 tale quota è scesa di 1,1 punti in provincia di Trento, al 3,5 per cento, e di 2,5 punti in quella di Bolzano, al 3,0 per cento, valori nettamente inferiori al dato italiano (10,4 per cento).

Nel 2022 la risalita dei livelli occupazionali ha contribuito anche a ridurre il ricorso alle misure statali di sostegno alle famiglie. Nel mese di dicembre, secondo i dati dell'INPS, la frazione delle famiglie residenti percettrici del Reddito di cittadinanza (RdC)⁵ era pari all'1,1 per cento in provincia di Trento (circa 2.600 nuclei, un quarto in meno rispetto a un anno prima) e allo 0,1 per cento in quella di Bolzano⁶ (circa 260, in calo del 29 per cento); tale quota era pari al 4,1 per cento in Italia e all'1,6 nel Nord. L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC era pari a 416 euro in Trentino e 479 in Alto Adige (580 nella media nazionale). La quota di famiglie che percepivano la Pensione di cittadinanza era particolarmente contenuta, su livelli inferiori a quelli medi italiani.

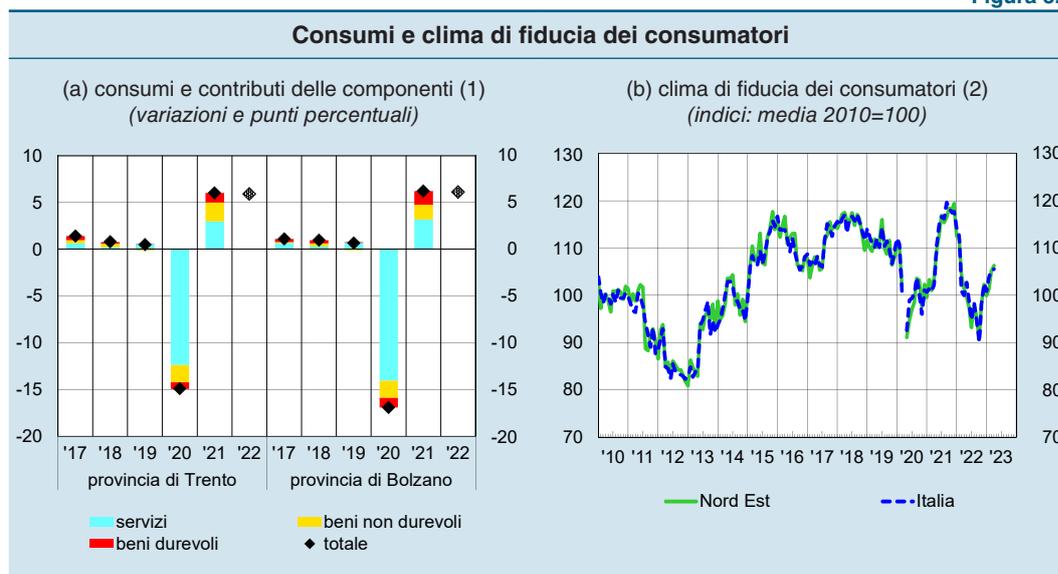
I consumi. – Nel 2022 la dinamica dei consumi ha beneficiato del positivo andamento del mercato del lavoro registrando in entrambe le province un incremento di circa il 6 per cento a valori costanti secondo le stime di Prometeia, in linea con la variazione dell'anno precedente (fig. 3.4.a). La crescita sarebbe stata sostenuta anche dai risparmi accumulati durante la pandemia. Soprattutto nella seconda parte dell'anno, essa è stata tuttavia frenata dai rincari e dal deterioramento del clima di fiducia (fig. 3.4.b), anche in connessione con l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina. Il recupero dei valori pre-pandemia risulta ancora incompleto: in base alle stime, i consumi sarebbero inferiori del 4,5 per cento in Trentino e del 6,4 in Alto Adige rispetto al 2019.

Secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2022 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano circa un decimo del totale dei consumi (tav. a3.7), sarebbero diminuiti in regione, anche in termini nominali, più che nella media nazionale; in parte vi ha inciso la contrazione della componente relativa alle automobili. Secondo i dati dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE), le immatricolazioni di autovetture da parte di privati si sono ridotte nello scorso anno del 17 per cento in Trentino e del 14 per cento in Alto Adige, un calo su cui hanno influito anche le difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici.

⁴ Si considerano i nuclei con persona di riferimento in età da lavoro e senza pensionati, per i quali i redditi da lavoro rappresentano di gran lunga la voce principale degli introiti familiari.

⁵ Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'Assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

⁶ La bassa incidenza dell'RdC in Alto Adige dipende anche dalla possibilità di beneficiare di corrispondenti prestazioni provinciali alternative alla misura statale, in particolare il reddito minimo di inserimento e il contributo al canone di locazione e per le spese accessorie. Nel 2022 le famiglie beneficiarie di tali interventi sono state, rispettivamente, circa 1.800 e 12.000, per un contributo medio annuo per nucleo di circa 3.000 e 3.400 euro.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Variazione percentuale dei consumi nelle province e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

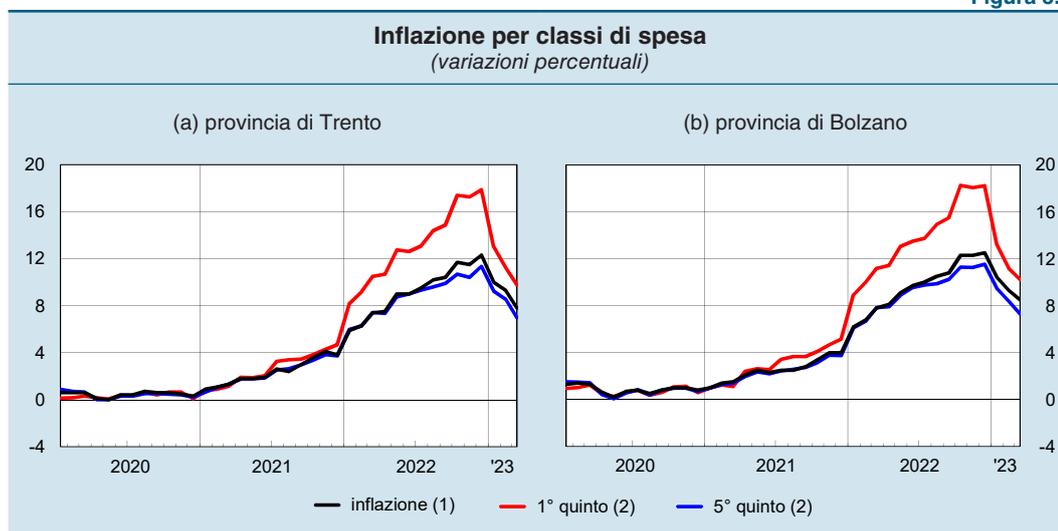
La spesa delle famiglie in regione (al netto dei fitti figurativi) era pari in media a 2.218 euro al mese nel 2021 (ultimo anno disponibile dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat; 1.844 euro nel Paese). Le principali voci di spesa erano i beni alimentari (che incidono per meno di un quarto per la media delle famiglie), quelle connesse con l'abitazione e le utenze e quelle relative ai trasporti. Queste componenti, meno comprimibili perché legate a bisogni primari e più colpite dai rincari, incidono maggiormente per le famiglie con più bassi livelli di spesa complessiva.

Nostre elaborazioni, basate anche su dati territoriali relativi all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), indicano che a partire dalla metà del 2021 il tasso di inflazione sarebbe risultato maggiore per le famiglie con minori livelli di spesa (primo quinto della distribuzione della spesa equivalente) rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto); il differenziale ha raggiunto in entrambe le province il livello massimo nell'ultimo trimestre del 2022 (circa 6,5 punti percentuali a dicembre), per poi diminuire marcatamente dall'inizio del 2023 (fig. 3.5), in concomitanza con la riduzione dell'inflazione media (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* del capitolo 1). A marzo dell'anno in corso l'inflazione stimata per le famiglie nel primo quinto rimaneva superiore a quella dell'ultimo quinto per poco meno di 3 punti percentuali in entrambe le province. Il differenziale era riconducibile alle componenti della spesa per abitazione e utenze e per i beni alimentari, il cui peso è maggiore nel paniere delle famiglie meno abbienti; di contro, le voci di spesa relative a trasporti, articoli per la casa e servizi ricettivi e ristorazione hanno contribuito marginalmente al divario.

Per il 2023 le stime di Confcommercio prefigurano per la regione una dinamica dei consumi moderatamente positiva in termini reali, ma con un rallentamento di

notevole intensità, analoga a quella del complesso del Paese. Nella parte iniziale dell'anno sono emersi alcuni segnali di recupero del clima di fiducia dei consumatori, che permane però ancora su livelli non elevati.

Figura 3.5

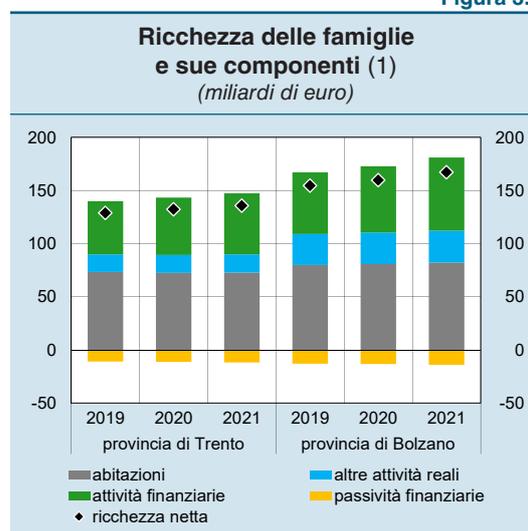


Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo. (1) Indice Nic per le province. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie delle province con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic provinciale.

La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime aggiornate al 2021 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie trentine e altoatesine ammontava rispettivamente a 136 e 167 miliardi di euro (fig. 3.6; tavv. a3.8-a3.9), in aumento rispetto all'anno precedente in valore nominale (2,7 per cento in Trentino e 4,6 in Alto Adige; 3,0 in Italia); in termini reali si è registrata una lieve riduzione in provincia di Trento e un leggero incremento in quella di Bolzano. La ricchezza netta pro capite delle famiglie trentine e altoatesine era pari rispettivamente a 251.000 e 313.000 euro, valori superiori del 42 e del 78 per cento rispetto alla media nazionale (tav. a3.10).

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie. (1) Valori a prezzi correnti.

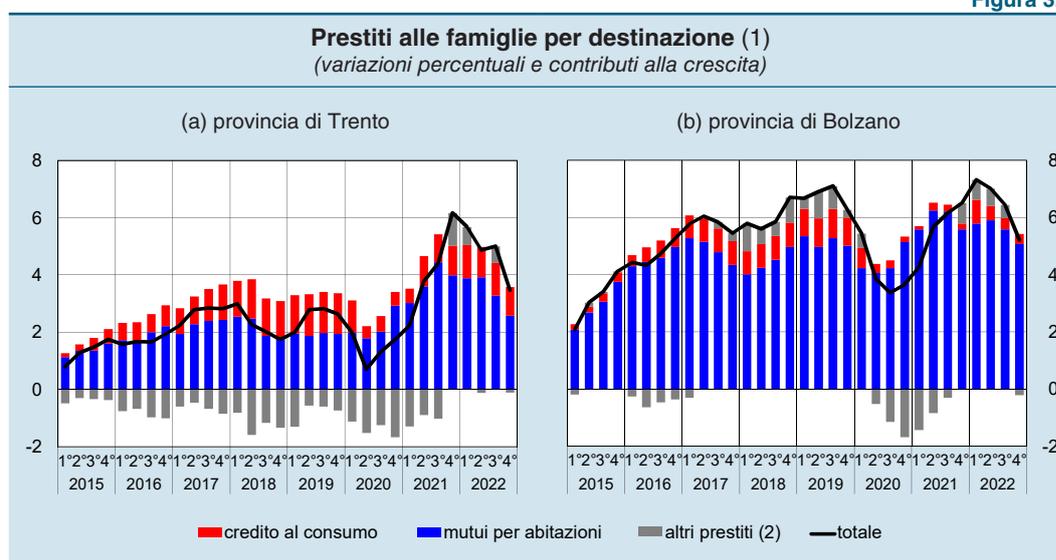
Nel 2021 è aumentato il valore a prezzi correnti sia delle attività reali, sostenute dalla componente delle abitazioni specialmente in Alto Adige, sia di quelle finanziarie; queste ultime rappresentavano in entrambe le province quasi il 40 per cento della

ricchezza lorda (circa il 30 nel 2011). È continuata la ricomposizione della ricchezza finanziaria in atto nell'ultimo decennio a favore soprattutto degli investimenti in azioni e partecipazioni.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 la crescita dei prestiti alle famiglie da banche e società finanziarie è proseguita, benché a un ritmo inferiore a quello registrato al termine del 2021: a dicembre dello scorso anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 3,5 per cento in provincia di Trento (dal 6,2 di fine 2021) e al 5,2 per cento in provincia di Bolzano (dal 6,5; fig. 3.7 e tav. a3.11). L'andamento dei finanziamenti ha risentito del calo della domanda, concentrata nel secondo semestre, a fronte di un irrigidimento delle condizioni di offerta (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4).

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

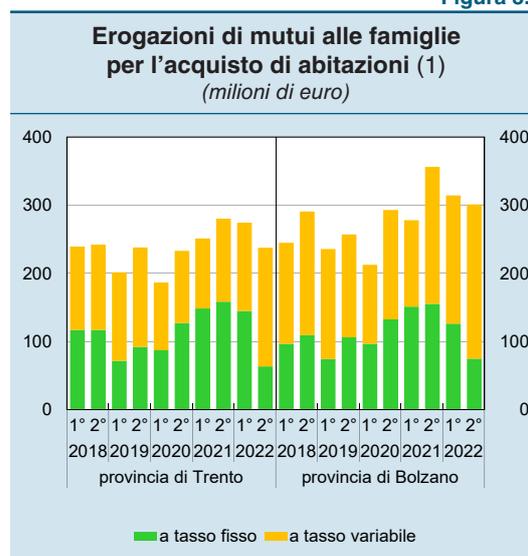
I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2022 i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno rallentato in entrambe le province, al 3,8 per cento a dicembre in Trentino (dal 5,9 di fine 2021) e al 7,2 per cento in Alto Adige (dall'8,0). La dinamica è proseguita nel primo trimestre dell'anno in corso.

Nel 2022 i flussi di nuovi mutui si sono leggermente ridotti, pur mantenendosi su livelli superiori a quelli pre-pandemici (fig. 3.8). In linea con la variazione delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2) e riflettendo l'andamento della domanda di credito, nella seconda parte dell'anno il valore complessivo dei nuovi contratti ha cominciato a flettere (-15 per cento circa rispetto al corrispondente periodo del 2021 in entrambe le province). Il calo si è accentuato nei primi tre mesi del 2023. La contrazione della domanda di credito ha riflesso anche il

rapido aumento dei tassi di interesse. Tra la fine del 2021 e quella del 2022 il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) medio applicato alle nuove operazioni è salito a valori prossimi al 3 per cento in entrambe le province (da circa il 2; tav. a4.6), portandosi sui livelli di metà dello scorso decennio. L'aumento dei tassi comporta maggiori oneri sia per i mutui indicizzati in essere, determinando un aumento della rata (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*), sia per le nuove erogazioni.

All'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni ha contribuito in entrambe le province la crescita dei prestiti alla clientela fino ai 34 anni di età (tav. a3.12). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito in regione dal diffuso ricorso al Fondo di garanzia per la prima casa (soprattutto di quella fino all'80 per cento⁷), che comporta inoltre vantaggi in termini di costo a favore dei prenditori: nel 2022 tali finanziamenti sono più che raddoppiati (a circa 110 milioni di euro).

Figura 3.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel semestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo.

L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

Nel 2022 la quota dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sul reddito disponibile, in lieve aumento rispetto all'anno precedente, era pari al 36,7 per cento in Trentino e al 35,7 per cento in Alto Adige, dato superiore alla media nazionale (32,9 per cento). Tale maggiore incidenza riflette importi originari più elevati (il valore mediano è di 129.000 euro in Trentino e di 160.000 in Alto Adige; 110.000 in Italia) e, di conseguenza, rate maggiori, anche in connessione al valore più alto dei prezzi delle abitazioni. Le famiglie indebitate per l'acquisto di abitazioni erano pari al 14,9 per cento in provincia di Trento e al 13,8 in quella di Bolzano (14,2 in Italia).

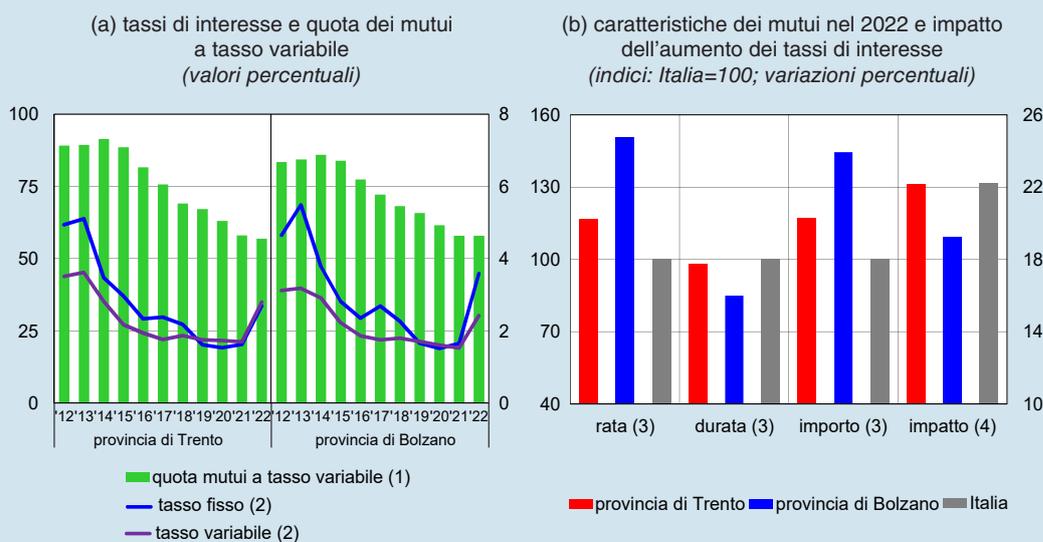
Anche per effetto della riduzione del costo del credito fino al 2021, che aveva favorito la stipula di nuovi contratti e surroghe a tasso fisso, la quota di mutui indicizzati è progressivamente diminuita rispetto al valore massimo raggiunto nel 2014, riducendo l'esposizione delle famiglie al rischio di un incremento dei tassi. L'incidenza dei mutui a tasso variabile, pari a dicembre 2022 al 57,0 per cento in Trentino e al 58,1 in Alto Adige (figura, pannello a), rimane tuttavia superiore alla media del Paese (38,5 per cento).

⁷ Nel biennio 2021-2022 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria e l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari. Per le domande presentate tra l'1 dicembre 2022 e il 30 giugno 2023, la garanzia elevata all'80 per cento può essere riconosciuta anche nei casi in cui il tasso effettivo globale applicato sia superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM; cfr. la legge del 24 febbraio 2023, n.14).

Per i soli mutui a tasso variabile in essere a fine 2022, nostre stime indicano che all'aumento medio dei tassi pari a 3 punti percentuali (in linea con le previsioni disponibili; cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 23) corrisponderebbe per l'anno in corso un incremento della rata mediana di 139 euro in Trentino e 154 in Alto Adige, pari rispettivamente al 22 e 19 per cento (22 per cento in Italia; figura, pannello b).

Figura

Prestiti per l'acquisto di abitazioni



Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, della Centrale dei rischi e della Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. (1) Il dato si riferisce alle consistenze dei mutui a fine anno. – (2) Tassi di interesse applicati ai nuovi mutui erogati nell'ultimo trimestre dell'anno; asse di destra. – (3) Rata, durata originaria e importo originario del mutuo. I valori delle due province rappresentano gli scostamenti percentuali dal dato nazionale, posto pari a 100; asse di sinistra. – (4) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 al tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana; asse di destra.

L'esposizione al rischio di aumento della rata dei mutui attivi può tuttavia essere in parte limitata dalla rinegoziazione al tasso fisso. Le nuove erogazioni a tasso variabile possono, invece, prevedere un tetto massimo al costo applicato (mutui con cap): nel 2022 tali finanziamenti hanno interessato circa il 12 per cento dei nuovi mutui a tasso variabile in provincia di Trento e il 27 per cento in quella di Bolzano, valori più che raddoppiati rispetto all'anno precedente.

Il credito al consumo. – Nel 2022 all'espansione dei consumi delle famiglie è corrisposto un aumento del credito ad essi destinato, pari a dicembre al 7,5 per cento in Trentino (8,0 a fine 2021) e al 3,8 per cento in Alto Adige (dal 2,2; tav. a3.11). La crescita ha interessato sia i prestiti finalizzati sia quelli non finalizzati (tav. a3.13). Tra i primi si è indebolita la dinamica del credito per l'acquisto di autoveicoli, che rimangono la componente prevalente per questa categoria di prestiti. All'aumento del credito non finalizzato hanno concorso sia i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio sia, soprattutto in provincia di Trento, i prestiti personali che ne rappresentano la voce principale. Sulla base di indicazioni preliminari relative al primo trimestre del 2023, la crescita del credito al consumo avrebbe rallentato in Trentino e si sarebbe arrestata in Alto Adige.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2022 un deciso aumento dei tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo: nell'ultimo trimestre dell'anno il TAEG si è attestato mediamente al 7,5 per cento in provincia di Trento e al 7,6 per cento in quella di Bolzano, valori superiori, rispettivamente, di 1,5 e 1,6 punti percentuali rispetto a quelli di fine 2021 e in linea con il dato medio nazionale. Nel primo trimestre del 2023 il costo del credito al consumo è aumentato ulteriormente, di quasi un punto percentuale in entrambe le province.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

A dicembre 2022 le banche presenti in Trentino erano 37, due in meno rispetto all'anno precedente, per effetto di altrettante operazioni di aggregazione di banche di credito cooperativo (BCC) che hanno portato il numero di intermediari con sede in provincia a 14 (di cui 12 BCC, tav. a4.1)¹. Anche il numero di sportelli bancari è ulteriormente diminuito (a 365, tav. a4.2), principalmente tra gli intermediari con sede in provincia (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*).

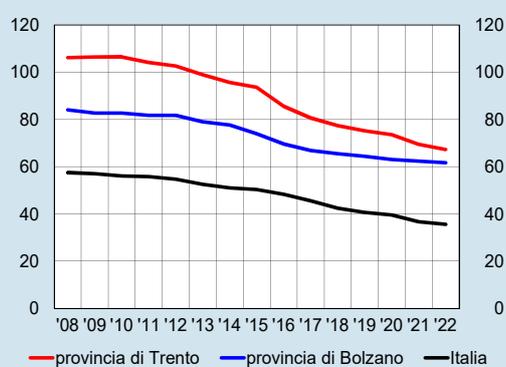
GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

Gli sportelli bancari costituiscono il principale canale di distribuzione dei servizi finanziari sul territorio. Il loro numero è iniziato a diminuire a partire dal 2010 anche in seguito alla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e agli eventi strutturali che hanno favorito il consolidamento del settore¹. Come nel resto del Paese, la razionalizzazione della rete distributiva si è intensificata dal 2015, riflettendo anche gli effetti delle innovazioni tecnologiche e delle nuove abitudini di pagamento (cfr. il capitolo 6: *La digitalizzazione dell'economia in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2021).

Tra il 2015 e il 2022 in provincia di Trento il numero di sportelli bancari in rapporto ai residenti è diminuito del 28 per cento, in linea con il dato nazionale (-29 per cento; figura). La riduzione è stata meno marcata, invece, in provincia di Bolzano (-17 per cento). Nonostante il calo delle dipendenze bancarie, alla fine del 2022 erano presenti 67 sportelli ogni 100.000 abitanti in provincia di Trento e 62 in quella di Bolzano, valori nettamente superiori a quello medio del Paese (36).

Figura

Sportelli bancari
(unità per 100.000 abitanti)



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat.

¹ Tali eventi includono fusioni, cessioni di sportelli, cessioni di attività e passività, incorporazioni, scorpori e conferimenti di attività (cfr. *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Sportelli bancari nel territorio*).

¹ In provincia di Trento ad aprile 2022 è stata incorporata la Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana nella Cassa Rurale di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra che ha assunto la denominazione di Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo – Società cooperativa; inoltre da luglio 2022 è risultata operativa la Cassa Rurale Val di Non – Rotaliana e Giovo, che ha incorporato la Cassa Rurale Rotaliana e Giovo nella Cassa Rurale Val di Non.

Degli sportelli bancari operativi nel 2015, nelle province di Trento e di Bolzano 310 e 75 non risultavano più attivi alla fine del 2022. In provincia di Trento, dove il processo di fusione tra le BCC è stato intenso, oltre metà delle chiusure è riconducibile al consolidamento del settore e alla necessità di razionalizzare le reti distributive degli intermediari; in quella di Bolzano oltre quattro quinti delle chiusure sono stati determinati da eventi non strutturali. In entrambe le province questa tipologia di chiusure ha riguardato per lo più piccoli comuni delle zone di montagna scarsamente popolati.

Il calo degli sportelli bancari ha determinato un aumento dei comuni non bancati, marcato in provincia di Trento (dove sono pressoché raddoppiati passando da 14 nel 2015 a 27, su un totale di 166 comuni) e limitato in quella di Bolzano (dove sono passati da 5 a 7, su 116). Tuttavia la loro incidenza sul totale delle municipalità in ciascuna provincia rimane nettamente inferiore a quella dell'Italia (40 per cento circa). I comuni non bancati sono, inoltre, scarsamente popolati: vi risiede infatti circa l'1,7 per cento dei trentini e lo 0,5 per cento degli altoatesini. Pur in mancanza di sportelli bancari, in circa un terzo di queste località è comunque presente uno sportello postale, in grado di offrire alla clientela servizi finanziari.

In Alto Adige le banche insediate con almeno uno sportello alla fine dello scorso anno erano 61, in calo di una unità rispetto al 2021; il numero di intermediari con sede in provincia si è ridotto di un'unità (48, di cui 41 Casse Raiffeisen). La rete distributiva si è ridotta di poco (329 sportelli a dicembre 2022) sia per le banche con sede in Alto Adige sia per gli altri intermediari.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Alla fine del 2022 il credito bancario al settore privato non finanziario ha registrato un calo marcato in Trentino e un rallentamento significativo in Alto Adige, riflettendo principalmente la dinamica dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2). L'andamento del credito bancario al settore privato non finanziario ha risentito, inoltre, dell'indebolimento di quello alle famiglie (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Sulle dinamiche osservate ha inciso principalmente la contrazione della domanda di credito in parte ascrivibile all'aumento dei tassi di interesse (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

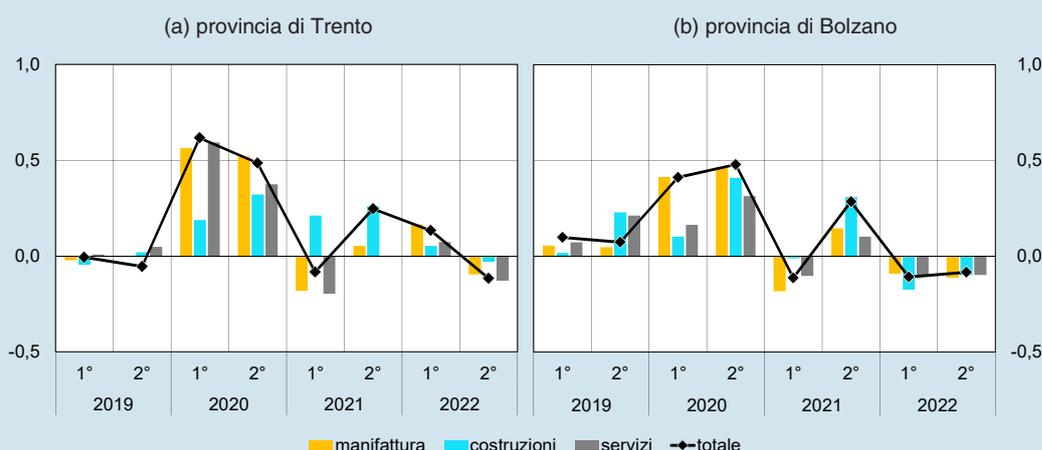
L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nelle province autonome che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti delle imprese si è indebolita nel corso del 2022 (figura A): alla fine del secondo semestre in entrambe le province se ne è registrata una contrazione per tutti i settori di attività economica, più marcata per le imprese piccole e medie. L'aumento della richiesta di credito per

il finanziamento del capitale circolante non ha compensato la riduzione di quella volta al sostegno degli investimenti e, in Alto Adige, della componente legata al consolidamento delle posizioni pregresse. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese continuerebbe a contrarsi moderatamente anche nella prima parte dell'anno in corso.

Figura A

Andamento della domanda di credito alle imprese (1)
(indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario. (1) Valori positivi indicano un'espansione della domanda, valori negativi una contrazione.

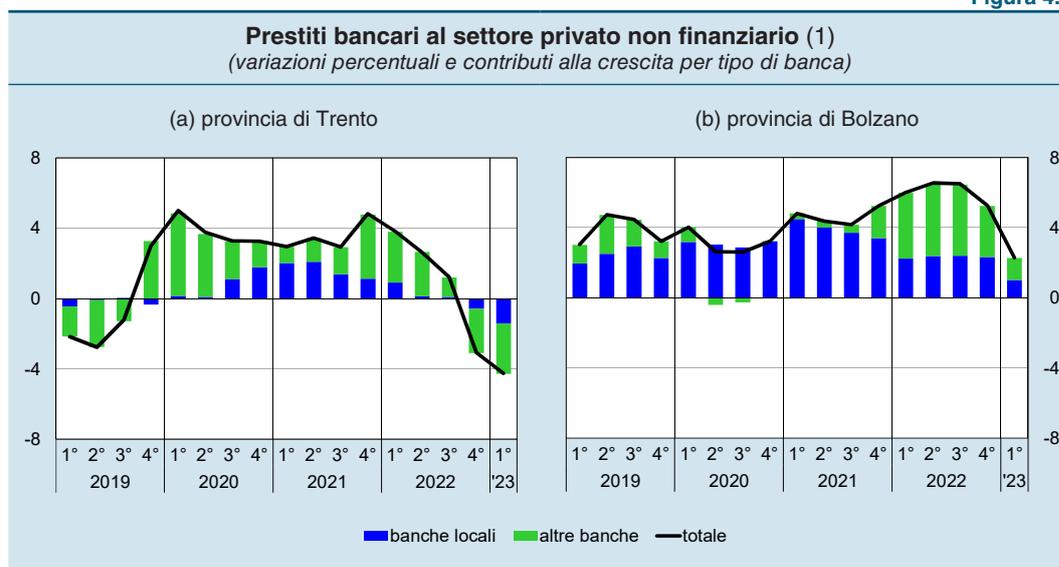
A fronte di una più elevata percezione del rischio, le condizioni di offerta alle imprese si sono lievemente irrigidite, in particolare per quelle di minore dimensione, delle costruzioni in entrambe le province e della manifattura in quella di Bolzano. La maggiore cautela delle banche nell'erogazione dei prestiti si è espressa principalmente in un lieve rialzo degli spread medi. Nelle attese degli intermediari, le condizioni di accesso al credito rimarrebbero improntate alla prudenza anche nel primo semestre dell'anno in corso.

La domanda di credito da parte delle famiglie è diminuita in entrambe le province sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (figura B), risentendo anche dell'aumento dei tassi di interesse. Gli intermediari prevedono nella prima parte del 2023 un ulteriore calo delle richieste di mutui in entrambe le province a fronte di una sostanziale stabilità di quelle legate al credito al consumo.

Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato l'applicazione di criteri moderatamente più selettivi sia ai mutui sia al credito al consumo, che si sono tradotti in un aumento degli spread e delle garanzie richieste. In entrambe le province gli intermediari prefigurano un atteggiamento di perdurante cautela nell'erogazione del credito alle famiglie nel primo semestre dell'anno in corso.

In Alto Adige è proseguita la fase di espansione creditizia nonostante un indebolimento nell'ultimo trimestre del 2022. Tale rallentamento si è riscontrato anche nel primo trimestre dell'anno del 2023. Alla fine dello scorso anno, la variazione dei prestiti alle imprese e alle famiglie è stata pari al 5,3 per cento (fig. 4.1.b). Alla dinamica hanno contribuito soprattutto le banche extra regionali, a fronte di un rallentamento da parte degli intermediari locali, la cui quota di mercato è rimasta prossima al 75 per cento (fig. 4.2.b). Sull'andamento dei prestiti bancari al settore privato non finanziario ha inciso in misura significativa un numero contenuto di operazioni di importo rilevante relative alle aziende, al netto delle quali si sarebbe registrata una marcata attenuazione delle dinamiche creditizie (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2).

Figura 4.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.
(1) L'aggregato banche locali comprende le BCC e le altre banche con sede in regione.

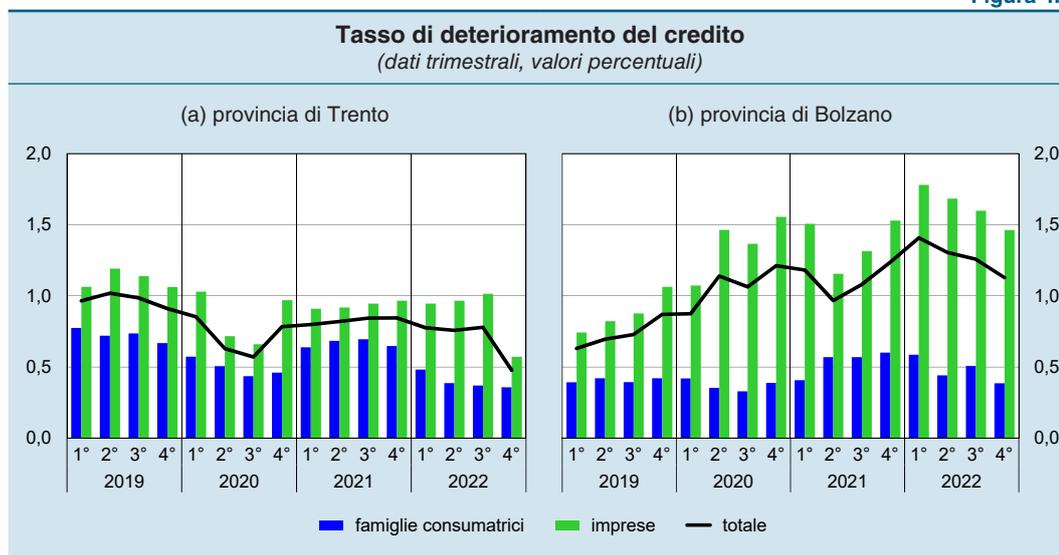
La qualità del credito. – Nel 2022 il tasso di deterioramento si è ridotto in entrambe le province: nella media dei quattro trimestri del 2022 il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei crediti *in bonis* a inizio periodo è sceso allo 0,5 per cento in provincia di Trento e all'1,1 in quella di Bolzano (0,9 nella media nazionale; fig. 4.3 e tav. a4.4), valori prossimi a quelli osservati negli anni più recenti. Il miglioramento della qualità del credito per il settore produttivo è stato generalizzato a tutte le branche di attività economica, fatta eccezione per la manifattura altoatesina che ne ha registrato un peggioramento.

A fronte del lieve calo del tasso di deterioramento, le misure che considerano la classificazione dei finanziamenti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 hanno evidenziato un moderato incremento della rischiosità prospettica del credito al settore produttivo. In base a un'analisi condotta sulle società censite in AnaCredit, alla fine del 2022 l'incidenza dei crediti classificati² in stadio 2 sul totale

² La regola contabile prevede la classificazione dei prestiti in diversi stadi di rischio: i finanziamenti vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.

dei prestiti *in bonis* (stadio 1 e stadio 2) è aumentata rispetto alla fine dell'anno precedente sia in Trentino (al 14,0 per cento) sia in Alto Adige (al 15,4 per cento), collocandosi su valori lievemente superiori a quelli medi nazionali (13,7 per cento).

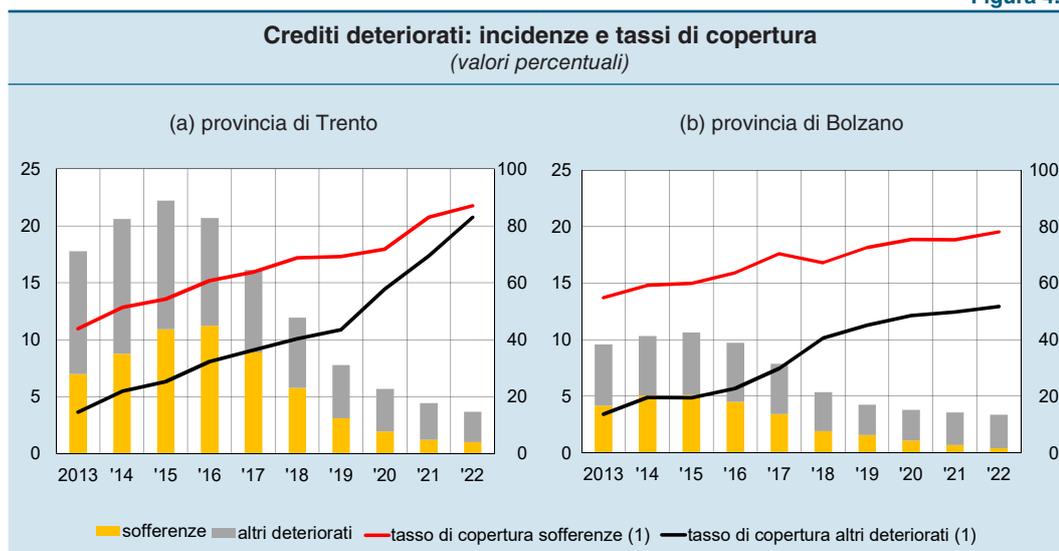
Figura 4.3



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

Si è ulteriormente ridotta la quota di crediti deteriorati sul totale dei prestiti bancari verso la clientela residente in entrambe le province: alla fine del 2022 il peso di tali finanziamenti è sceso al 3,5 per cento in Trentino e al 3,3 per cento in Alto Adige (fig. 4.4 e tav. a4.5). Al calo dell'incidenza hanno contribuito le operazioni di cessione e stralcio dei crediti deteriorati che hanno beneficiato, fino a giugno 2022, della possibilità di utilizzare le Garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze: nel corso del 2022 le banche hanno ceduto o cartolarizzato il 18 per cento delle esposizioni

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.
(1) Scala di destra.

in sofferenza a inizio anno in provincia di Trento e il 12 per cento in quella di Bolzano, per un importo di circa 50 e 20 milioni di euro, rispettivamente.

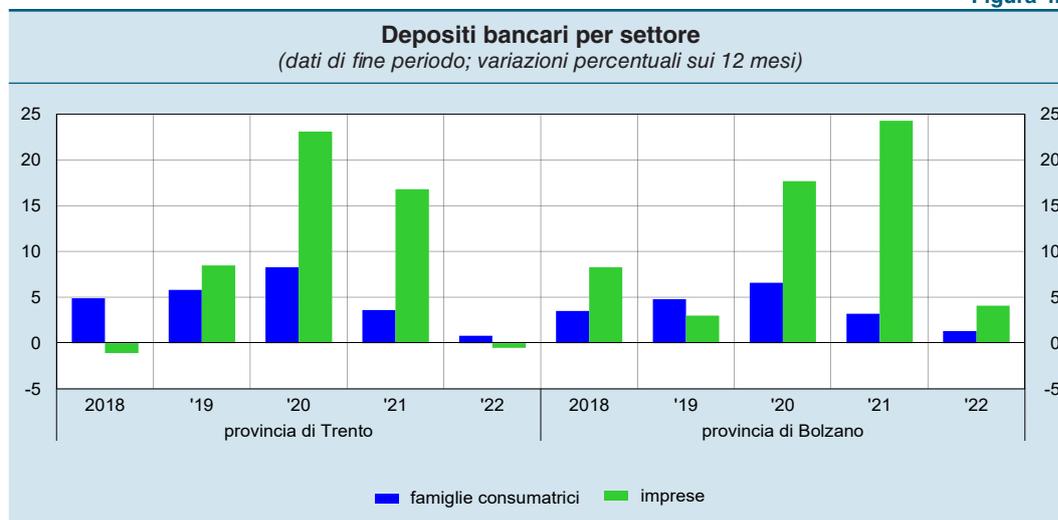
L'accentuata incertezza macroeconomica si è riflessa in un atteggiamento delle banche nella valutazione del loro portafoglio crediti improntato a una maggiore cautela. A dicembre 2022 le rettifiche di valore in rapporto all'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) sono cresciute in Trentino (sia per i prestiti in sofferenza sia, maggiormente, per gli altri crediti deteriorati) e, in misura meno intensa, in Alto Adige (fig. 4.4). L'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* si è attestato su valori prossimi a quelli dell'anno precedente in entrambe le province.

La raccolta

Nel 2022 i depositi bancari del settore privato non finanziario hanno rallentato sensibilmente in entrambe le province.

Si è fortemente attenuata la crescita dei depositi delle famiglie, che pesano per circa i due terzi del totale, riflettendo sia la riallocazione dei risparmi della clientela verso strumenti più remunerativi sia la minore capacità di risparmio connessa all'aumento dell'inflazione al consumo (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* del capitolo 1; fig. 4.5 e tav. a4.7). I depositi delle imprese, pur rimanendo su livelli elevati nel confronto storico, hanno registrato una leggera riduzione in Trentino e una netta decelerazione in Alto Adige.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Nel 2022 i titoli detenuti a custodia presso le banche dalle famiglie, valutati al *fair value*, sono calati sia in Trentino sia, in misura maggiore, in Alto Adige. In entrambe le province si è registrata una parziale ricomposizione dei portafogli; a fronte di una riduzione della componente azionaria e delle quote di fondi comuni, si è registrato un aumento del valore complessivo dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie, anche in connessione con l'incremento dei loro rendimenti, che ha orientato le preferenze dei risparmiatori verso tali strumenti finanziari.

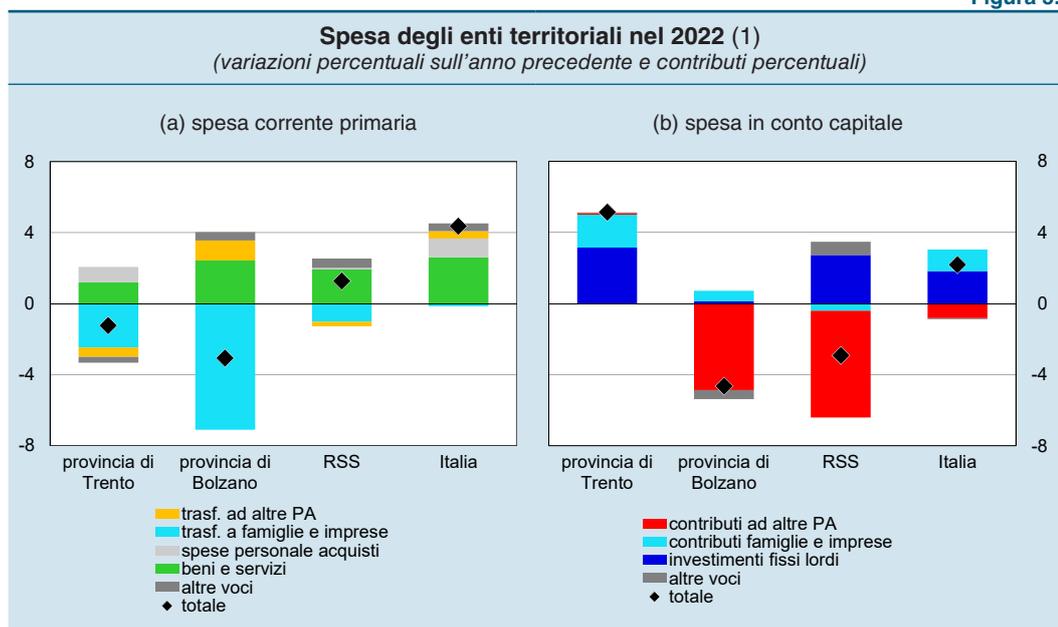
5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Nel 2022 la spesa degli enti territoriali, valutata al netto delle partite finanziarie¹, si è mantenuta pressoché stabile in provincia di Trento (0,3 per cento in più rispetto all'anno precedente) ed è calata in provincia di Bolzano (-3,4 per cento; tav. a5.1). La spesa pro capite è stata pari a 9.198 e 11.639 euro rispettivamente, valori ampiamente superiori a quello medio delle Regioni a statuto speciale (RSS; 5.392 euro), anche in ragione del più elevato numero di competenze esercitate dalle due Province autonome. La componente di parte corrente, dopo il forte aumento dello scorso anno, è diminuita in entrambe le province, mentre quella in conto capitale è cresciuta in Trentino e diminuita in Alto Adige.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente (esclusa quella per interessi) degli enti territoriali trentini e altoatesini è diminuita rispettivamente dell'1,2 e del 3,1 per cento (fig. 5.1.a). In entrambe le province la spesa per l'acquisto di beni e servizi è cresciuta, in parte per effetto dei rincari delle materie energetiche (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*) e, per la Provincia di

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

¹ Le voci di spesa sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle Province di Trento e di Bolzano che confluisce nella voce "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche" in forma di accantonamento. Le spese della Regione Trentino-Alto Adige sono invece ripartite tra le due Province con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno considerato. Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate.

Bolzano, dei maggiori costi relativi ai contratti di servizio². A tale incremento si è contrapposta tuttavia una significativa riduzione dei trasferimenti correnti, che nel biennio precedente le due Province avevano erogato a famiglie e imprese per fronteggiare gli effetti della crisi pandemica.

LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

L'incremento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas registrato tra la seconda metà del 2021 e la fine del 2022 ha inciso sulla spesa degli enti territoriali, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati perlopiù alla fornitura di servizi essenziali.

Dopo il calo registrato nel biennio 2020-21, la spesa per l'energia degli enti territoriali è cresciuta del 33,2 per cento in Trentino e del 71,0 per cento in Alto Adige, attestandosi rispettivamente a 142 e 256 euro in termini pro capite (il Nord, area climatica di confronto, ha fatto segnare un incremento del 57,0 per cento e un valore medio pro capite di 112 euro; figura, pannello a e tav. a5.3). Nel corso del 2022 diversi interventi approvati dal Governo hanno tuttavia contribuito a mitigare l'impatto dei rincari tramite ristori e direttive finalizzate al contenimento dei consumi. I bilanci delle due Province hanno risentito in maniera differente dell'aumento dei prezzi energetici riflettendo in parte la diversa modalità con cui i due enti dispongono della quota gratuita di energia idroelettrica prodotta sul proprio territorio¹. Nonostante gli incrementi, l'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente degli enti rimane comunque contenuta, pari nel 2022 al 2,1 per cento in Trentino e al 2,8 per cento in Alto Adige (2,9 per cento al Nord).

L'effetto dei rincari energetici può riflettersi sui bilanci degli enti in diversa misura in relazione ad esempio ai contratti di fornitura, all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare o alle caratteristiche climatiche del territorio. Rilevano inoltre gli assetti organizzativi di cui si dotano nella gestione diretta o indiretta dei servizi pubblici essenziali, come il trasporto pubblico e la raccolta dei rifiuti urbani.

Con riguardo ai contratti di fornitura, gli enti aderiscono in via ordinaria a convenzioni quadro avvalendosi di Consip² o per il tramite di centrali di committenza locali, secondo un'analisi di vantaggio economico-finanziario.

¹ In base all'art. 13 dello Statuto di Autonomia i concessionari di grandi derivazioni a scopo idroelettrico hanno l'obbligo di fornire annualmente e gratuitamente alle Province di Trento e di Bolzano, per servizi pubblici e categorie di utenti da determinare con legge provinciale, una quota dell'energia prodotta sul proprio territorio; per quanto non ritirato è corrisposto invece un compenso monetario. Secondo quanto riportato nel piano di cessione dell'energia elettrica per il 2022, la Provincia di Trento avrebbe beneficiato di un risparmio sulla spesa energetica, rispetto al costo di acquisto stimato a tariffa intera, per circa 30 milioni di euro (circa 17 nel 2021); al netto di questo minor costo l'incremento della spesa energetica sarebbe stato del 43 per cento (197 euro pro capite). La Provincia di Bolzano ha invece richiesto un compenso monetario per l'energia idroelettrica non ritirata pari a circa 25 milioni di euro (9,5 milioni nel 2021).

² Consip è una società interamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle finanze che opera in qualità di centrale di committenza nazionale per gli acquisti centralizzati di beni e servizi della Pubblica Amministrazione.

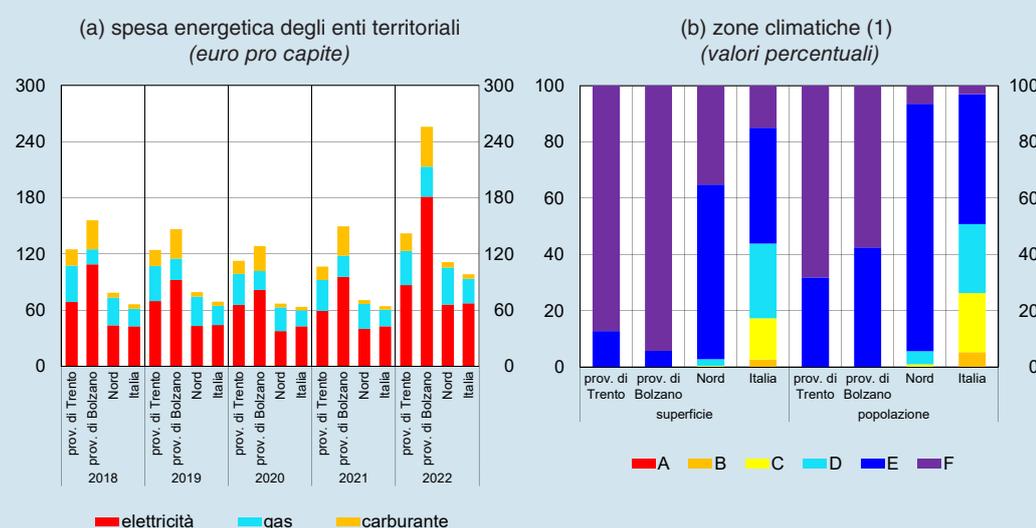
² Sono cresciute in particolare le spese relative al contratto di servizio per il trasporto pubblico extraurbano in seguito all'affidamento *in house* alla società SASA S.p.A. che veniva in precedenza svolto in regime di concessione e finanziato attraverso trasferimenti a copertura dei costi di esercizio e di investimento sostenuti dalla società.

Analizzando le gare per l'aggiudicazione delle forniture nel triennio 2020-22 (dati Open ANAC), in entrambe le province quasi il 90 per cento degli importi per i servizi elettrici era riconducibile a convenzioni quadro provinciali, mentre al Nord e nel resto del Paese prevale l'aderenza alle convenzioni Consip. Per quanto attiene alla fornitura di gas in Alto Adige circa la metà è rappresentata da convenzioni provinciali, diversamente dal Trentino dove prevalgono, come nel resto del Paese, quelle Consip.

Per quanto attiene ai fattori climatici, i territori delle due province sono interamente ricompresi nelle due fasce climatiche più fredde (E ed F): il 68 per cento della popolazione trentina e il 57 di quella altoatesina vive nella fascia climatica più rigida, una percentuale significativamente superiore alla media delle regioni settentrionali (figura, pannello b).

Figura

Bolletta energetica e zone climatiche



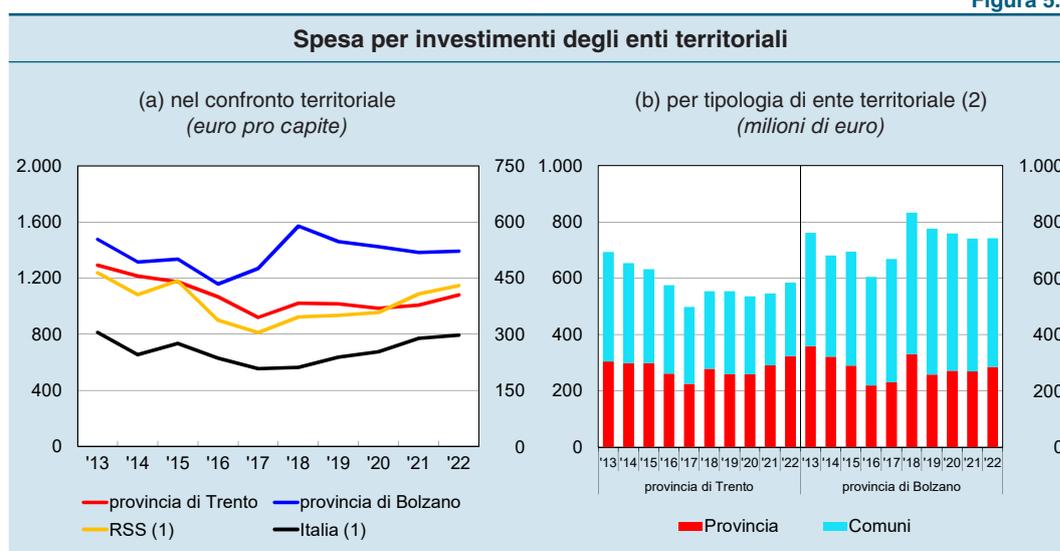
Infine, in base ai dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, la quota di edifici antecedenti al 1990, generalmente caratterizzati da una efficienza energetica ridotta, risulta in entrambe le province inferiore alla media del Nord (tav. a5.4). Le strutture sanitarie e gli edifici scolastici, per i quali i consumi sono difficilmente comprimibili, rappresentano il 28,3 per cento del patrimonio immobiliare pubblico in Trentino e il 48,4 per cento in Alto Adige, valore quest'ultimo superiore a quello medio del Nord (40,7 per cento).

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali trentini è aumentata del 5,1 per cento, in ragione della ripresa degli investimenti fissi lordi e dei contributi a famiglie e imprese. Gli enti altoatesini hanno invece registrato un calo (-4,6 per cento), perlopiù dovuto alla forte riduzione dei contributi erogati

dalla Provincia in favore di altri enti locali (fig. 5.1.b), che lo scorso anno avevano registrato una significativa crescita (tav. a5.2).

In Trentino si è registrata una ripartenza degli investimenti (7,0 per cento), trainata dall'aumento della spesa della Provincia (11,3 per cento compreso il comparto sanitario) e dei Comuni (2,1 per cento; fig. 5.2). In Alto Adige la spesa per investimenti si è stabilizzata (0,3 per cento) interrompendo la dinamica flettente in corso dal 2019; alla ripresa degli investimenti della Provincia (5,7 per cento) si è contrapposta una diminuzione di quelli dei Comuni (-2,9 per cento).

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Scala di destra. – (2) La voce Provincia include le aziende sanitarie locali. La voce Comuni include le Unioni di Comuni e le Comunità montane.

I Programmi operativi regionali e il PNRR

I Programmi operativi regionali. – Alla fine del 2022 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Provincia di Trento e dalla Provincia di Bolzano avevano raggiunto pagamenti pari all'80,0 e al 91,4 per cento della dotazione disponibile (72,5 nella media nazionale, 82,2 nelle Regioni più sviluppate; fig. 5.3.a e tav. a5.5). Peraltro i livelli di attuazione finanziaria dei progetti potrebbero risultare più elevati tenendo conto degli effetti connessi ai provvedimenti normativi che hanno innalzato il tasso di cofinanziamento europeo al 100 per cento (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2021)³.

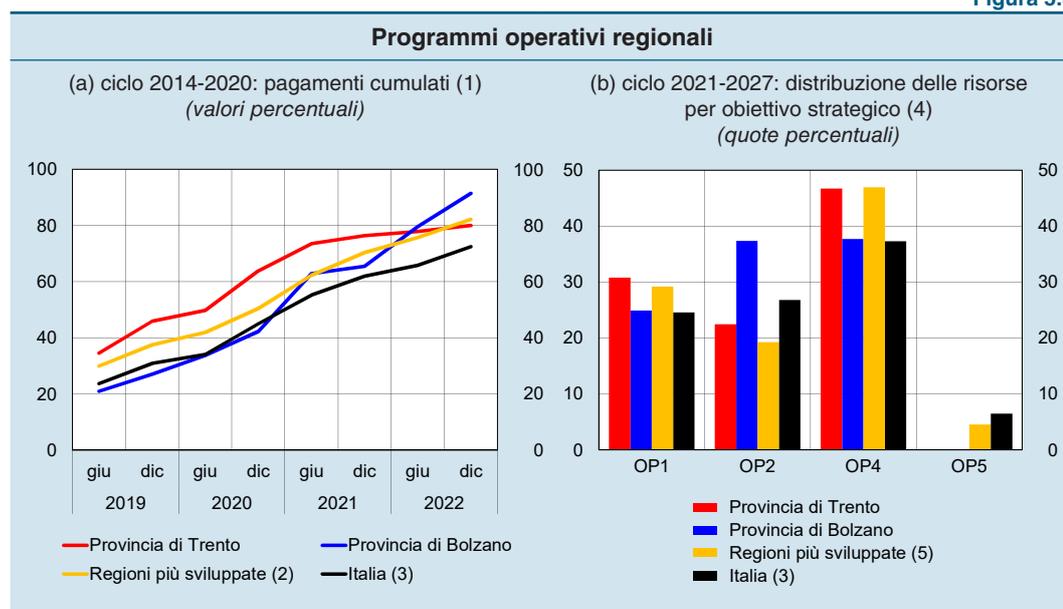
Alla fine di ottobre del 2022 (ultimo dato disponibile), il numero di progetti cofinanziati dai POR era pari a circa 2.400 in Trentino e 1.200 in Alto Adige

³ A seguito dell'adozione del tasso di cofinanziamento al 100 per cento UE previsto per i periodi contabili 2020-2021 e 2021-2022, il valore effettivo dei Programmi operativi FESR e FSE italiani sarà ridotto della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata e stimata in circa 7,6 miliardi di euro, destinata a confluire nei Programmi complementari (cfr. *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2022*, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2023).

(tav. a5.6). Oltre l'80 per cento delle risorse in Trentino e poco meno del 70 in Alto Adige sono destinati all'acquisto di beni e servizi e a contributi a imprese e famiglie, anche in ragione della riprogrammazione delle risorse per il contrasto alla pandemia finalizzate a sostenere l'occupazione. Alla realizzazione di opere pubbliche sono destinati rispettivamente il 7,7 per cento dei fondi in provincia di Trento e il 31,4 in quella di Bolzano.

Per il ciclo di programmazione 2021-27, le risorse a disposizione sono pari a 341 milioni di euro in provincia di Trento e a 397 milioni in provincia di Bolzano, suddivisi in due programmi: il POR FESR (181 e 247 milioni rispettivamente in Trentino e in Alto Adige) e il POR FSE plus⁴ (160 e 150 milioni). I POR trentini del nuovo ciclo assegnano il 47 per cento circa delle risorse all'obiettivo dell'inclusione sociale e circa il 30 per cento agli interventi a favore della competitività e della digitalizzazione; i restanti fondi, pari a poco più di un quinto, sono finalizzati alla transizione verde (fig. 5.3.b). I POR altoatesini si caratterizzano per una maggiore incidenza degli interventi a favore della transizione verde e dell'inclusione sociale: a ciascun obiettivo è destinato quasi il 38 per cento dei finanziamenti complessivi. Alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, in un'ottica di complementarità tra le fonti finanziarie disponibili.

Figura 5.3



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Include i POR di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 (OP1) – “un'Europa più intelligente”; Obiettivo 2 (OP2) – “un'Europa più verde”; Obiettivo 4 (OP4) – “un'Europa più sociale e inclusiva”; Obiettivo 5 (OP5) – “un'Europa più vicina ai cittadini”. Non sono rappresentate le risorse destinate all'Obiettivo 3 (OP3) – “un'Europa più connessa” in quanto né le due Province autonome né il relativo raggruppamento prevedono fondi sull'OP3 (a livello nazionale incide mediamente per il 4,9 per cento). La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-2027 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

⁴ L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

Le risorse del PNRR a livello regionale. – Analizzando l’esito dei bandi e i decreti per l’attribuzione delle risorse del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari* (PNC), alla data del 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici⁵ poco più di 1,6 miliardi per interventi da realizzare in provincia di Trento e circa 720 milioni in provincia di Bolzano (pari rispettivamente all’1,4 e allo 0,6 per cento del totale nazionale; tav. a5.7). In termini pro capite i fondi assegnati sono pari a 2.990 euro in Trentino e a 1.358 euro in Alto Adige (1.940 nella media nazionale).

In provincia di Trento quasi il 60 per cento delle risorse complessive è assorbito dalla missione “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”, in cui rientra il progetto relativo alla circonvallazione ferroviaria di Trento del valore di 930 milioni. Il resto dei finanziamenti è stato distribuito tra le altre cinque missioni con quote prevalenti dedicate alle missioni “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e “Istruzione e ricerca”.

In provincia di Bolzano, oltre la metà delle risorse è destinata in larga parte alla tutela del territorio e al potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione; la restante parte è allocata perlopiù fra i progetti delle missioni “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo” e “Salute”.

Secondo nostre stime, nel biennio 2021-22 le Amministrazioni locali del Trentino e dell’Alto Adige hanno entrambe bandito gare o stipulato contratti relativi al PNRR per un importo di circa 110 milioni, che è pari, rispettivamente, al 24 e al 28 per cento delle risorse che dovranno stanziare attraverso gare o contratti (27 per cento nella media nazionale; fig. 5.4.a). Larga parte degli importi per i quali è stata avviata una gara o stipulato un contratto fa capo ai Comuni (poco più del 90 per cento in Trentino e del 70 in Alto Adige).

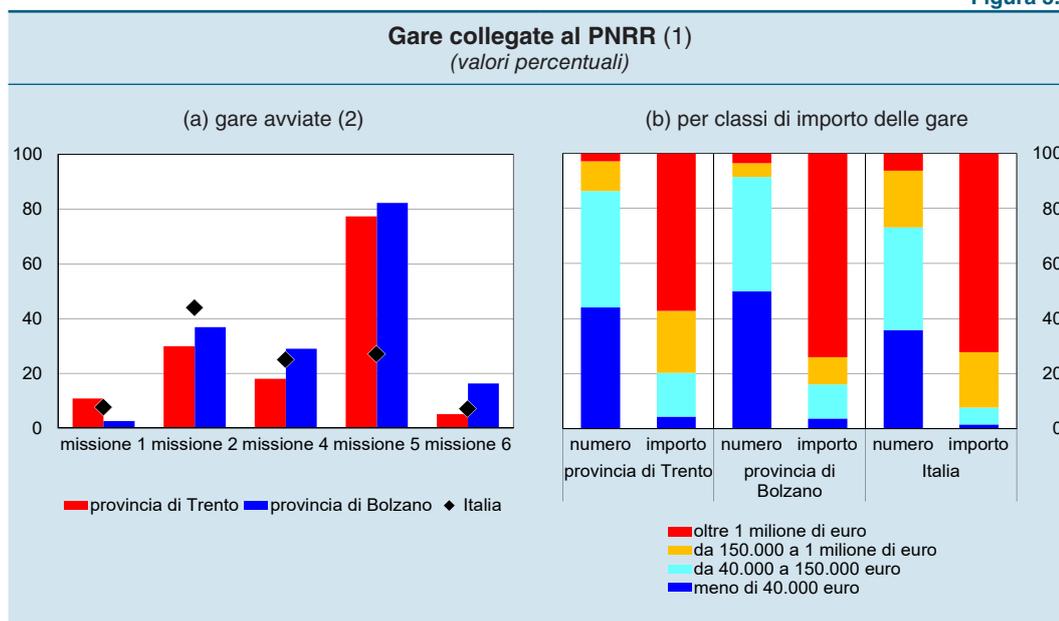
In entrambe le province circa il 90 per cento delle gare e dei contratti riguarda interventi di piccole dimensioni (fino a 150.000 euro), che rappresentano tuttavia solo un quinto dell’importo totale in Trentino e il 16 per cento in Alto Adige (fig. 5.4.b). Le gare di valore elevato (oltre un milione di euro) costituiscono quasi il 60 per cento dell’importo totale in provincia di Trento e oltre il 70 in quella di Bolzano.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell’attuazione degli interventi finanziati dai Piani (tav. a5.8). Una misura dello sforzo ad esse richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26, e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico. Nostre elaborazioni⁶, indicano che i Comuni del Trentino e dell’Alto Adige dovrebbero incrementare i loro esborsi annui di una percentuale compresa tra il 12 e il 20 per cento nel periodo 2023-26, rispetto a quanto investito nel 2016-19, sforzo notevolmente inferiore rispetto a quello medio richiesto a livello nazionale (fra il 69 e il 92 per cento).

⁵ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Terna, Infratel, Ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

⁶ Per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene ad esso non si applichino gli stessi vincoli. Si è supposto inoltre che gli interventi finanziati dai Piani possano aggiungersi alla spesa di tale periodo.

Figura 5.4



La sanità

Il comparto sanitario rappresenta la principale destinazione della spesa corrente delle due Province. I costi della gestione sanitaria, cresciuti nel biennio 2020-21 in misura più intensa in provincia di Bolzano, hanno continuato ad aumentare nel 2022 in Trentino mentre si sono stabilizzati in Alto Adige (tav. a5.9).

In provincia di Trento la crescita dei costi, pari al 7,2 per cento, è imputabile sia alla gestione diretta (che assorbe circa il 70 per cento dei costi totali) sia alle prestazioni offerte dagli enti convenzionati e accreditati. La gestione diretta ha risentito della maggiore spesa per il personale, tra cui rientra quella per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne che, nel 2022, ha rappresentato il 5,5 per cento del costo totale del personale. Sui costi della gestione diretta hanno inoltre influito i rincari energetici (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*), che sono stati tuttavia compensati dalle risorse aggiuntive stanziato dallo Stato e dalla Provincia.

In provincia di Bolzano, dopo la sostenuta crescita del biennio 2020-21 caratterizzato dall'emergenza pandemica, i costi sono rimasti sostanzialmente stabili. La spesa relativa alla gestione diretta (che rappresenta l'80 per cento circa dei costi totali) si è stabilizzata grazie al contenimento di quella per il personale, favorito anche dai minori esborsi per collaborazioni e consulenze. Anche in Alto Adige i forti rincari delle utenze per energia e gas sono stati interamente compensati dalle risorse aggiuntive stanziato dal Governo. La spesa sostenuta per le strutture convenzionate e accreditate è lievemente aumentata; ai maggiori costi sostenuti per i servizi ospedalieri, specialistici e per la farmaceutica, si è contrapposto il calo della spesa per l'assistenza sanitaria di base.

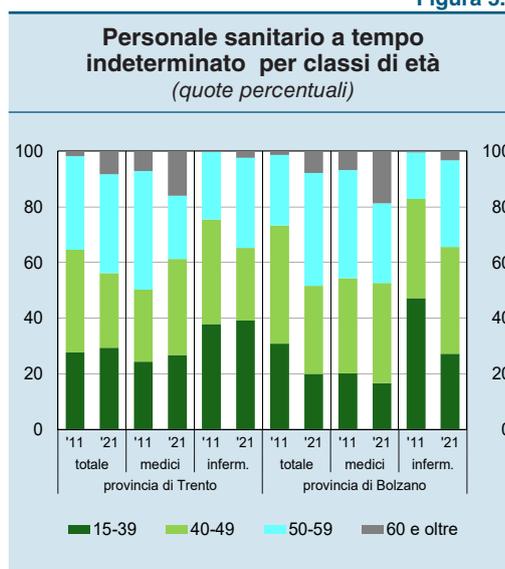
Il personale delle strutture pubbliche. – In provincia di Trento, tra il 2011 e il 2021, il personale sanitario delle strutture pubbliche, è aumentato. La crescita, pari allo 0,8 per cento medio annuo, si è concentrata negli anni successivi al 2015 e ha riguardato gli addetti a tempo indeterminato. Sono lievemente calati (-0,3 per cento l'anno) quelli a termine o con altre forme contrattuali flessibili, che alla fine del periodo rappresentavano il 3,5 per cento del personale totale (tav. a5.10). L'aumento ha riguardato tutte le figure professionali (medici, infermieri, altro personale sanitario e personale tecnico) ad eccezione del personale amministrativo.

Nello stesso periodo, in provincia di Bolzano il personale delle strutture sanitarie pubbliche è cresciuto dell'1,4 per cento in media all'anno. L'aumento ha riguardato sia il personale a tempo indeterminato sia, in misura molto più intensa, il personale con contratti a termine e altre forme flessibili che, nel 2021 risultava più che raddoppiato rispetto al 2011 e rappresentava oltre il 15 per cento del personale totale. In particolare, l'assunzione con contratti a termine di medici e infermieri è stata indotta dalla necessità di rispettare l'obbligo del bilinguismo per il pubblico impiego, derogabile con la stipula di rapporti di diritto privato di durata massima di cinque anni al fine di garantire il regolare svolgimento dei servizi sanitari⁷.

In prospettiva si pone un problema di ricambio generazionale, sebbene meno intenso che nel resto del Paese, che interessa soprattutto il personale medico. Nel 2011 solo il 7 per cento dei medici operanti stabilmente presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età in entrambe le province, mentre nel 2021 la percentuale si attestava al 16 per cento in provincia di Trento e quasi al 19 in provincia di Bolzano (27 per cento in Italia; fig. 5.5).

I problemi legati all'invecchiamento del personale si presentano anche tra i medici di medicina generale (MMG) e i pediatri di libera scelta, soprattutto in Trentino, che si collocavano per oltre i due terzi nella fascia di anzianità di servizio più elevata (rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea) e con un elevato carico di pazienti per medico (nel 2021 il 66 per cento dei MMG e il 77 dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie di legge). In Alto Adige circa la metà dei MMG e dei pediatri si collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata mentre la quota di coloro che presentano un numero di pazienti superiori alle soglie di legge è pari, rispettivamente, al 64 e all'84 per cento.

Figura 5.5



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

⁷ LP 18/1983, modificata dall'art. 29 LP 8/2019.

Le entrate degli enti territoriali

*Le entrate provinciali*⁸. – Nel 2022 gli incassi correnti della Provincia di Trento si sono attestati a 9.152 euro pro capite, in lieve aumento (1,0 per cento) rispetto all'anno precedente, mentre quelli della Provincia di Bolzano sono stati pari a 10.326 euro pro capite (4.911 euro nella media delle RSS; tav. a5.11) in calo del 3,4 per cento. In entrambe le Province la dinamica delle entrate ha continuato a beneficiare degli effetti del nuovo accordo con lo Stato in materia di finanza pubblica locale siglato nel 2021 (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2022). In Alto Adige la variazione delle entrate correnti ha risentito tuttavia del calo dei tributi devoluti dallo Stato che, secondo i criteri contabili di imputazione al bilancio provinciale, nel 2022 sono stati determinati sulla base dei gettiti relativi al 2020, anno in cui essi erano fortemente calati a causa della pandemia.

Le entrate dei Comuni. – Le entrate correnti dei Comuni sono aumentate rispetto all'anno precedente dell'1,9 per cento in Trentino e sono rimaste stabili in Alto Adige attestandosi rispettivamente a 1.519 e 1.843 euro in termini pro capite (1.239 nella media delle RSS, in aumento del 4,9 per cento). Alle maggiori entrate proprie, che hanno beneficiato del positivo andamento dell'attività economica, è corrisposta una diminuzione dei trasferimenti provinciali più significativa in provincia di Bolzano.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2021, ultimo anno per cui sono disponibili i bilanci, la totalità degli enti territoriali trentini e altoatesini ha evidenziato un avanzo, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). Nel complesso regionale, l'avanzo è stato pari a 1,3 miliardi di euro (tav. a5.12), in aumento di circa 140 milioni rispetto allo scorso anno anche grazie ai significativi trasferimenti erariali legati all'emergenza pandemica.

L'avanzo è incrementato sia per la Provincia di Trento, per la quale si è attestato a 646 euro pro capite, sia, in misura più contenuta, per quella di Bolzano, dove ha raggiunto i 758 euro pro capite.

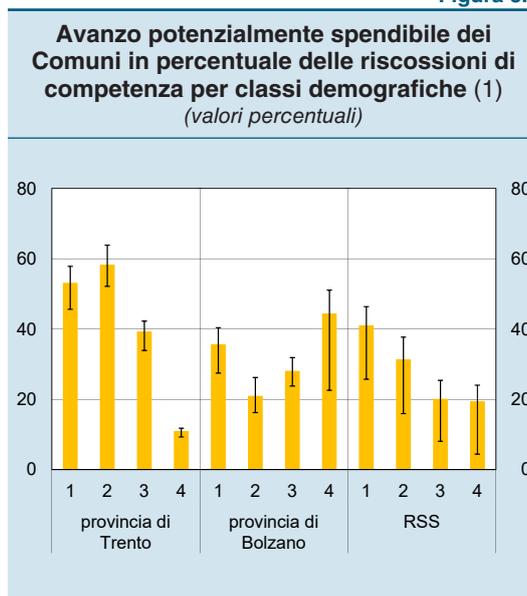
Il comparto dei Comuni, in particolare quelli altoatesini, ha ulteriormente migliorato le proprie condizioni di bilancio: l'avanzo medio pro capite è stato pari a 446 euro in Trentino e 427 euro in Alto Adige (288 euro nei Comuni in avanzo delle RSS).

⁸ Le entrate sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle due Province; per quella di Trento, 30 milioni del concorso relativo al 2021 sono stati contabilizzati nel 2022. Le entrate della Regione Trentino-Alto Adige sono invece ripartite tra le due Province con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Dal 2019 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento⁹. Secondo nostre stime basate su tre ipotesi di crescente spendibilità dei fondi accantonati e vincolati, a fine 2021 gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano nello scenario intermedio a 331 milioni (613 euro pro capite) in provincia di Trento e 396 milioni (746 euro pro capite) in quella di Bolzano (630 euro pro capite nei Comuni in avanzo delle RSS; fig.5.6 e tav. a5.13).

La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia essi rappresentano il 43,7 per cento delle riscossioni di competenza complessive in Trentino e il 32,3 per cento in Alto Adige (22,6 per cento nelle RSS).

Figura 5.6



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS). Per maggiori dettagli, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=oltre 60.000 abitanti. Gli estremi degli intervalli di confidenza sono fissati in corrispondenza dei valori calcolati nell'ipotesi di spendibilità dei fondi minima e massima.

Il debito

Alla fine del 2022 il debito complessivo delle Amministrazioni locali trentine, al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.448 euro pro capite (1.337 euro nella media delle RSS; tav. a5.14) e corrispondeva allo 0,9 per cento dello stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali italiane. Nel 2022 l'ammontare del debito è ulteriormente diminuito (-11,0 per cento), proseguendo la dinamica flettente osservata nell'ultimo quinquennio, a fronte di un aumento del 3,3 per cento nella media delle RSS. Considerando anche le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, il debito pro capite in Trentino era pari a 1.459 euro.

Il debito delle Amministrazioni locali altoatesine, che non hanno passività finanziarie nei confronti di altre Amministrazioni pubbliche, ha registrato un ulteriore rilevante incremento rispetto all'anno precedente (25,2 per cento) portandosi a fine 2022 a 993 euro pro capite. L'aumento è riconducibile alla Provincia di Bolzano che ha acceso un nuovo finanziamento da 150 milioni di euro finalizzato alla sottoscrizione dell'aumento di capitale di una società partecipata¹⁰.

⁹ Tale facoltà è stata estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. L'art. 30, comma 2-bis, del DL 41/2021 ha esteso tale facoltà all'anno 2021.

¹⁰ Il finanziamento, erogato da Cassa Depositi e Prestiti, ha riguardato Infranet S.p.A., società partecipata dalla Provincia di Bolzano che si occupa della gestione, pianificazione e manutenzione dell'infrastruttura digitale nel territorio altoatesino. Le risorse sono destinate agli investimenti necessari a proseguire la progettazione e la realizzazione della rete a banda ultralarga.

6. GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SULL'ECONOMIA LOCALE

I cambiamenti climatici si stanno già manifestando nel nostro Paese con l'aumento delle temperature e l'intensificarsi di fenomeni meteorologici acuti come periodi di siccità e di forte piovosità, nonché di vento estremo. Gli effetti di tali mutamenti hanno una forte rilevanza territoriale e possono essere significativi per l'economia delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Se da un lato le crescenti intensità e frequenza di eventi meteorologici estremi espongono specifiche branche di attività economica, come l'agricoltura, il turismo o la produzione di energia idroelettrica, a impatti maggiori ("rischio fisico"), dall'altro le politiche di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici, volte alla transizione verso un'economia a minori emissioni di gas climalteranti, possono avere ripercussioni negative sull'attività delle aziende operanti nei settori economici più emissivi e di quelle ad esse collegate, determinando un cosiddetto "rischio di transizione".

L'analisi dei rischi fisici in Trentino-Alto Adige

La valutazione dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici e l'implementazione di politiche di mitigazione finalizzate a contenerne gli impatti e ad aumentare la resilienza del sistema economico e sociale richiedono una mappatura del rischio climatico su scala locale. Gli effetti degli eventi di natura climatica non sono infatti omogenei nelle diverse aree geografiche, ma variano in relazione sia alle caratteristiche fisiche dei territori sia al grado di antropizzazione e di sviluppo dell'economia locale. Al fine di quantificare il rischio climatico di un territorio, il Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici (CMCC) ha sviluppato un indice di rischio¹, che si compone di un indicatore di impatto potenziale (*climate change potential impact index*, CPI), che misura l'esposizione² ai pericoli climatici, e di una misura della capacità di adattamento (*adaptive capacity index*, ACI). L'indice CPI, calcolato a livello provinciale, è determinato aggregando gli impatti prospettici risultanti dall'applicazione di diversi modelli climatici regionali (RCM). Sulla base dei valori assunti da tale indicatore, il Trentino è caratterizzato da una minore esposizione agli impatti potenziali, rispetto alla media delle province italiane; l'Alto Adige, pur evidenziando un'esposizione maggiore, presenta tuttavia una variabilità più elevata dell'indice in relazione agli RCM utilizzati (fig. 6.1.a).

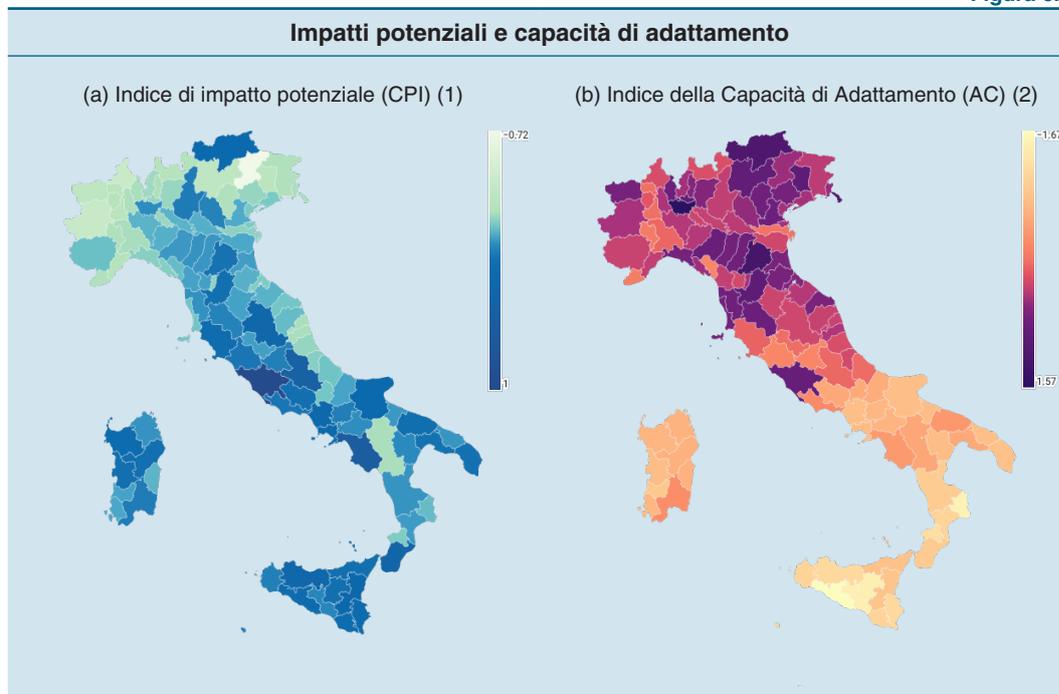
In prospettiva, le province di Trento e di Bolzano potrebbero mostrare una maggiore capacità di adattamento nel fronteggiare i cambiamenti climatici: l'indicatore ACI assume, infatti, valori nettamente più elevati rispetto a quello medio del Paese, in

¹ L'analisi del quadro climatico condotta su scala locale si fonda sull'utilizzo di cinque modelli climatici regionali (RCM), con riferimento alle simulazioni climatiche per il periodo 2021-2050 nell'ambito dello scenario cui corrisponderebbe un aumento di temperatura superiore ai 2°C (RCP4.5). Per ulteriori dettagli si veda CMCC, *Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia*, 2020.

² Gli elementi esposti a rischio climatico sono riconducibili a quattro categorie: capitale manifatturiero, capitale naturale, capitale sociale e capitale economico.

ragione delle maggiori risorse economiche e delle più ampie capacità istituzionali (fig. 6.1.b).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati del Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici (CMCC).

(1) Valore mediano della distribuzione dell'indicatore CPI secondo i cinque RCM applicati allo scenario RCP4.5, sul periodo 2021-2050. L'indicatore CPI utilizzato si riferisce all'aggregazione tramite media pesata ordinata (OWA) degli indicatori di estremi climatici stimati dagli RCM. A colori più scuri corrispondono impatti potenziali maggiori. (2) A colori più scuri corrisponde una maggiore capacità di adattamento.

Gli impatti sull'agricoltura

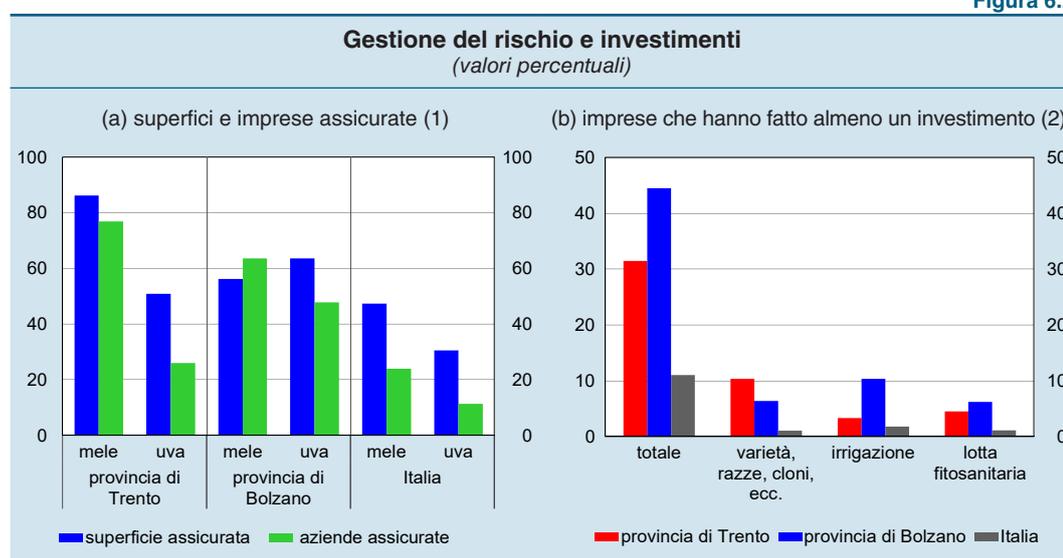
L'agricoltura è uno dei settori più esposti al rischio fisico generato dai cambiamenti climatici perché temperatura e precipitazioni sono fattori di produzione delle colture. Gli studi più recenti suggeriscono che le alterazioni climatiche avranno effetti complessivamente negativi, anche se alcune coltivazioni in specifici territori potrebbero beneficiare del rialzo termico (ad esempio la viticoltura nelle aree alpine³). Il rischio fisico è particolarmente rilevante per l'economia delle province di Trento e di Bolzano, dove il peso del settore agricolo è maggiore della media italiana (nel 2021 il valore aggiunto del comparto rappresentava il 3,8 per cento del totale in Trentino e il 4,6 per cento in Alto Adige; tav. a1.1; 2,2 in Italia); il comparto agricolo fornisce inoltre una quota rilevante di input produttivi per altre attività molto importanti per l'economia locale, quali l'industria alimentare e il turismo (tavv. a1.2-a1.3).

La forte vulnerabilità del settore primario agli impatti del cambiamento climatico richiede alle aziende di adattare la propria attività a un nuovo clima definendo piani di lungo periodo, e di adottare, nel breve termine, misure di copertura del rischio.

³ Cfr. A. Accettura e M. Alpino, *Climate change and Italian agriculture: Evidence from weather shocks*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 756, 2022.

Tra gli strumenti di protezione dai danni alle colture derivanti da avversità atmosferiche, figurano principalmente le polizze agricole agevolate⁴. Nelle province autonome la diffusione dei contratti agevolati è sensibilmente più ampia che nella media italiana, riflettendo anche le peculiarità del clima alpino e le tipologie di prodotti agricoli coltivati (cfr. il riquadro: *La gestione del rischio in agricoltura* del capitolo 2 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2018). Secondo i dati dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA), considerando le principali colture locali (mele e uva da vino; tav. a2.6), nel 2020 oltre il 70 per cento delle aziende trentine e più del 60 per cento di quelle altoatesine produttrici di mele erano assicurate (24 per cento in Italia); con riferimento alla coltivazione di uva da vino, l'incidenza era pari a circa un'impresa su quattro in Trentino e a una su due in Alto Adige (10 per cento il dato nazionale; fig. 6.2.a). Il vantaggio nel confronto con la media italiana si conferma anche con riferimento alle superfici: le quote assicurate sul totale delle estensioni coltivate risultavano maggiori nelle province autonome rispetto all'Italia sia per le mele sia per l'uva da vino.

Figura 6.2



Fonte: per il pannello (a), Ismea e *Censimento dell'agricoltura* dell'Istat; per il pannello (b), *Censimento dell'agricoltura* dell'Istat, 2020.
(1) Quota delle superfici assicurate sul totale delle superfici coltivate per ogni coltura; anno 2021. Quota delle imprese assicurate sul totale delle imprese produttrici per ciascuna coltura; anno 2020 (ultimo dato disponibile). – (2) Quota di imprese che nel triennio 2018-2020 hanno fatto almeno un investimento.

Le possibili misure di adattamento al cambiamento climatico comprendono, oltre alla variazione dell'altitudine dei campi coltivati, anche la diversificazione e l'innovazione delle varietà colturali e l'utilizzo di strumenti che tutelino il raccolto da fenomeni meteorologici acuti, quali la siccità o la minaccia di parassiti infestanti. Secondo i dati più recenti provenienti dal *Censimento dell'agricoltura* dell'Istat, nelle province autonome l'incidenza delle imprese agricole che nel triennio 2018-20 hanno

⁴ Cfr. *Cambiamenti climatici e assicurazioni nel settore agricolo*, intervento del Segretario generale dell'IVASS S. De Polis, Convegno Cambiamento climatico e assicurazione come strumento di sicurezza alimentare, Firenze, 10 febbraio 2023. In relazione alle polizze agevolate, il contributo pubblico sui premi assicurativi è calcolato secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale in materia e, in particolare, dal Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura. Il contributo pubblico effettivo varia in base al tipo di coltura, struttura o allevamento, tipologia di polizza e area territoriale fino a un massimo del 70 per cento della spesa ammessa a contributo.

effettuato investimenti volti a innovare le tecniche e la gestione della produzione è maggiore rispetto alla media italiana (circa il 32 per cento in Trentino e il 45 in Alto Adige; 11 per cento in Italia); tra le innovazioni si rileva anche l'adozione di strategie che potrebbero favorire la riduzione del rischio climatico, quali meccanismi di irrigazione innovativi, la lotta fitosanitaria e l'investimento in varietà e razze più resistenti (fig. 6.2.b).

Gli impatti sul turismo invernale

Il settore turistico potrebbe subire in misura rilevante gli effetti del cambiamento climatico. L'incremento nella frequenza di fenomeni meteorologici di natura estrema potrebbe, per esempio, ridurre l'attrattiva delle località turistiche (cfr. il riquadro: *L'effetto della tempesta Vaia sulle presenze turistiche*).

L'EFFETTO DELLA TEMPESTA VAIA SULLE PRESENZE TURISTICHE

L'aumento nella frequenza degli eventi meteorologici estremi costituisce un elemento di rischio per il settore turistico, che può essere penalizzato da modifiche anche radicali nel paesaggio conseguenti a tali fenomeni. Fra gli eventi estremi di tipo ventoso si annovera la tempesta Vaia che ha colpito il Nord Est nell'ottobre del 2018, causando principalmente la distruzione di vaste aree boschive. Le province di Trento e di Bolzano sono state fra i territori più danneggiati, registrando l'abbattimento di alberi equivalente a 4 milioni di metri cubi di legname in Trentino e 1,5 in Alto Adige (per superfici colpite pari a, rispettivamente, oltre 20.000 e 6.000 ettari). La parziale rovina delle attrattive paesaggistiche può avere avuto effetti in termini di minor flusso di turisti, alla luce della specificità del turismo locale di tipo naturalistico e montano.

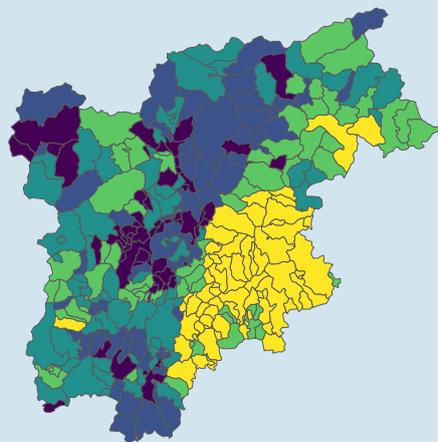
Utilizzando i dati satellitari per identificare le aree boschive distrutte dalla tempesta Vaia (figura, pannello a)¹, nostre elaborazioni hanno quantificato l'impatto di tale evento sulle presenze turistiche nei comuni trentini e altoatesini. Le analisi mostrano che i comuni maggiormente colpiti dall'evento estremo² hanno registrato una riduzione rilevante e statisticamente significativa delle presenze estive nel secondo e terzo anno successivi alla tempesta, rispetto alle altre municipalità (di circa un quarto; figura, pannello b), a fronte di un impatto statisticamente non significativo nei semestri invernali, a causa della diversa caratterizzazione di questo tipo di turismo maggiormente dipendente dalle precipitazioni nevose. Il calo nei flussi turistici risulta mitigato nelle località dove l'offerta è maggiormente diversificata verso un turismo di tipo culturale.

¹ F. Giannetti, M. Pecchi, D. Travaglini, S. Francini, G. D'Amico, E. Vangi, C. Cocozza, G. Chirici, *Estimating VAIA Windstorm Damaged Forest Area in Italy Using Time Series Sentinel-2 Imagery and Continuous Change Detection Algorithms*, "Forests", 12, 6, 680, 2021.

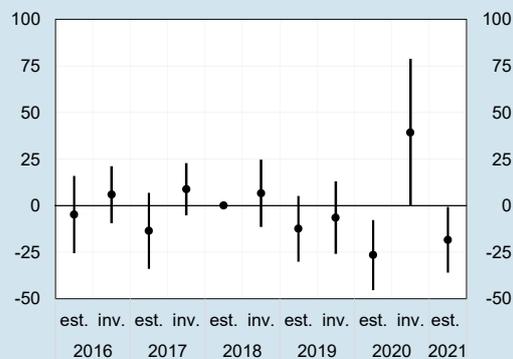
² Si intendono come maggiormente colpiti dalla tempesta Vaia i comuni appartenenti all'ultimo quinto della distribuzione dell'incidenza delle aree di bosco distrutte dalla tempesta sulla superficie comunale. A tali comuni è ascrivibile più dell'80 per cento del totale delle aree colpite dall'evento estremo.

Impatto della tempesta Vaia ed effetto sul turismo (1)

(a) percentuale di superficie colpita
(quinti della distribuzione)



(b) effetto sulle presenze turistiche (2)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento, dell'Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Quinti della distribuzione dell'incidenza delle aree di bosco distrutte dalla tempesta Vaia sulla superficie comunale. – (2) I punti indicano la stima dell'effetto della tempesta Vaia (misurata con una variabile dicotomica che assume valore unitario per i comuni nell'ultimo quinto della distribuzione dell'incidenza delle aree di bosco distrutte in rapporto alla superficie comunale) sul logaritmo del numero di presenze turistiche nei comuni del Trentino- Alto Adige. I pallini indicano gli impatti stimati e le linee verticali indicano gli intervalli di confidenza al 95 per cento. L'asse delle ascisse rappresenta i periodi semestrali che corrispondono alle stagioni turistiche estive (maggio-ottobre) e invernali (novembre-aprile). Le stime per la stagione invernale 2020 non sono da ritenersi affidabili in quanto risentono del mancato avvio della stagione turistica invernale 2020-21. Per la stagione invernale 2021 i dati non sono completi.

Alla redazione del riquadro ha contribuito Michael Bernardi, in tirocinio presso la Filiale di Trento della Banca d'Italia.

L'innalzamento delle temperature che, in estate, rendono più favorevoli le condizioni climatiche delle località turistiche alpine rispetto a quelle marine o delle città d'arte, costituirebbe un rischio per il turismo montano invernale, prevalentemente legato alla diminuzione delle precipitazioni nevose. Un recente lavoro di ricerca⁵ mostra, ad esempio, che a un minore innevamento corrispondono inferiori presenze turistiche nei comprensori sciistici delle Alpi italiane. Sulla base di andamenti climatici di lungo periodo questo risultato è particolarmente rilevante al di sotto della quota altimetrica di 2.000 metri⁶ e nei periodi iniziali e finali della stagione invernale⁷, in cui la minore nevosità potrebbe non permettere alle stazioni sciistiche di garantire l'apertura degli impianti.

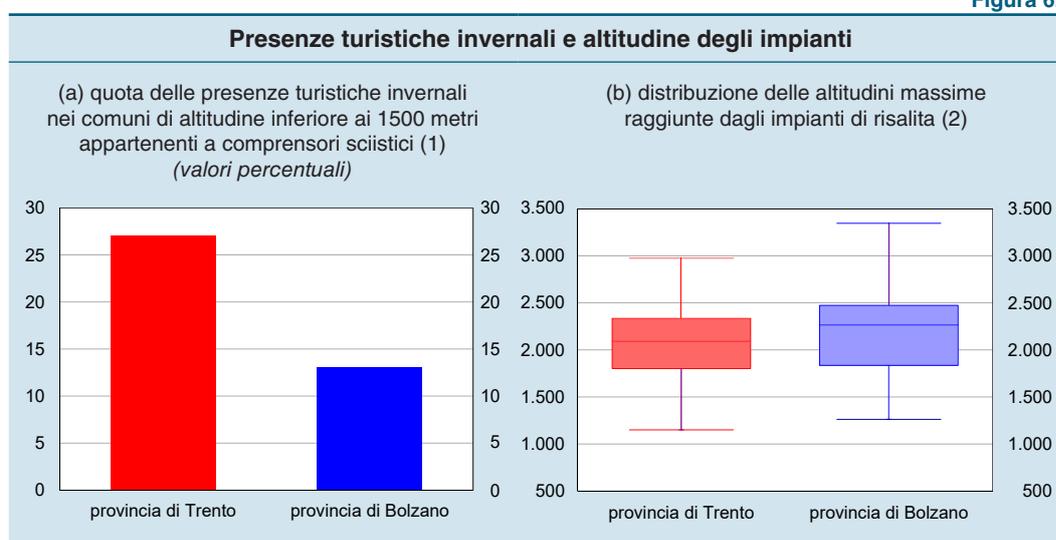
⁵ G. M. Mariani e D. Scalise, *Climate change and winter tourism: evidence from Italy*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 743, 2022.

⁶ M. Matiu, A. Crespi, G. Bertoldi, C.M. Carmagnola, C. Marty, S. Morin, W. Schöner, D. Cat Berro, G. Chiogna, L. De Gregorio, S. Kotlarski, B. Majone, G. Resch, S. Terzago, M. Valt, W. Beozzo, P. Cianfarra, I. Gouttevin, G. Marcolini, C. Notarnicola, M. Petitta, S.C. Scherrer, U. Strasser, M. Winkler, M. Zebisch, A. Cicogna, R. Cremonini, A. Debernardi, M. Faletto, M. Gaddo, L. Giovannini, L. Mercalli, J.-M. Soubeyroux, A. Sušnik, A. Trenti, S. Urbani e V. Weilguni, *Observed snow depth trends in the European Alps: 1971 to 2019*, "The Cryosphere", 15, 2021, pp. 1343–1382.

⁷ G. Bertoldi, M. Bozzoli, A. Crespi, M. Matiu, L. Giovannini, D. Zardi e B. Majone, *Diverging snowfall trends across months and elevation in the northeastern Italian Alps*, "International Journal of Climatology", 43, 6, 2023.

Il rischio climatico è particolarmente rilevante per l'economia del Trentino e dell'Alto Adige, date la maggiore importanza dei servizi di alloggio e di ristorazione rispetto alla media italiana (circa 7 e 11 per cento del valore aggiunto trentino e altoatesino nel 2019, rispettivamente; 4 per cento in Italia) e l'elevata quota di presenze turistiche invernali in entrambe le province (oltre un terzo; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). L'orografia espone in misura diversa le province autonome a variazioni negative delle condizioni di innevamento. In provincia di Trento la quota di presenze turistiche invernali ad altitudini inferiori a 1.500 metri, più esposte al rischio climatico, è maggiore che in quella di Bolzano (fig. 6.3.a); questa evidenza riflette anche la diversa distribuzione delle altitudini massime degli impianti di risalita, maggiormente concentrata a quote più elevate in provincia di Bolzano (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), Copernicus Land Monitoring Service; per il pannello (b), OpenSkiMap.
 (1) Per la determinazione della fascia altimetrica si considera l'altitudine media dei comuni. Valori medi del periodo 2014-2019. Si considerano invernali i mesi da dicembre a aprile. – (2) Il box contiene il 50 per cento delle osservazioni, ossia quelle comprese tra il primo e il terzo quartile della distribuzione. Il segmento centrale rappresenta il valore mediano. L'estremo inferiore (superiore) rappresenta il valore corrispondente al primo (terzo) quartile meno (più) una volta e mezza lo scarto interquartile. Eventuali outlier sono stati omessi.

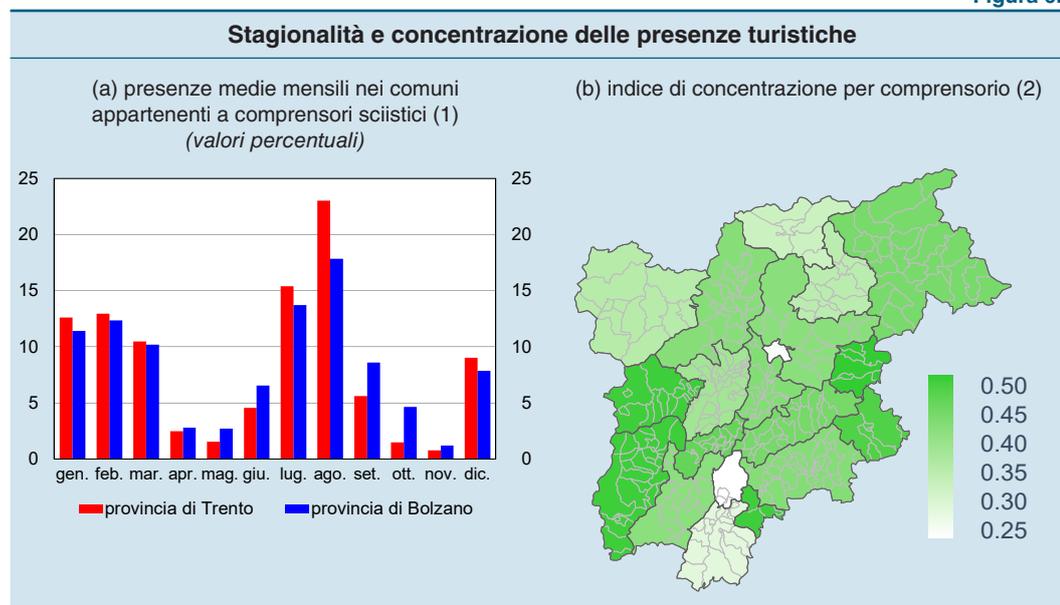
La principale misura messa in atto per contrastare il calo della nevosità nei comprensori sciistici è l'innevamento artificiale⁸. Tuttavia, il consumo di quantità significative di acqua e di energia rendono il suo utilizzo poco sostenibile a livello ambientale ed economico. Inoltre, il progressivo aumento delle temperature e il maggiore rischio di periodi di siccità consentirebbero sempre meno a questa tecnica di garantire una copertura nevosa sufficiente nel lungo periodo.

Una diversa strategia di mitigazione degli effetti negativi del riscaldamento globale è la destagionalizzazione delle presenze turistiche, ovvero la loro redistribuzione tra i mesi dell'anno (incrementandole nei mesi primaverili e autunnali) per garantire maggiore uniformità e continuità ai flussi reddituali delle aziende e all'occupazione, così riducendo la vulnerabilità del settore turistico alla minore nevosità. Nel periodo precedente la pandemia (media del periodo

⁸ Cfr. *Nevediversa 2023. Il turismo invernale nell'era della crisi climatica*, Legambiente 2023.

2016-2019) i comuni trentini e altoatesini appartenenti ai comprensori sciistici mostravano una marcata stagionalità delle presenze turistiche, concentrate tra luglio e agosto e tra dicembre e marzo (fig. 6.4.a), particolarmente in provincia di Trento nei comprensori a maggiore vocazione sciistica (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento, Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.
 (1) Valori medi per il periodo 2016-2019. Si considerano i comuni in cui è presente l'accesso ad almeno un impianto di risalita. –
 (2) Per misurare la concentrazione si utilizza l'indice di Gini che è compreso tra zero (minima concentrazione) e uno (massima concentrazione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali e regionali sul 2022* la voce *Effetti del cambiamento climatico sull'economia locale*). La scala di colori va dal bianco, che corrisponde a una minore concentrazione, al verde che corrisponde alla massima concentrazione. Periodo 2016-2019. L'indice è calcolato a livello di Aziende per il Turismo (APT) per il Trentino e di comunità comprensoriale per l'Alto Adige.

Anche il miglioramento della qualità dell'offerta turistica può agevolare la mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sul turismo invernale. Strutture ricettive di migliore qualità permettono infatti la fruizione di un maggior numero di servizi, disponibili anche in assenza di condizioni meteorologiche ottimali. Nel 2019 la quota di posti letto degli alberghi a 4 o più stelle, in aumento negli anni recenti specialmente in provincia di Bolzano, era pari al 24 per cento in Trentino e al 31 in Alto Adige.

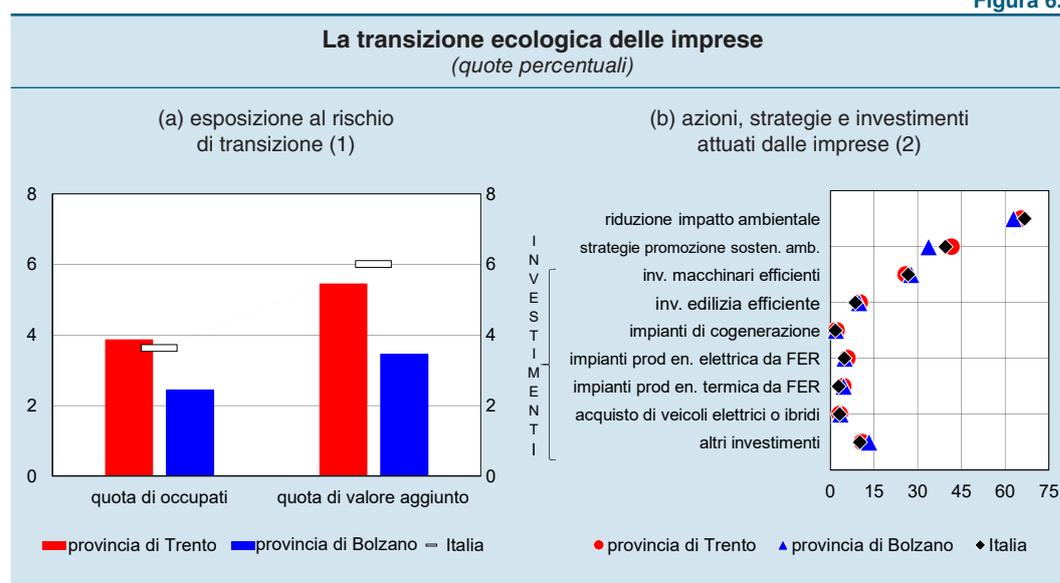
La transizione ecologica delle imprese

Il passaggio a un'economia a minori emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale implica un rischio di transizione per le imprese. L'introduzione di politiche di mitigazione o un rapido cambiamento nelle preferenze dei consumatori possono infatti avere ripercussioni negative sull'attività delle aziende operanti nei settori economici più esposti e di quelle ad esse collegate (cfr. il capitolo 15: *Banche centrali, rischi climatici e finanza sostenibile* nella *Relazione annuale* sul 2020).

Sulla base di dati di fonte Eurostat e Agenzia europea dell'ambiente, è possibile individuare i settori maggiormente interessati da tale rischio in quanto più emissivi, ovvero quelli alla cui produzione di valore aggiunto corrisponde la

maggior quantità di emissioni di gas serra. Nella media del triennio precedente la pandemia (2017-19), l'incidenza di tali settori, appartenenti al comparto manifatturiero, sull'economia nazionale era contenuta in termini sia di occupazione sia di valore aggiunto (3,6 e 6,0 per cento, rispettivamente; fig. 6.5.a); tuttavia le loro emissioni di gas serra rappresentavano oltre un quinto del totale nazionale e l'80 per cento di quelle riferite alla sola manifattura.

Figura 6.5



Fonte: per il pannello (a), Istat, Frame SBS; per il pannello (b), Istat, *Censimento permanente delle imprese*.
 (1) Dati riferiti al 2019. Quote di occupazione e di valore aggiunto, sul totale dei settori inclusi nei dati Frame, nei settori a maggior rischio di transizione. Essi includono la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, la metallurgia, la fabbricazione di prodotti chimici e di prodotti di carta (divisioni Ateco 17, 19, 20, 23, 24). Si include inoltre la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (Ateco 29), in considerazione del processo di rinnovamento cui il settore è sottoposto dalla normativa. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Effetti del cambiamento climatico sull'economia locale*. – (2) Dati riferiti al 2018. Le quote riferite alle province autonome sono calcolate a parità di composizione settoriale e per dimensione d'impresa con la media nazionale, ottenute con un esercizio di tipo *shift-share*.

Se da un lato la provincia di Trento presentava un'esposizione sostanzialmente in linea con il dato nazionale (3,9 e 5,5 per cento, in termini di occupati e di valore aggiunto), dall'altro i settori più soggetti al rischio di transizione erano meno rilevanti per la provincia di Bolzano (2,5 e 3,5 per cento, rispettivamente). In considerazione della spiccata esposizione al rischio di transizione delle regioni industrializzate dell'Europa centrale⁹, l'economia altoatesina potrebbe risultare maggiormente interessata da tale rischio per via "indiretta" tramite la sua significativa partecipazione alle catene internazionali del valore (cfr. il capitolo 2: *Le imprese in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 4, 2015) e la sua specializzazione nella produzione di componenti per autoveicoli.

Il processo di transizione verso un'economia a basse emissioni richiede l'adozione di strategie di adattamento e investimenti in tecnologie sostenibili da parte delle imprese. Secondo i più recenti dati tratti dal *Censimento permanente delle imprese*

⁹ Cfr. il rapporto *Regional industrial transitions to climate neutrality* dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

dell'Istat, a parità di composizione settoriale e dimensionale dei settori produttivi locali, la quota delle imprese che nel 2018 avevano svolto azioni per ridurre il proprio impatto ambientale in provincia di Trento (66 per cento) era in linea con la media nazionale (67 per cento), a fronte di un valore leggermente inferiore in provincia di Bolzano (63 per cento, fig. 6.5.b). La percentuale delle aziende trentine che avevano attuato strategie volte a contrastare il cambiamento climatico (42 per cento) era appena superiore al dato italiano (40 per cento), mentre quella riferita alle imprese dell'Alto Adige risultava più contenuta (34 per cento), riflettendo in parte la minore esposizione del tessuto produttivo altoatesino al rischio di transizione.

Le scelte di investimento delle imprese di entrambe le province sono state allineate a quelle riscontrate nel resto del Paese, riguardando soprattutto la produzione sostenibile e il consumo efficiente dell'energia (cfr. il riquadro: *Il bilancio energetico del Trentino-Alto Adige*). La principale tipologia di investimento è stata l'installazione di macchinari, impianti e apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico (27 per cento circa delle imprese), seguita dall'isolamento termico degli edifici e dalla realizzazione di edifici a basso consumo (10 per cento circa) e dall'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (5 per cento circa).

IL BILANCIO ENERGETICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE

In Trentino-Alto Adige, le Province autonome svolgono un ruolo rilevante per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia e di ricorso alle fonti di energia rinnovabile (FER), contribuendo alla regolamentazione e al finanziamento di interventi pubblici e privati. Questi obiettivi, fissati dall'UE e recepiti a livello nazionale dal Piano per la transizione ecologica e a livello locale dai Piani energetici provinciali¹, possono essere perseguiti anche attraverso l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal PNRR (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali e il PNRR* del capitolo 5).

*Consumi finali di energia*². – Secondo i dati dell'ENEA, tra il 2012 e il 2019³ i consumi pro capite di energia sono aumentati dell'1,1 per cento in regione

¹ Nel giugno del 2021 la Provincia di Trento ha approvato il Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030 che, in dodici linee strategiche, ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili e di ridurre le emissioni climalteranti attraverso il risparmio e l'efficienza energetica. Lo scorso mese di agosto la Provincia di Bolzano ha approvato la prima parte del Piano Clima Alto Adige 2040 cui farà seguito la seconda parte che dettaglierà i campi d'azione e le fasi di attuazione per raggiungere la neutralità climatica entro il 2040.

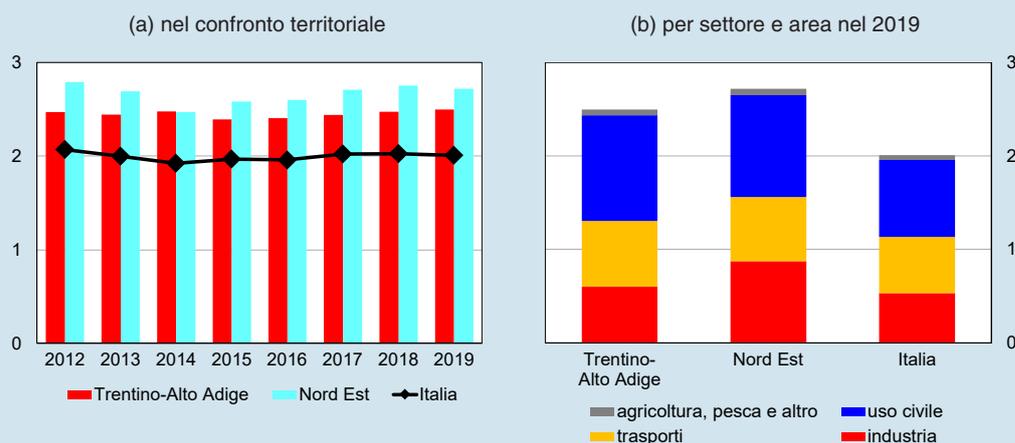
² I consumi finali sono dati dai consumi interni valutati al netto delle trasformazioni, dei consumi del settore energetico e delle perdite di distribuzione e trasporto.

³ Il periodo di analisi inizia nel 2012, anno di entrata in vigore della Direttiva 2009/28/CE che assegnava all'Italia un obiettivo vincolante da raggiungere entro il 2020 in termini di quota dei consumi finali di energia coperta da FER (17 per cento; 14,3 al netto del settore dei trasporti); un decreto del MISE (c.d. decreto *burden sharing*) ha successivamente definito il contributo che ciascuna regione avrebbe dovuto fornire (al netto del settore dei trasporti) ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale. Il periodo di analisi termina nel 2019 poiché il 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati di fonte ENEA, è contraddistinto da un drastico calo dei consumi di energia a causa degli effetti prodotti dalla pandemia sull'attività economica.

(-3,0 per cento in Italia; figura A, pannello a). La crescita è imputabile al settore dell'industria, che comprende anche le costruzioni (5,7 per cento), nonostante il progresso nell'efficientamento energetico che ha interessato il comparto a livello nazionale⁴. I consumi nel settore civile, che include il residenziale e il terziario, e in quello dei trasporti sono calati dello 0,2 per cento. Alla fine del periodo i consumi di energia delle province di Trento e di Bolzano erano pari a circa 2,5 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per abitante, valore inferiore alla media del Nord Est ma superiore a quella italiana (2,0; figura A, pannello b). Il settore degli usi civili assorbiva il 45 per cento dei consumi finali, quello dei trasporti il 28 e l'industriale il 24; rispetto alla media nazionale si osserva una più elevata incidenza del comparto civile, anche in connessione con il maggiore peso del terziario nella formazione del valore aggiunto regionale e la minore incidenza del settore industriale. In quest'ultimo comparto, inoltre, l'intensità energetica (data dal rapporto tra consumi e valore aggiunto) è inferiore di circa il 20 per cento al resto del Paese, anche grazie alla minor quota di valore aggiunto riferibile alle imprese a forte consumo di energia.

Figura A

Consumi finali di energia per abitante (1)
(tonnellate equivalenti di petrolio per abitante)



Fonte: elaborazioni su dati ENEA.

(1) Includono anche i consumi finali ad uso non energetico, attribuiti interamente all'industria. Il tep (tonnellate equivalenti di petrolio) è l'unità di misura energetica pari all'energia termica ottenibile dalla combustione di una tonnellata di petrolio.

Tra il 2012 e il 2020 la quota dei consumi finali di energia (al netto dei trasporti) coperta da FER è aumentata di 6,7 punti percentuali in provincia di Trento (al 47,2 per cento) e di 8,7 punti in quella di Bolzano (al 67,9), posizionandosi su valori ampiamente superiori agli obiettivi di *burden sharing* da raggiungere entro il 2020 (pari rispettivamente al 35,5 e al 36,5 per cento)⁵.

⁴ Secondo l'indice ODEX, sviluppato nell'ambito del progetto europeo Odyssee-Mure per misurare i miglioramenti dell'efficienza energetica a livello nazionale, tra il 2012 e il 2019 tutti i settori hanno mostrato un guadagno di efficienza che è risultato di particolare rilevanza nell'industria.

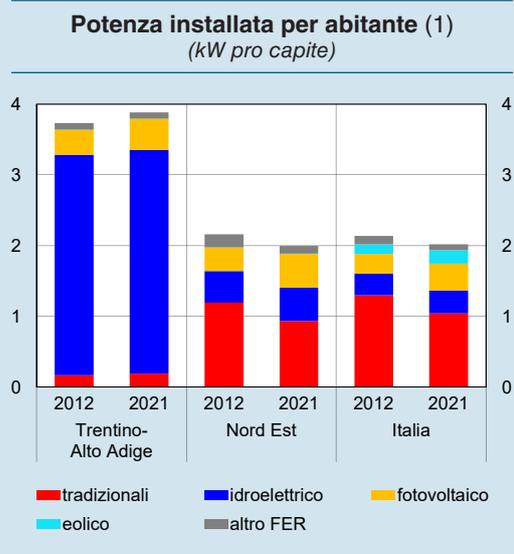
⁵ La Commissione europea ha recentemente stabilito che ciascun Paese dell'UE dovrà raggiungere una quota del 45 per cento di FER sui consumi finali entro il 2030.

Produzione di energia. – Nel 2019 la produzione di energia primaria⁶ in Trentino-Alto Adige era prossima al 5 per cento di quella nazionale. Come per altre regioni italiane, questa produzione derivava in misura quasi esclusiva da FER (in larga parte da idroelettrico e in misura minore da biomasse legnose e fotovoltaico)⁷ e consentiva di coprire circa i due terzi del fabbisogno energetico regionale (circa un terzo nella media nazionale), comportando la necessità di importare materie prime, in particolare prodotti petroliferi e combustibili gassosi.

Il Trentino-Alto Adige ha da tempo intrapreso la transizione verso la produzione di energia elettrica pulita, grazie alla elevata disponibilità di risorse idriche cui si è associato un marcato sviluppo degli impianti fotovoltaici. Secondo i dati forniti da Terna, tra il 2012 e il 2021 la potenza installata degli impianti ubicati in regione è aumentata dell'8,0 per cento (-6,5 nella media del Paese) trainata dalla crescita della potenza degli impianti alimentati da FER (7,6 per cento), che rappresenta il 95 per cento del totale (48 in Italia). La capacità di generazione da FER, pari a 3,7 kW per residente, è ampiamente superiore alla media nazionale (1,0 kW; figura B).

Tra le FER è cresciuta a ritmi sostenuti la capacità produttiva degli impianti fotovoltaici che, alla fine del periodo, rappresentavano l'11 per cento circa del totale regionale (il 19 per cento in Italia). Sebbene a ritmi più modesti è cresciuta anche la capacità produttiva degli impianti idroelettrici che, nel 2021, contribuivano per l'81 per cento alla capacità totale (16 per cento nella media nazionale). La produzione idroelettrica, che risente significativamente delle variazioni meteorologiche e climatiche, nel 2021 ammontava a 9,8 GWh (il 60 per cento riferibile agli impianti altoatesini), pari a oltre un quinto della produzione nazionale.

Figura B



Fonte: elaborazioni su dati Terna.

(1) Potenza efficiente lorda. Nella voce "tradizionali" sono compresi gli impianti termoelettrici che utilizzano fonti non rinnovabili e gli impianti idroelettrici di pompaggio. Nella voce "altro FER" sono compresi gli impianti termoelettrici rinnovabili (ad esempio quelli alimentati a biomassa o rifiuti solidi urbani) e quelli geotermoelettrici.

⁶ Le fonti di energia primaria includono i prodotti energetici estratti o ricavati direttamente da risorse naturali. Si distinguono in fonti esauribili (tra cui i combustibili solidi, gassosi, i prodotti petroliferi) e rinnovabili (ad esempio, energia solare, idrica, eolica e le biomasse). Le fonti energetiche secondarie derivano invece dalla trasformazione di una fonte primaria (un tipico esempio è l'energia elettrica).

⁷ Le FER trovano applicazione principalmente nella produzione di energia elettrica e, in minor misura, nella produzione di energia termica (in larga parte attraverso biomasse) e nei trasporti (biocarburanti).

Le conseguenze della pandemia di Covid-19 hanno modificato le priorità delle imprese e le loro scelte di investimento: secondo i dati tratti dalle indagini Sondtel della Banca d'Italia sul 2019 e sul 2020, in Trentino-Alto Adige circa la metà delle aziende intervistate ha dichiarato di avere sospeso o rimandato le proprie iniziative

volte a fronteggiare il cambiamento climatico, in linea con quanto riscontrato nella media nazionale (cfr. il capitolo 6: *Le imprese* nella *Relazione annuale* sul 2020). Per contro, la crisi energetica seguita al conflitto tra Russia e Ucraina ha determinato un'accelerazione del processo di transizione ecologica delle imprese: un terzo delle aziende partecipanti all'indagine Invind della Banca d'Italia nei primi mesi del 2022 ha dichiarato che il perdurare nel corso dell'anno di prezzi elevati dei beni energetici le avrebbe indotte a fare maggiore ricorso a fonti alternative o all'autoproduzione di energia anche attraverso nuovi investimenti (quota analoga al resto del Paese; cfr. il capitolo 6: *Le imprese* nella *Relazione annuale* sul 2021). Tali tipi di investimento potranno inoltre beneficiare del sostegno fornito dalle ingenti risorse messe in campo dal PNRR per i prossimi anni.

Complessivamente, le informazioni tratte dalla più recente rilevazione Invind indicano che la quota delle imprese con sede in Trentino-Alto Adige che a partire dal 2021 hanno realizzato o pianificato di realizzare investimenti con gli specifici obiettivi di migliorare l'efficienza energetica e di incrementare l'uso o la produzione di energie rinnovabili era prossima al 50 per cento, su valori leggermente superiori al dato medio nazionale.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	66
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	67
”	a1.4	Inflazione nelle divisioni di spesa	68

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore	69
”	a2.2	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	70
”	a2.3	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore	71
”	a2.4	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	72
”	a2.5	Movimento turistico	73
”	a2.6	Principali prodotti agricoli	74
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	75
”	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	76

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	77
”	a3.2	Tassi di occupazione per genere, età e titolo di studio	78
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	79
”	a3.4	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	80
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	81
”	a3.6	Reddito lordo disponibile delle famiglie	82
”	a3.7	Spesa delle famiglie	83
”	a3.8	Ricchezza delle famiglie trentine	84
”	a3.9	Ricchezza delle famiglie altoatesine	85
”	a3.10	Componenti della ricchezza pro capite	86
”	a3.11	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	87
”	a3.12	Composizione nuovi mutui	88
”	a3.13	Credito al consumo, per tipologia di prestito	89

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	90
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	90
”	a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	91
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	92
”	a4.5	Qualità del credito: incidenze	93
”	a4.6	Tassi di interesse bancari attivi	94
”	a4.7	Risparmio finanziario	95

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	96
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	97
”	a5.3	Spesa energetica degli enti territoriali	98
”	a5.4	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	99
”	a5.5	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	100
”	a5.6	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	101
”	a5.7	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	102
”	a5.8	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	103
”	a5.9	Costi del servizio sanitario	104
”	a5.10	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	105
”	a5.11	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	106
”	a5.12	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31.12.2021	107
”	a5.13	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	108
”	a5.14	Debito delle Amministrazioni locali	109

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	737	3,8	25,3	-4,5	-8,8	-4,2
Industria	4.653	24,0	4,9	2,4	-9,4	11,2
Industria in senso stretto	3.626	18,7	5,0	1,1	-10,9	10,9
Costruzioni	1.027	5,3	4,3	7,5	-3,6	12,2
Servizi	13.958	72,1	1,7	1,6	-6,2	5,0
Commercio (3)	4.277	22,1	2,4	4,6	-15,5	7,1
Attività finanziarie e assicurative (4)	5.325	27,5	0,9	0,8	0,4	2,8
Altre attività di servizi (5)	4.356	22,5	1,8	-0,5	-3,9	5,7
Totale valore aggiunto	19.348	100,0	3,2	1,5	-7,0	6,1
PIL	21.636	1,2	3,2	1,5	-7,6	6,2
PIL pro capite	39.947	132,6	2,8	1,2	-7,5	6,6
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.059	4,6	4,9	-1,9	-16,8	2,3
Industria	5.614	24,5	3,5	3,5	-5,5	9,3
Industria in senso stretto	4.093	17,8	3,3	3,2	-7,6	7,9
Costruzioni	1.521	6,6	4,0	4,4	0,6	13,1
Servizi	16.275	70,9	3,4	1,2	-8,7	4,7
Commercio (3)	6.305	27,5	4,0	2,9	-16,2	11,1
Attività finanziarie e assicurative (4)	5.103	22,2	3,4	1,1	-3,0	2,2
Altre attività di servizi (5)	4.867	21,2	2,5	-1,1	-4,5	-0,3
Totale valore aggiunto	22.948	100,0	3,5	1,5	-8,4	5,7
PIL	25.646	1,4	3,4	1,5	-9,0	5,8
PIL pro capite	48.044	159,4	2,8	0,9	-9,4	5,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Provincia di Trento					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	342	15,6	4,5	6,8	-14,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	99	4,5	0,7	-0,8	-25,0
Industria del legno, della carta, editoria	344	15,6	-4,8	-1,0	-12,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	162	7,4	-14,7	-13,1	-7,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	284	12,9	0,8	12,8	-14,7
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	340	15,5	1,9	3,9	-14,2
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	372	16,9	10,1	1,7	-15,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	115	5,2	5,9	-42,5	36,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	139	6,3	4,0	-0,3	-13,3
Totale	2.195	100,0	1,2	-0,2	-12,6
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	3.260		5,0	1,1	-10,9
Provincia di Bolzano					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	621	24,2	2,8	5,6	-13,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	59	2,3	7,6	-12,9	17,2
Industria del legno, della carta, editoria	297	11,6	2,7	2,9	-13,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	55	2,2	14,0	10,5	25,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	164	6,4	8,4	0,3	-3,6
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	446	17,4	4,4	-0,7	-5,6
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	473	18,4	4,6	10,2	5,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	215	8,4	0,9	-4,6	-30,9
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	236	9,2	-0,4	-2,2	-15,2
Totale	2.567	100,0	3,3	2,3	-9,3
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	3.756		3,3	3,2	-7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Provincia di Trento					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.657	12,4	1,3	3,7	-8,2
Trasporti e magazzinaggio	859	6,4	-1,9	0,2	-9,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	985	7,4	5,5	3,0	-28,5
Servizi di informazione e comunicazione	517	3,9	6,8	18,4	-19,2
Attività finanziarie e assicurative	1.047	7,9	-3,8	0,8	3,9
Attività immobiliari	2.506	18,8	1,0	2,1	-2,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.649	12,4	3,8	-1,4	3,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.632	12,2	-3,9	-0,5	0,2
Istruzione	837	6,3	7,1	-0,8	-3,1
Sanità e assistenza sociale	1.149	8,6	5,5	0,6	-7,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	485	3,6	5,0	-1,9	-11,1
Totale	13.323	100,0	1,7	1,6	-6,2
Provincia di Bolzano					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.619	16,8	5,5	4,2	-4,4
Trasporti e magazzinaggio	765	4,9	5,4	-1,4	-15,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.925	12,4	1,8	3,0	-30,6
Servizi di informazione e comunicazione	385	2,5	5,3	3,7	-5,4
Attività finanziarie e assicurative	1.215	7,8	-1,5	0,7	-1,3
Attività immobiliari	2.279	14,6	3,7	0,5	-3,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.516	9,7	7,4	2,3	-4,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.888	12,1	-2,4	-8,0	-1,0
Istruzione	1.012	6,5	14,4	9,7	-2,3
Sanità e assistenza sociale	1.341	8,6	0,5	0,5	-5,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	618	4,0	5,9	0,8	-15,9
Totale	15.562	100,0	3,4	1,2	-8,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Inflazione nelle divisioni di spesa (1)
(variazioni percentuali)

VOCI	provincia di Trento			provincia di Bolzano			Italia		
	dic. 21	dic. 22	mar. 23	dic. 21	dic. 22	mar. 23	dic. 21	dic. 22	mar. 23
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,9	12,6	10,9	4,3	11,8	13,1	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,3	1,5	2,7	1,2	3,1	4,4	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	-2,1	2,0	2,2	0,5	4,6	4,9	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	15,3	59,0	19,8	16,4	62,7	19,0	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,9	7,9	7,6	1,9	8,3	7,7	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,1	2,2	2,9	1,7	2,4	2,3	0,8	1,0	1,6
Trasporti	9,4	6,0	2,5	8,8	6,3	3,0	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-2,5	-1,9	0,8	-2,5	-1,9	0,8	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,4	3,0	3,8	0,5	3,2	4,2	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-0,7	0,5	0,5	-0,7	1,5	1,0	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,9	11,0	8,5	2,4	9,1	8,5	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	-0,2	6,3	5,8	0,0	7,1	6,3	0,7	3,5	3,8
Indice generale	3,8	12,3	7,8	4,0	12,5	8,5	3,9	11,6	7,6

Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (1)	Variazioni		2022 (1)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	122	16,5	-5,0	139	28,4	91,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	12	14,0	15,5	10	69,7	22,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	843	13,5	11,8	364	3,6	37,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	177	34,4	22,7	136	-18,7	66,4
Pelli, accessori e calzature	115	21,4	14,4	90	38,3	84,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	513	39,1	37,9	533	51,5	25,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	23,8	17,3	15	-0,9	107,2
Sostanze e prodotti chimici	444	28,2	13,7	465	50,3	31,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	37	68,9	11,2	13	215,2	-46,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	270	21,5	15,8	247	36,2	39,5
Metalli di base e prodotti in metallo	429	49,5	17,3	359	45,6	57,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	48	19,1	16,8	172	55,4	37,4
Apparecchi elettrici	180	13,5	2,1	219	42,6	94,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.011	35,1	13,5	335	29,7	20,4
Mezzi di trasporto	661	31,7	19,2	680	33,1	41,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	153	4,0	8,8	109	8,0	13,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	12	66,7	42,2	56	123,5	-17,7
Prodotti delle altre attività	124	14,7	45,2	85	-22,2	262,9
Totale	5.152	27,0	16,3	4.027	33,4	40,1

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (1)	Variazioni		2022 (1)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (2)	2.959	25,2	17,9	2.880	33,0	28,6
Area dell'euro	2.408	26,1	15,9	2.498	33,2	27,2
<i>di cui:</i> Austria	243	18,2	20,9	317	39,6	27,9
Francia	502	35,1	15,7	449	27,0	3,4
Germania	840	20,8	15,8	904	39,5	31,6
Altri paesi UE	551	21,3	27,3	382	31,8	38,7
Paesi extra UE	2.192	29,4	14,2	1.147	35,0	80,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	131	31,3	-2,5	64	33,2	9,5
Altri paesi europei	698	32,6	17,5	291	1,4	191,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	438	40,1	14,0	38	-10,4	-2,6
Svizzera	155	25,2	13,8	42	1,1	29,1
America settentrionale	728	27,1	26,0	45	23,4	-5,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	650	25,7	26,3	43	34,0	-1,7
America centro-meridionale	126	48,8	22,0	121	72,0	11,1
Asia	353	25,3	-6,4	588	43,0	90,6
<i>di cui:</i> Cina	87	47,0	-16,9	338	33,3	91,1
EDA (3)	54	44,6	-20,0	30	47,7	13,4
Altri paesi extra UE	155	23,1	17,3	38	14,2	200,5
Totale	5.152	27,0	16,3	4.027	33,4	40,1

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (1)	Variazioni		2022 (1)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	692	7,0	3,2	292	9,7	33,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	19	9,8	9,4	59	25,3	28,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.110	8,8	14,9	1.187	24,9	35,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	168	20,7	13,0	377	8,4	42,9
Pelli, accessori e calzature	84	19,7	8,5	286	16,0	78,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	255	26,7	5,9	483	29,2	29,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5	5,9	34,6	21	5,9	51,0
Sostanze e prodotti chimici	101	14,8	5,1	290	15,8	34,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5	-4,9	16,8	27	222,3	-18,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	289	18,0	10,9	467	19,7	33,8
Metalli di base e prodotti in metallo	1.085	18,0	45,1	1.057	41,5	32,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	147	8,0	14,9	261	49,5	19,3
Apparecchi elettrici	712	62,1	57,2	450	18,2	-4,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.059	13,5	13,4	758	6,3	29,4
Mezzi di trasporto	683	27,2	-15,5	450	60,5	19,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	204	8,7	14,4	318	16,3	42,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	50	29,6	29,3	70	0,6	47,4
Prodotti delle altre attività	93	-4,1	97,5	238	-13,1	115,2
Totale	6.761	17,5	16,2	7.089	23,1	31,8

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (1)	Variazioni		2022 (1)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (2)	4.754	16,9	15,1	6.320	23,0	31,7
Area dell'euro	3.955	14,4	16,7	5.558	21,3	27,0
<i>di cui:</i> Austria	699	15,1	18,7	1.467	22,8	12,0
Francia	401	22,6	53,0	311	6,5	119,7
Germania	2.090	10,3	10,6	2.700	17,7	15,2
Altri paesi UE	799	29,8	7,6	762	44,1	80,8
Paesi extra UE	2.007	19,0	18,8	769	24,3	32,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	87	5,0	-2,8	18	-6,3	24,9
Altri paesi europei	629	12,9	22,5	100	10,1	7,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	180	14,2	34,9	20	-36,1	3,5
Svizzera	328	8,3	20,3	56	7,8	16,5
America settentrionale	487	19,7	48,4	57	7,3	21,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	436	22,1	49,8	48	17,3	10,3
America centro-meridionale	125	54,3	-7,3	54	-3,6	53,4
Asia	558	21,5	13,9	522	38,5	38,7
<i>di cui:</i> Cina	70	31,9	-14,1	300	37,0	47,9
EDA (3)	143	17,7	1,6	56	65,2	-23,9
Altri paesi extra UE	121	16,9	-9,4	18	-0,8	10,7
Totale	6.761	17,5	16,2	7.089	23,1	31,8

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Italiani						
Arrivi	2.825	5,0	36,4	2.726	5,8	27,7
Alberghiero	2.197	3,0	40,2	2.140	6,0	26,1
Extra alberghiero	627	11,7	24,6	586	4,8	33,7
Presenze	10.775	2,9	31,3	10.852	1,7	20,3
Alberghiero	8.063	-0,1	37,0	8.164	2,2	20,6
Extra alberghiero	2.712	11,5	16,8	2.688	..	19,4
Stranieri						
Arrivi	1.659	16,5	80,3	5.215	24,1	61,1
Alberghiero	1.095	2,7	97,6	3.872	22,1	59,7
Extra alberghiero	565	46,3	54,1	1.342	30,6	65,1
Presenze	6.994	0,3	87,1	23.557	14,8	59,6
Alberghiero	4.316	-20,8	118,6	17.298	12,8	59,0
Extra alberghiero	2.678	42,7	51,8	6.259	20,9	61,5
Totale						
Arrivi	4.484	8,3	49,9	7.941	16,1	47,8
Alberghiero	3.292	2,9	55,2	6.012	14,9	45,9
Extra alberghiero	1.192	24,1	37,0	1.929	20,2	54,1
Presenze	17.769	2,1	48,7	34.408	9,5	44,7
Alberghiero	12.379	-6,2	57,5	25.462	8,5	44,2
Extra alberghiero	5.390	23,2	31,9	8.947	12,3	46,0

Fonte: Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, C.A.V., B&B, campeggi, agritur, agricampeggi ed esercizi rurali; quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici, altri esercizi.

Principali prodotti agricoli
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

SETTORI	2022		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Provincia di Trento				
Mele	507.360	9.753	-0,5	0,3
Uva da vino	132.309	9.600	16,6	-3,0
Provincia di Bolzano				
Mele	862.415	16.927	-7,7	0,2
Uva da vino	53.905	5.694	18,9	6,9

Fonte: Istat.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Provincia di Trento						
Margine operativo lordo/valore aggiunto	40,2	44,6	46,4	47,1	46,0	51,1
Margine operativo lordo/attivo	6,9	7,8	8,4	8,7	7,8	9,3
ROA (3)	5,4	5,1	5,6	5,2	3,9	5,7
ROE (4)	8,4	10,0	9,7	9,3	6,2	10,7
Oneri finanziari/margine operativo lordo	19,0	11,9	13,6	9,8	8,7	6,4
Leverage (5)	48,9	50,5	48,6	47,8	42,9	46,3
Leverage corretto per la liquidità (6)	41,6	43,4	42,1	41,2	34,1	38,8
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-23,5	-24,5	-24,1	-24,1	-19,9	-19,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	61,7	63,6	63,0	63,2	65,0	64,1
Debiti finanziari/fatturato	47,2	49,8	46,2	47,9	49,4	46,3
Debiti bancari/debiti finanziari	66,5	60,5	52,5	49,9	47,9	42,0
Obbligazioni/debiti finanziari	5,9	4,8	4,7	4,1	4,2	3,4
Liquidità corrente (8)	116,7	113,5	114,2	122,8	133,0	136,2
Liquidità immediata (9)	91,8	91,1	90,7	97,9	107,8	113,6
Liquidità/attivo (10)	9,6	9,5	8,9	9,5	10,9	13,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	14,1	13,3	12,9	13,3	13,7	12,4
Provincia di Bolzano						
Margine operativo lordo/valore aggiunto	36,1	37,4	36,8	35,4	32,6	38,0
Margine operativo lordo/attivo	7,4	7,6	7,2	7,1	5,1	6,5
ROA (3)	5,0	4,9	4,9	4,8	3,2	4,4
ROE (4)	7,7	7,6	7,4	7,0	4,1	6,5
Oneri finanziari/margine operativo lordo	13,7	11,6	11,8	12,3	13,4	9,7
Leverage (5)	45,7	44,1	44,2	41,0	34,5	35,5
Leverage corretto per la liquidità (6)	40,6	38,2	38,3	34,9	27,6	27,5
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-24,9	-23,5	-23,9	-21,3	-17,9	-16,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	51,7	51,2	52,4	56,4	58,8	57,3
Debiti finanziari/fatturato	35,7	35,6	36,8	32,5	35,8	32,4
Debiti bancari/debiti finanziari	56,0	53,1	55,0	59,4	58,1	56,4
Obbligazioni/debiti finanziari	0,4	0,6	2,3	3,1	2,8	2,1
Liquidità corrente (8)	111,7	114,0	113,2	114,1	121,6	118,3
Liquidità immediata (9)	86,0	88,2	85,8	85,4	91,5	91,2
Liquidità/attivo (10)	6,5	7,2	7,3	7,0	7,6	8,8
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	12,9	13,1	13,1	12,6	13,1	11,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020: Margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, Leverage, Leverage corretto per la liquidità, Posizione finanziaria netta/attivo, Liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	8,2	-2,1	6,8	3,9	-1,3	3,5	5,5	2,9
Dic. 2021	0,8	-5,7	7,4	4,4	9,6	2,7	4,3	4,5
Mar. 2022	3,2	-5,0	4,9	3,3	7,8	1,0	5,2	5,6
Giu. 2022	3,1	-4,9	5,3	2,0	8,1	1,2	6,9	6,4
Set. 2022	2,7	-3,6	1,4	-0,3	7,3	-1,3	8,9	6,7
Dic. 2022	-1,4	-3,3	-5,7	-6,0	-4,8	-2,8	9,4	5,5
Mar. 2023 (2)	-4,8	-2,5	-4,9	-7,0	-1,4	-4,3	6,9	2,1
Consistenze di fine periodo								
Dic. 2022	2.315	801	6.970	11.911	2.156	1.569	10.346	17.581

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
Provincia di Trento											
2020	-10,5	-0,7	3,2	-3,4	-7,3	-2,8	5,9	-2,4	66,4	5,4	70,3
2021	11,3	7,5	-6,1	0,2	-5,6	1,5	-11,1	0,8	67,3	4,8	70,7
2022	-6,2	-1,3	-8,9	5,1	20,0	2,5	-20,0	1,4	69,5	3,8	72,3
2021 – 1° trim.	-3,5	3,5	2,9	-8,7	-31,3	-5,5	6,6	-4,8	62,4	6,0	66,5
2° trim.	17,4	4,1	-9,1	5,8	-1,1	4,8	12,9	5,3	67,1	6,1	71,5
3° trim.	18,5	10,4	-9,0	1,9	-5,1	3,4	-23,9	1,9	70,3	4,0	73,3
4° trim.	7,3	12,0	-8,5	2,1	17,8	3,4	-40,5	1,0	69,4	3,2	71,6
2022 – 1° trim.	6,8	4,9	-15,1	10,7	57,0	7,5	-31,7	5,2	68,1	3,9	70,9
2° trim.	-12,6	7,0	-17,1	5,8	19,7	3,5	-23,8	1,8	70,1	4,6	73,6
3° trim.	-12,4	0,7	2,3	2,2	13,3	1,1	-11,9	0,6	71,5	3,5	74,1
4° trim.	1,7	-16,9	-4,1	2,4	2,8	-1,8	-2,3	-1,8	68,3	3,2	70,6
Provincia di Bolzano											
2020	-9,6	1,4	-1,2	-3,2	-10,6	-2,8	26,5	-1,9	72,1	3,7	74,9
2021	2,7	-4,5	-1,6	-0,5	1,1	-1,0	2,1	-0,9	70,7	3,8	73,6
2022	-0,7	-1,0	3,9	7,5	18,5	5,4	-38,2	3,7	74,1	2,3	75,8
2021 – 1° trim.	6,2	-16,1	-12,5	-11,5	-22,1	-11,1	62,1	-8,8	65,5	5,8	69,6
2° trim.	30,9	0,4	3,6	0,2	-2,7	2,2	-12,8	1,6	71,0	3,4	73,5
3° trim.	-9,6	-9,3	4,2	2,4	6,8	-0,2	-2,4	-0,2	73,2	3,3	75,8
4° trim.	-14,1	8,5	-2,5	7,7	23,8	5,5	-27,8	4,0	73,0	3,0	75,4
2022 – 1° trim.	-8,1	18,8	21,4	13,1	42,2	12,9	-43,9	9,6	73,1	3,0	75,4
2° trim.	-0,4	8,7	-2,2	5,8	15,6	5,3	-37,9	3,8	74,0	2,0	75,6
3° trim.	15,9	-12,7	9,8	4,9	7,4	3,2	-49,0	1,5	74,9	1,7	76,2
4° trim.	-8,1	-16,5	-9,3	6,7	15,9	1,0	-16,9	0,4	74,3	2,5	76,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali.

– (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
Provincia di Trento					
Maschi	74,5	74,8	72,5	73,1	75,4
Femmine	62,0	62,1	60,2	61,4	63,5
15-24 anni	26,3	27,3	25,7	26,8	29,3
25-34 anni	77,5	76,4	74,0	75,1	79,5
35-44 anni	85,1	84,8	84,1	84,3	85,8
45-54 anni	84,2	84,9	83,0	86,1	87,5
55-64 anni	57,7	59,0	56,3	56,3	58,8
Licenza media, elementare, nessun titolo	49,9	50,2	47,5	46,8	50,9
Diploma	74,5	74,6	72,6	74,3	75,8
Laurea e post-laurea	84,2	84,3	83,0	85,0	83,6
Totale	68,3	68,5	66,4	67,3	69,5
Provincia di Bolzano					
Maschi	79,0	80,0	79,0	77,6	79,0
Femmine	68,5	68,6	65,1	63,7	69,0
15-24 anni	35,4	38,2	35,9	36,3	39,3
25-34 anni	83,0	82,5	78,9	76,7	81,7
35-44 anni	88,3	87,5	84,7	84,4	88,6
45-54 anni	88,9	90,0	88,8	87,0	88,8
55-64 anni	64,7	65,5	64,7	63,0	66,7
Licenza media, elementare, nessun titolo	62,3	63,4	60,0	57,3	62,0
Diploma	78,3	79,1	77,5	76,9	78,7
Laurea e post-laurea	89,0	87,8	85,4	83,8	87,2
Totale	73,8	74,3	72,1	70,7	74,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – apr. 2022	Gen. – apr. 2023
Provincia di Trento					
Assunzioni	54.817	79.348	90.464	23.442	23.109
Cessazioni	66.800	59.411	85.027	31.094	30.324
Attivazioni nette (2)	-11.983	19.937	5.437	-7.652	-7.215
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	4.378	3.585	5.804	1.622	2.308
Tempo determinato	-15.624	16.352	472	-8.705	-9.052
Apprendistato	-737	-	-839	-569	-471
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	368	1.148	853	549	453
Costruzioni	829	563	342	980	1.004
Commercio	-747	1.150	149	-649	-515
Turismo	-12.133	14.930	2.717	-8.846	-8.630
Altri servizi	-300	2.146	1.376	314	473
Provincia di Bolzano					
Assunzioni	71.623	99.743	114.091	30.240	31.491
Cessazioni	91.867	75.126	108.199	38.913	40.911
Attivazioni nette (2)	-20.244	24.617	5.892	-8.673	-9.420
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	4.044	1.249	4.566	950	1.918
Tempo determinato	-23.711	23.704	1.972	-9.223	-10.976
Apprendistato	-577	-336	-646	-400	-362
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	386	792	695	388	273
Costruzioni	695	-86	-138	723	944
Commercio	-713	1595	854	-233	-4
Turismo	-20.736	21.067	3.111	-9.903	-10.899
Altri servizi	124	1.249	1.370	352	266

Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	560	0,2	3.344	0,9	287.865	129,3
Percorso 2 – <i>Upskilling</i> (aggiornamento)	4.300	5,5	816	2,4	135.809	191,3
Percorso 3 – <i>Reskilling</i> (riqualificazione)	600	1,5	150	1,1	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	1.320	1,2	250	2,3	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	70	0,2	–	–	27.636	49,8
Totale	6.850	8,6	4.560	6,7	638.072	880,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Provincia di Trento						
Agricoltura	1	–	22	41	23	41
Industria in senso stretto	3.012	692	173	388	3.186	1.080
Edilizia	872	287	–	24	872	311
Trasporti e comunicazioni	129	2	..	2	129	4
Commercio	94	1	407	24	501	25
Totale	4.108	981	603	479	4.711	1.461
Provincia di Bolzano						
Agricoltura	72	–	–	–	72	–
Industria in senso stretto	6.835	950	96	202	6.931	1.152
Edilizia	2.373	894	1	–	2.374	894
Trasporti e comunicazioni	371	7	107	7	478	14
Commercio	525	1	1.367	65	1.891	66
Totale	10.176	1.851	1.572	275	11.747	2.125
Regione Trentino-Alto Adige						
Fondi di solidarietà (1)					31.158	869

Fonte: INPS.

(1) Il dato è disponibile a livello regionale.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Provincia di Trento				
Redditi da lavoro dipendente	67,4	3,0	-5,2	8,2
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,0	-2,6	-10,1	6,1
Redditi netti da proprietà (3)	19,4	0,2	-2,8	1,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	34,9	5,6	9,5	0,4
Contributi sociali totali (-)	24,9	4,0	-3,0	5,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,7	7,2	-2,8	6,6
Reddito lordo disponibile	100,0	0,7	-2,2	4,6
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		0,2	-2,1	1,8
in termini pro capite	22.381 (5)	-0,1	-2,0	2,2
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa provinciale		0,5	-0,1	2,8
Provincia di Bolzano				
Redditi da lavoro dipendente	72,0	3,8	-4,0	4,8
Redditi da lavoro autonomo (2)	26,2	-2,1	-10,9	5,7
Redditi netti da proprietà (3)	17,4	-0,1	-4,4	2,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	29,0	3,2	10,9	-0,1
Contributi sociali totali (-)	27,0	4,7	-3,9	6,4
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	17,7	3,2	-3,0	6,3
Reddito lordo disponibile	100,0	1,1	-2,2	2,5
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		0,4	-2,4	0,3
in termini pro capite	26.296 (5)	-0,1	-2,8	0,3
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa provinciale		0,7	0,1	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in provincia al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella provincia. – (5) Valore in euro.

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Provincia di Trento				
Beni	41,1	-0,2	-6,9	7,4
<i>di cui:</i> beni durevoli	9,6	0,7	-8,3	11,2
beni non durevoli	31,5	-0,4	-6,5	6,3
Servizi	58,9	0,9	-19,7	5,0
Totale spesa	100,0	0,5	-14,9	6,0
<i>per memoria:</i> deflatore della spesa provinciale		0,5	-0,1	2,8
Provincia di Bolzano				
Beni	43,1	-0,1	-7,5	7,1
<i>di cui:</i> beni durevoli	13,5	0,6	-8,9	11,5
beni non durevoli	29,6	-0,4	-6,8	5,2
Servizi	56,9	1,2	-22,8	5,6
Totale spesa	100,0	0,7	-16,9	6,2
<i>per memoria:</i> deflatore della spesa provinciale		0,7	0,1	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio provinciale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Ricchezza delle famiglie trentine (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti											
Abitazioni	71,1	69,8	71,7	72,2	72,8	73,5	73,4	73,2	73,4	72,7	73,0
Altre attività reali (2)	16,2	16,4	16,1	16,6	16,8	17,3	17,1	16,6	16,7	16,8	17,0
Totale attività reali (a)	87,3	86,2	87,9	88,8	89,6	90,8	90,4	89,8	90,1	89,5	90,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	10,3	11,1	11,6	12,0	12,6	13,5	14,3	14,9	15,8	17,2	18,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	18,8	20,0	20,6	20,4	20,8	19,3	20,7	18,3	20,6	22,6	24,9
Altre attività finanziarie (3)	8,6	9,0	9,5	10,2	10,6	11,1	11,6	11,8	13,4	14,1	14,6
Totale attività finanziarie (b)	37,7	40,0	41,7	42,6	43,9	43,9	46,6	45,0	49,8	53,9	57,5
Prestiti totali	8,3	8,3	8,2	8,2	8,0	8,1	8,1	8,3	8,4	8,5	9,0
Altre passività finanziarie	2,2	2,3	2,4	2,4	2,3	2,4	2,4	2,5	2,6	2,5	2,6
Totale passività finanziarie (c)	10,5	10,6	10,6	10,6	10,4	10,4	10,5	10,7	11,0	11,0	11,6
Ricchezza netta (a+b-c)	114,4	115,7	119,0	120,9	123,1	124,3	126,5	124,0	129,0	132,4	135,9
Composizione percentuale											
Abitazioni	81,4	81,0	81,6	81,3	81,3	80,9	81,1	81,5	81,4	81,2	81,2
Altre attività reali (2)	18,6	19,0	18,4	18,7	18,7	19,1	18,9	18,5	18,6	18,8	18,8
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,4	27,8	27,8	28,1	28,6	30,7	30,7	33,1	31,7	31,9	31,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	49,8	49,9	49,4	47,9	47,3	44,0	44,5	40,7	41,4	42,0	43,3
Altre attività finanziarie (3)	22,8	22,4	22,8	24,0	24,1	25,3	24,8	26,3	26,8	26,1	25,5
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	78,9	78,5	77,8	77,7	77,5	77,4	77,2	77,2	76,7	77,1	77,4
Altre passività finanziarie	21,1	21,5	22,2	22,3	22,5	22,6	22,8	22,8	23,3	22,9	22,6
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (o Istituzioni Sociali Private, Isp) residenti in provincia. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Ricchezza delle famiglie altoatesine (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti											
Abitazioni	68,9	68,9	71,0	72,6	73,9	75,4	77,0	78,7	80,0	80,8	82,2
Altre attività reali (2)	28,1	28,8	27,3	28,9	29,6	29,8	29,7	29,4	29,2	29,9	30,1
Totale attività reali (a)	97,0	97,7	98,3	101,5	103,6	105,2	106,6	108,1	109,2	110,7	112,3
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	11,1	12,8	14,2	15,4	16,3	17,1	17,9	18,5	19,4	20,8	21,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	20,9	21,7	22,8	23,9	23,9	23,0	25,2	22,5	26,2	28,6	33,6
Altre attività finanziarie (3)	8,0	8,3	8,9	9,7	10,0	10,6	11,1	11,4	12,5	12,9	13,6
Totale attività finanziarie (b)	39,9	42,9	45,9	48,9	50,2	50,8	54,3	52,4	58,1	62,2	68,8
Prestiti totali	8,1	8,2	8,1	8,1	8,1	8,4	8,8	9,2	9,7	10,2	10,8
Altre passività finanziarie	2,4	2,6	2,7	2,7	2,7	2,8	2,9	2,9	3,1	3,0	3,1
Totale passività finanziarie (c)	10,6	10,7	10,8	10,8	10,8	11,2	11,6	12,1	12,8	13,2	13,9
Ricchezza netta (a+b-c)	126,3	129,8	133,4	139,6	143,0	144,8	149,3	148,4	154,5	159,8	167,2
Composizione percentuale											
Abitazioni	71,0	70,5	72,2	71,5	71,4	71,7	72,2	72,8	73,3	73,0	73,2
Altre attività reali (2)	29,0	29,5	27,8	28,5	28,6	28,3	27,8	27,2	26,7	27,0	26,8
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,8	30,0	30,9	31,4	32,5	33,7	33,0	35,4	33,4	33,3	31,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	52,2	50,7	49,6	48,8	47,6	45,3	46,4	42,9	45,1	46,0	48,8
Altre attività finanziarie (3)	20,0	19,3	19,5	19,8	19,9	21,0	20,5	21,7	21,5	20,7	19,8
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	76,9	75,9	75,3	75,1	75,0	75,2	75,4	75,9	76,1	77,3	77,8
Altre passività finanziarie	23,1	24,1	24,7	24,9	25,0	24,8	24,6	24,1	23,9	22,7	22,2
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (o Istituzioni Sociali Private, Isp) residenti in provincia. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Provincia di Trento											
Attività reali	165,5	162,2	164,2	165,3	166,3	168,2	167,1	165,4	165,4	164,6	166,2
Attività finanziarie	71,5	75,4	78,0	79,3	81,4	81,4	86,2	82,9	91,5	99,1	106,1
Passività finanziarie	20,0	19,9	19,8	19,7	19,2	19,4	19,5	19,8	20,1	20,3	21,4
Ricchezza netta	217,0	217,7	222,4	224,9	228,5	230,2	233,9	228,5	236,8	243,4	250,9
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	10,0	10,3	10,3	10,7	10,8	10,7	10,7	10,2	10,5	11,1	10,9
Provincia di Bolzano											
Attività reali	191,6	191,6	191,4	196,5	199,5	201,6	203,1	204,6	205,5	207,4	210,5
Attività finanziarie	78,9	84,1	89,4	94,7	96,8	97,3	103,3	99,2	109,4	116,6	128,8
Passività finanziarie	20,9	21,1	21,0	20,9	20,9	21,4	22,1	23,0	24,0	24,6	26,0
Ricchezza netta	249,6	254,5	259,8	270,3	275,4	277,5	284,3	280,8	290,8	299,4	313,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	10,4	10,8	10,8	11,2	11,1	10,8	10,8	10,5	10,8	11,4	11,7
Italia											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
Ricchezza netta	160,2	163,3	162,6	163,0	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,2	176,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (o Istituzioni Sociali Private, Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
Provincia di Trento					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,9	5,8	3,8	2,3	68,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	8,0	8,2	7,5	6,4	13,8
Banche	3,9	2,0	1,7	0,8	10,2
Società finanziarie	25,7	32,3	28,4	25,1	3,6
Altri prestiti (3)					
Banche	5,9	-1,2	-0,4	-2,3	17,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	6,2	4,9	3,5	2,0	100,0
Provincia di Bolzano					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	8,0	8,4	7,2	5,0	72,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,2	5,4	3,8	-1,4	8,8
Banche	0,3	1,8	-0,8	-6,8	6,4
Società finanziarie	8,4	16,6	18,2	15,4	2,5
Altri prestiti (3)					
Banche	3,5	2,9	-1,1	-5,0	18,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	6,5	7,0	5,2	2,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022
Età									
Fino a 34 anni	41,2	34,2	36,0	38,5	35,0	39,0	40,2	32,8	38,7
35-44	38,5	31,5	31,5	38,9	34,8	27,9	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	20,2	34,3	32,5	22,6	30,3	33,1	23,9	32,5	28,9
Nazionalità									
Italiani	88,7	86,9	87,0	92,9	89,1	88,9	87,7	90,2	88,8
Stranieri	11,3	13,1	13,0	7,1	10,9	11,1	12,3	9,8	11,2
Genere									
Maschi	58,7	57,4	57,0	57,8	56,8	59,5	56,7	55,8	55,9
Femmine	41,3	42,6	43,0	42,2	43,2	40,5	43,3	44,2	44,1
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	28,8	16,7	20,5	20,2	14,4	16,4	19,7	18,9	18,2
90.001-140.000	34,7	29,9	29,1	32,7	20,3	20,3	44,4	40,6	39,9
140.001-200.000	24,3	30,7	26,3	28,7	26,8	25,7	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	12,2	22,7	24,1	18,4	38,5	37,6	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
Provincia di Trento								
2015	6,2	10,0	-4,1	5,6	4,5	13,7	2,2	5,8
2016	11,3	13,4	4,6	6,5	7,9	1,7	0,9	8,0
2017	19,9	21,4	15,1	9,5	10,1	9,2	3,2	13,0
2018	15,6	20,3	-1,6	10,6	10,8	10,3	9,7	12,4
2019	15,0	16,5	8,5	10,5	9,9	14,5	9,9	12,2
2020	7,9	10,2	-2,9	1,4	1,0	9,0	-12,7	3,8
2021	7,6	8,9	0,6	8,2	8,3	9,9	1,8	8,0
2022	3,0	2,2	8,0	10,3	10,5	11,9	2,1	7,5
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022	37,6	32,2	5,4	62,4	49,6	10,2	2,6	100
Provincia di Bolzano								
2015	4,2	6,9	-9,4	3,7	4,5	1,2	0,1	3,8
2016	10,1	11,6	0,8	7,4	10,6	-5,8	1,0	8,0
2017	13,9	14,8	7,4	8,5	8,7	8,6	5,2	9,8
2018	15,9	19,2	-7,5	7,5	6,2	14,4	10,4	9,6
2019	14,8	15,0	12,9	9,2	8,4	14,5	5,2	10,6
2020	3,8	2,6	14,5	1,4	0,6	9,5	-13,1	2,0
2021	7,5	5,5	23,8	0,2	-0,8	5,7	-3,8	2,2
2022	5,1	3,3	18,2	3,3	1,0	13,8	0,6	3,8
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022	32,5	28,9	3,6	67,5	52,3	12,8	2,5	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito al consumo.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero di intermediari					
	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in provincia	40	39	37	61	62	61
Banche con sede in provincia	17	16	14	49	49	48
Banche spa e popolari	2	2	2	5	5	5
Banche di credito cooperativo	15	14	12	41	41	41
Filiali di banche estere	–	–	–	3	3	2
Società di intermediazione mobiliare	–	–	–	–	–	–
Società di gestione del risparmio	–	–	–	2	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	3	3	3	3	3	3
Istituti di pagamento	–	–	1	–	–	–
Istituti di moneta elettronica	–	–	–	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Sportelli bancari	399	376	365	337	333	329
Numero sportelli per 100.000 abitanti	73	69	67	63	62	62
Sportelli Bancoposta	184	186	184	130	130	130
Comuni serviti da banche	151	147	146	109	109	109
Bonifici on line (1)	61,2	66,5	71,8	55,2	61,7	75,7

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato non finanziario								
	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Medio- grandi	Piccole (2)				
					di cui: famiglie produttrici (3)				
Provincia di Trento									
Dic. 2020	-43,2	-3,6	3,3	3,9	4,6	1,5	1,7	1,6	2,5
Dic. 2021	-13,4	13,2	4,8	4,4	6,1	-1,1	3,0	5,7	5,5
Mar. 2022	-11,5	-2,6	3,8	3,3	5,1	-2,8	0,2	5,0	3,9
Giu. 2022	1,3	-15,4	2,6	2,0	3,8	-3,8	-1,8	4,1	1,9
Set. 2022	17,2	-12,5	1,2	-0,3	1,0	-4,6	-2,5	4,2	0,6
Dic. 2022	19,3	-27,4	-3,1	-6,0	-6,1	-5,8	-3,3	2,7	-4,3
Mar. 2023 (4)	18,9	-19,8	-4,3	-7,0	-7,0	-6,8	-4,0	1,3	-4,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Dic. 2022	136	809	18.699	11.911	9.256	2.655	1.348	6.666	19.644
Provincia di Bolzano									
Dic. 2020	-14,1	10,8	3,2	2,9	2,6	3,4	7,3	3,6	3,2
Dic. 2021	20,5	-3,9	5,3	4,5	6,2	1,3	4,0	6,5	5,1
Mar. 2022	18,2	-9,5	6,0	5,6	8,7	-0,6	3,2	7,2	5,6
Giu. 2022	17,4	-2,2	6,5	6,4	10,5	-1,5	3,1	6,8	6,3
Set. 2022	18,8	-1,3	6,5	6,7	10,4	-0,6	3,7	6,2	6,4
Dic. 2022	24,0	9,3	5,3	5,5	8,5	-0,8	4,3	4,9	5,7
Mar. 2023 (4)	23,6	13,0	2,3	2,1	5,1	-4,2	-0,4	2,2	2,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Dic. 2022	528	791	24.990	17.581	12.124	5.457	2.948	7.239	26.309

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Provincia di Trento								
Dic. 2021	0,2	1,0	1,5	1,3	1,0	1,8	0,6	0,8
Mar. 2022	0,1	0,9	1,4	1,1	1,0	1,7	0,5	0,8
Giu. 2022	0,1	1,0	1,3	1,1	1,1	1,6	0,4	0,8
Set. 2022	0,1	1,0	1,1	1,2	1,0	1,4	0,4	0,8
Dic. 2022	0,0	0,6	0,3	0,7	0,6	1,2	0,4	0,5
Mar. 2023 (3)	0,0	0,7	0,3	1,2	0,6	1,3	0,3	0,6
Provincia di Bolzano								
Dic. 2021	0,0	1,5	1,0	3,2	1,4	2,1	0,6	1,2
Mar. 2022	0,0	1,8	1,2	3,7	1,6	2,5	0,6	1,4
Giu. 2022	0,0	1,7	1,3	3,7	1,5	2,5	0,4	1,3
Set. 2022	0,0	1,6	1,3	3,7	1,3	2,3	0,5	1,3
Dic. 2022	0,0	1,5	1,5	2,7	1,3	1,5	0,4	1,1
Mar. 2023 (3)	0,0	0,7	0,3	1,2	0,6	1,3	0,3	0,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole (1)			
Provincia di Trento					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	0,7	6,9	11,9	2,9	5,3
Dic. 2021	0,3	5,3	10,5	2,6	4,1
Dic. 2022	1,3	4,4	9,2	2,1	3,5
Mar. 2023 (3)	1,2	4,4	9,1	2,1	3,4
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	0,7	2,4	3,7	1,0	1,9
Dic. 2021	0,3	1,5	2,7	0,7	1,2
Dic. 2022	1,3	1,2	2,5	0,6	1,0
Mar. 2023 (3)	1,2	1,2	2,4	0,6	1,0
Provincia di Bolzano					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	3,0	5,0	6,3	1,5	3,9
Dic. 2021	0,5	4,8	6,5	1,5	3,6
Dic. 2022	0,1	4,4	5,7	1,4	3,3
Mar. 2023 (3)	0,1	4,4	5,8	1,4	3,3
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	0,3	1,6	1,4	0,4	1,2
Dic. 2021	0,3	1,0	1,1	0,3	0,8
Dic. 2022	0,0	0,6	0,6	0,3	0,5
Mar. 2023 (3)	0,0	0,6	0,6	0,3	0,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)						
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,61	2,57	3,82	2,64	2,48	4,00
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,07	2,09	3,48	1,96	2,02	3,44
costruzioni	3,58	3,79	5,51	2,99	2,98	4,41
servizi	2,74	2,63	4,34	2,95	3,04	4,15
Imprese medio-grandi	2,22	2,18	3,39	2,39	2,23	3,79
Imprese piccole (2)	5,19	5,21	7,33	4,52	4,46	5,59
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)						
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,39	2,19	4,24	0,92	1,90	3,66
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)						
Famiglie consumatrici	1,79	2,14	2,95	1,79	2,05	2,75

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di interesse attivi*.
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022		2021	2022
Provincia di Trento									
Depositi (2)	13.363	3,6	0,8	6.506	16,8	-0,5	19.869	7,7	0,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	11.221	6,9	3,2	6.089	18,5	-2,5	17.310	10,9	1,1
depositi a risparmio (3)	2.141	-9,2	-9,9	417	-10,2	42,9	2.558	-9,3	-4,2
Titoli a custodia (4)	4.983	0,8	-3,0	854	7,1	19,0	5.837	2,0	-0,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.453	-14,0	21,7	86	-29,4	83,4	1.538	-11,4	24,0
obbl. bancarie ital.	327	-36,7	-11,5	120	-17,0	66,7	447	-34,2	1,2
altre obbligazioni	253	-7,1	-9,3	77	31,6	14,5	329	-1,5	-4,7
azioni	662	19,0	-9,9	336	25,8	12,9	997	20,9	-3,3
quote di OICR (5)	2.278	16,5	-10,8	233	30,5	0,7	2.512	17,5	-9,8
Provincia di Bolzano									
Depositi (2)	15.391	3,2	1,3	9.456	24,3	4,1	24.847	10,2	2,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	11.130	7,2	3,0	8.121	27	-3,5	19.252	15,1	0,2
depositi a risparmio (3)	4.259	-5,5	-3,0	1.335	-1,8	100,2	5.594	-5,1	10,6
Titoli a custodia (4)	6.082	13,8	-5,6	805	20,7	-7,8	6.887	14,6	-5,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	623	-8,2	34,5	113	-12,7	158,9	736	-8,6	45,2
obbl. bancarie ital.	282	-25,3	9,6	58	-12,1	51,1	340	-23,9	15,0
altre obbligazioni	229	1,3	1,4	169	20,6	-45,8	398	11,7	-26,0
azioni	1.250	15,3	-14,0	230	17,0	-12,4	1.480	15,5	-13,8
quote di OICR (5)	3.681	21,5	-8,3	228	49,9	7,6	3.909	22,7	-7,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Spesa corrente primaria	3.713	6.850	-1,2	4.941	9.266	-3,1	4.616	1,3	3.660	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.308	2.414	3,6	1.484	2.782	9,2	2.202	4,1	2.100	4,6
spese per il personale	1.524	2.812	2,2	2.146	4.024	-0,1	1.481	0,3	1.044	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	417	769	-18,2	233	438	-60,7	340	-12,0	155	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	156	287	-11,6	707	1.326	8,3	154	-6,6	72	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	2	3	37,3	15	29	24,4	90	-0,9	78	35,5
Spesa in conto capitale	1.273	2.348	5,1	1.266	2.373	-4,6	776	-2,9	460	2,2
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	585	1.079	7,0	743	1.393	0,3	430	5,4	297	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	427	787	5,5	237	445	3,4	154	-2,0	82	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	180	332	1,1	157	295	-29,1	74	-6,6	40	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	..	1	-73,2	20	38	-0,2	17	-71,3	10	-49,3
Spesa primaria totale	4.986	9.198	0,3	6.207	11.639	-3,4	5.392	0,7	4.120	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, sono stati inoltre sottratti gli importi dei contributi al risanamento della finanza pubblica. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Spesa corrente primaria								
Regioni e Province autonome (2)	5.320	-3,0	7.435	-3,7	3.449	0,4	2.595	3,9
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	121	3,6	119	16,6
Comuni (3)	1.530	5,5	1.830	-0,2	1.079	3,9	950	4,4
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.667	6,1	1.940	2,5	1.391	5,1	960	5,6
5.001-20.000 ab.	1.409	4,0	1.806	2,7	1.011	4,3	778	5,9
20.001-60.000 ab.	1.475	4,4	1.577	-0,5	880	3,7	814	5,8
oltre 60.000 ab.	1.435	6,8	1.788	-9,1	1.085	2,8	1.220	2,2
Spesa in conto capitale								
Regioni e Province autonome (2)	1.789	6,4	1.403	-7,8	474	-8,2	206	0,3
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	34	37,0	29	7,2
Comuni (3)	559	1,4	970	0,3	278	4,6	227	3,3
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	840	4,9	1.210	-4,6	632	4,4	459	9,0
5.001-20.000 ab.	470	-4,9	989	2,0	263	2,7	196	3,3
20.001-60.000 ab.	298	-3,2	812	11,4	135	-1,0	145	7,8
oltre 60.000 ab.	262	-2,2	544	11,6	160	12,6	193	-5,4
Spesa primaria totale								
Regioni e Province autonome (2)	7.109	-0,8	8.839	-4,4	3.923	-0,7	2.801	3,6
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	154	9,5	148	14,7
Comuni (3)	2.089	4,4	2.800	-0,1	1.358	4,1	1.177	4,2
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	2.507	5,7	3.151	-0,3	2.022	4,9	1.419	6,7
5.001-20.000 ab.	1.879	1,6	2.795	2,5	1.274	4,0	975	5,3
20.001-60.000 ab.	1.773	3,0	2.389	3,3	1.014	3,1	959	6,1
oltre 60.000 ab.	1.697	5,3	2.332	-5,0	1.245	3,9	1.412	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, sono stati inoltre sottratti gli importi dei contributi al risanamento della finanza pubblica. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa energetica degli enti territoriali
(euro pro capite, variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Nord			Italia		
	2021	2022	Var. 22/21	2021	2022	Var. 22/21	2021	2022	Var. 22/21	2021	2022	Var. 22/21
Per vettore energetico												
Elettricità	59	87	46,3	96	182	89,0	40	66	64,6	43	68	57,1
Gas	33	36	10,8	22	32	44,3	27	40	49,0	18	26	48,6
Carburanti	14	19	29,7	31	42	35,1	4	6	34,3	4	5	25,2
Per tipologia di ente												
Regioni e strutture sanitarie	46	54	17,2	74	130	77,2	27	44	62,8	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	-	-	4	7	66,2	4	6	58,5
Comuni (1)	61	88	45,3	76	126	65,1	40	60	52,0	38	55	44,6
Totale	107	142	33,2	150	256	71,0	71	112	57,0	65	99	52,8
<i>per memoria: ristori ricevuti da (2)</i>												
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	3	-
Comuni (1)	-	23	-	-	22	-	-	18	-	-	17	-
Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente												
Regioni e strutture sanitarie	0,8	1,0		1,0	1,7		1,0	1,6		0,9	1,5	
Province e Città metropolitane	-	-		-	-		4,8	6,8		4,0	5,4	
Comuni (1)	4,2	5,8		4,2	6,9		4,3	6,3		4,2	5,8	
Totale	1,5	2,1		1,6	2,8		1,9	2,9		1,8	2,7	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Nord	Italia
Epoca di costruzione/ristrutturazione				
Prima del 1990 (1)	62,7	39,5	74,3	65,4
Dal 1991 al 2000	14,7	10,4	10,0	8,9
Dal 2001 al 2010	14,8	10,5	9,1	7,5
Dopo il 2010	6,3	8,5	3,8	3,0
Non indicato	1,6	31,2	2,8	15,3
Finalità di utilizzo				
Attività culturali, sportive e ricreative	40,9	29,1	28,6	35,9
Istruzione	19,6	20,8	27,3	22,7
Sanità	8,7	27,6	13,4	11,6
Alloggi	3,2	4,0	10,6	10,2
Pubblica amministrazione	12,4	10,6	11,7	9,8
Altro	15,2	8,0	8,5	9,9
Altro				
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	8,8	2,4	23,5	31,3
Edifici dati in locazione	10,4	3,2	9,3	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'Economia e delle finanze.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, Legge 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Provincia di Trento	219	85,4	80,0
<i>di cui:</i> FESR	92	78,9	78,0
FSE	126	90,1	81,5
Provincia di Bolzano	273	126,3	91,4
<i>di cui:</i> FESR	145	118,7	85,4
FSE	128	134,9	98,2
Regioni più sviluppate (4)	13.195	100,0	82,2
<i>di cui:</i> FESR	6.689	95,5	75,1
FSE	6.506	104,6	89,5
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
<i>di cui:</i> FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) Dati al 31 dicembre 2022. I provvedimenti normativi che hanno innalzato il tasso di cofinanziamento europeo al 100 per cento potrebbero determinare più elevati livelli di attuazione finanziaria dei progetti. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto overbooking, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento								
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	2.226	45,5	606	42,3	67.050	50,3	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	12	7,7	148	31,4	1.888	9,1	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	160	37,5	455	26,2	98.829	32,6	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	1	9,3	–	–	52	8,0	97	8,4
Per tema prioritario								
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	83	30,6	138	23,6	44.777	33,7	77.916	34,0
Energia, ambiente e trasporti	76	4,5	98	24,5	2.357	7,8	6.822	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	2.192	60,9	952	48,4	118.758	55,0	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	48	4,0	21	3,5	1.927	3,5	2.601	3,5
Per classe di importo								
0-50.000 euro	2.166	13,2	292	2,3	134.787	8,5	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	162	8,8	640	20,7	26.060	21,7	41.465	14,0
250.000-1 milione di euro	42	11,1	214	31,4	5.583	19,5	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	29	66,9	63	45,6	1.389	50,4	3.687	64,0
Per stato di avanzamento (4)								
Concluso	1.323	31,9	380	28,1	98.827	45,2	128.420	25,5
Liquidato	29	28,8	104	9,0	23.233	12,4	45.433	9,5
In corso	583	38,2	698	61,7	35.724	40,7	68.845	62,8
Non avviato	464	1,1	27	1,2	10.035	1,7	19.599	2,2
Totale	2.399	100,0	1.209	100,0	167.819	100,0	262.297	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(consistenze in euro)

VOCI	provincia di Trento		provincia di Bolzano		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	144	266	133	250	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	58	107	54	100	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	49	92	49	92	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	36	67	31	58	3.944	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	192	356	251	472	25.506	432
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	4	7	11	21	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	57	105	123	232	10.235	173
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	23	43	26	49	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	108	200	91	170	10.608	180
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	932	1.724	42	79	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	932	1.724	42	79	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	–	–	–	–	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	176	325	138	259	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	96	177	111	209	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	80	149	26	49	7.296	124
Inclusione e coesione						
Missione 5	63	117	42	80	16.562	281
Politiche per il lavoro	13	24	14	25	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	47	87	26	48	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	3	6	3	6	2.943	50
Salute						
Missione 6	110	203	117	219	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	48	89	59	110	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	61	113	58	108	8.308	141
Totale missioni						
Totale	1.617	2.990	723	1.358	114.510	1.940

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Terna, Infratel, Ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione, Provincia autonoma ed enti sanitari	201	372	199	374	23.987	406
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	6.948	118
Comuni (3)	249	459	214	402	35.416	600
Altre Amministrazioni locali (4)	115	212	66	124	13.538	229
Enti nazionali (5)	1.053	1.947	244	459	34.622	587
Totale	1.617	2.990	723	1.358	114.510	1.940

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Terna, Infratel, Ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Terna, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (1)			Italia		
	2021 Milioni di euro	Var. 21/20	Var. 22/21									
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	1.376	1,1	7,2	1.555	4,3	0,4	9.908	5,5	2,1	133.183	3,9	1,9
Gestione diretta	945	-0,5	9,1	1.239	2,4	0,0	7.520	5,2	1,8	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni	182	-9,6	17,0	235	-1,2	0,6	1.613	3,3	-9,5	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	467	-0,6	4,7	714	5,7	-1,2	3.549	2,0	1,0	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	430	4,8	3,4	315	12,3	1,7	2.382	6,3	3,2	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	60	2,1	11,6	39	10,7	6,9	481	-0,2	3,8	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	61	-0,4	2,3	85	20,9	-10,1	498	4,7	-0,8	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	62	10,5	5,1	37	26,0	6,9	284	17,3	7,0	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	29	8,8	7,1	14	15,5	9,1	245	16,3	2,1	5.250	9,5	0,5
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	3			-4			-97			-		
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.521	0,9	7,7	2.922	4,7	0,3	2.501	5,5	1,8	2.247	3,9	1,9

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. –

(3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	2011-2021			2020-21		
				Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale
Provincia di Trento									
Medici	21,5	0,6	22,1	1,4	-0,5	1,4	-0,9	15,1	-0,5
Infermieri	59,8	2,2	62,0	0,9	-3,1	0,7	3,4	-26,1	2,0
Altro personale	72,8	2,7	75,6	0,6	2,8	0,7	0,6	-34,3	-1,3
ruolo sanitario	22,5	0,6	23,1	2,6	-2,9	2,4	2,3	-40,6	0,5
ruolo tecnico	33,5	1,4	34,9	0,0	4,0	0,2	0,8	-17,4	-0,1
ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	-100,0	-100,0	-100,0
ruolo amministrativo	16,8	0,7	17,6	-0,4	9,6	-0,2	-2,0	-50,5	-5,8
Totale	154,1	5,6	159,7	0,8	-0,3	0,8	1,5	-27,6	0,1
Provincia di Bolzano									
Medici	19,2	7,3	26,5	1,3	13,7	3,4	3,9	15,6	6,9
Infermieri	61,4	12,3	73,7	0,9	7,9	1,8	-3,1	13,2	-0,7
Altro personale	85,8	10,8	96,5	0,2	5,9	0,7	0,5	50,0	4,4
ruolo sanitario	25,8	3,4	29,2	1,0	3,9	1,3	1,5	10,2	2,5
ruolo tecnico	36,4	3,2	39,7	-0,6	5,4	-0,2	-2,5	53,3	0,4
ruolo professionale	0,8	0,1	0,8	6,2	8,1	6,3	20,0	-30,1	14,1
ruolo amministrativo	22,7	4,1	26,8	0,5	8,4	1,3	4,1	114,2	12,9
Totale	166,4	30,4	196,8	0,6	8,2	1,4	-0,4	24,7	2,8
Italia									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
Totale	110,7	10,4	121,1	-0,2	0,2	0,2	0,9	33,8	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Regioni e Province autonome (2)										
Entrate correnti	4.961	9.152	1,0	5.506	10.326	-3,4	4.911	2,9	2.973	-1,8
Entrate conto capitale	115	212	-15,9	133	250	6,6	203	-10,8	137	1,8
Province e Città metropolitane (2)										
Entrate correnti	-	-	-	-	-	-	129	4,1	135	9,7
tributarie	-	-	-	-	-	-	59	-3,8	69	-5,2
trasferimenti (3)(4)	-	-	-	-	-	-	66	12,9	56	35,7
<i>di cui:</i> da Regione o Provincia autonoma	-	-	-	-	-	-	45	-2,0	22	7,3
extra tributarie	-	-	-	-	-	-	3	-5,7	10	11,1
Entrate in conto capitale	-	-	-	-	-	-	49	0,1	40	28,8
Comuni e Unioni di Comuni (2)										
Entrate correnti	823	1.519	1,9	983	1.843	0,0	1.239	4,9	1.112	4,2
tributarie	258	475	5,1	322	605	13,9	456	6,7	541	5,4
trasferimenti (3)	303	560	-5,7	321	601	-20,3	589	1,6	353	-3,5
<i>di cui:</i> da Regione o Provincia autonoma	275	508	-3,3	278	521	-24,4	384	-4,6	109	2,5
extra tributarie	262	484	8,8	340	637	14,1	193	11,4	218	15,9
Entrate in conto capitale	196	362	-0,9	395	740	-4,4	243	20,7	214	18,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Le entrate dell'Ente Regione autonoma Trentino-Alto Adige sono ripartite tra le Province autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, sono stati inoltre sottratti gli importi dei contributi al risanamento della finanza pubblica. – (2) Dati consolidati nel livello di governo. – (3) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. – (4) La variazione è influenzata da una nuova modalità di contabilizzazione: dal 2022 i fondi e i contributi spettanti (art. 1, commi 783 - 785, della legge 178/2020) sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto del somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31.12.2021
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione Trentino-Alto Adige	112	21	–	–	90	84	–	–
Provincia di Trento								
Provincia	601	222	29	–	350	646	–	–
Comuni	417	87	41	48	241	446	–	–
fino a 5.000 abitanti	228	38	25	24	141	626	–	–
5.001-20.000 abitanti	116	25	10	16	66	483	–	–
20.001-60.000 abitanti	41	11	4	1	25	411	–	–
oltre 60.000 abitanti	32	13	3	7	9	78	–	–
Provincia di Bolzano								
Provincia	884	344	136	–	404	758	–	–
Comuni	498	106	108	56	227	427	–	–
fino a 5.000 abitanti	219	34	38	38	111	523	–	–
5.001-20.000 abitanti	84	26	9	13	35	236	–	–
20.001-60.000 abitanti	43	7	5	2	29	459	–	–
oltre 60.000 abitanti	152	40	56	4	52	487	–	–
Totale enti territoriali	2.512	780	314	104	1.312	::	–	::
Regioni a statuto speciale								
Regioni e Province autonome	10.373	7.704	7.083	39	1.727	342	-6.181	-1.279
Province e Città metropolitane	890	282	491	46	147	30	-77	-52
Comuni	8.918	6.606	2.148	340	1.330	288	-1.506	-455
fino a 5.000 abitanti	2.027	770	490	135	721	474	-89	-444
5.001-20.000 abitanti	2.087	1.476	452	90	354	232	-285	-512
20.001-60.000 abitanti	2.013	1.893	336	58	124	176	-398	-394
oltre 60.000 abitanti	2.027	2.467	870	57	131	150	-734	-476
Totale enti territoriali	20.181	14.592	9.722	426	3.205	::	-7.764	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), dati aggiornati al 23 maggio 2023. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021											
	In avanzo (1)			In disavanzo moderato (2)			In disavanzo elevato (3)			Totale Comuni		
	Prov. di Trento	Prov. di Bolzano	RSS	Prov. di Trento	Prov. di Bolzano	RSS	Prov. di Trento	Prov. di Bolzano	RSS	Prov. di Trento	Prov. di Bolzano	RSS
Percentuale sul totale	100,0	100,0	86,4	–	–	4,8	–	–	8,7	100,0	100,0	100,0
Ipotesi minima												
Milioni di euro	289	283	1.582	–	–	41	–	–	19	289	283	1.642
Euro pro capite	535	434	343	–	–	30	–	–	8	535	534	209
Ipotesi intermedia												
Milioni di euro	331	396	2.908	–	–	299	–	–	132	331	396	3.340
Euro pro capite	613	746	630	–	–	288	–	–	60	613	746	425
Ipotesi massima												
Milioni di euro	359	461	3.439	–	–	354	–	–	141	359	461	3.934
Euro pro capite	664	867	745	–	–	342	–	–	64	664	867	501

Fonte: elaborazione su dati RGS. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Debito consolidato								
Consistenza	882	785	423	529	11.341	11.721	88.082	87.709
Ammontare pro capite (1)	1.625	1.448	790	993	1.292	1.337	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	-6,8	-11,0	22,3	25,2	10,3	3,3	3,6	-0,4
Composizione percentuale								
Titoli emessi in Italia	13,4	14,4	0,0	0,0	2,8	2,5	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	29,2	24,2	0,0	0,0	8,0	6,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	12,5	17,2	99,1	99,6	80,6	82,1	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	44,2	43,3	0,0	0,0	5,8	5,5	4,1	4,0
Altre passività	0,7	0,9	0,9	0,4	2,8	3,1	9,9	10,0
Debito non consolidato (2)								
Consistenza	898	791	423	529	16.192	15.573	119.886	116.153
Ammontare pro capite (1)	1.655	1.459	790	993	1.844	1.776	2.033	1.974
Variazione percentuale sull'anno precedente	-8,3	-11,9	22,3	25,2	-3,6	-3,8	-2,5	-3,1

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).